LUNEDÌ 27 MAGGIO 2024

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881 - EDIZIONE DEL LUNEDÌ

€ 1,50 Slovenia € 1,50 Croazia € 1,50 | ANNO 69 N° 20 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

40527
9 771592 169468

Hamas, altri razzi verso Tel Aviv Raid su un campo profughi a Rafah

/ A PAG. 7

LE FAMIGLIE ARRIVATE A TRIESTE

«Fame e paura, l'inferno di Gaza Noi al sicuro ma il pensiero è lì»

PACE / A PAG. 6

IL CASO

Benetton, domani in Cda l'incrocio finale con Renon

POLONI / A PAG. 8

DALLA GENEROSITÀ DELL'AGEVOLAZIONE A UN MECCANISMO FUORI CONTROLLO. MA UN RICOSTITUENTE FORMIDABILE PER LA FILIERA DELL'EDILIZIA

La zavorra superbonus

Dall'avvio nel 2020 a fine 2023 investiti 170 miliardi di euro. Un terzo delle risorse torna allo Stato

MARCO PANARA

Un investimento di questa dimensione non s'era mai visto prima nella storia dell'economia italiana, 170 miliardi di euro dal suo avvio nel 2020 alla fine del 2023 secondo i calcoli dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio. È il Superbonus, quel 110 per cento di agevolazioni per l'efficientamento energetico degli edifici lanciato nel 2020 che ha contato un impegno economico da record e tanti, troppi interventi normativi. / ALLE PAGG. 2 E 3

IL COMMENTO

FRANCESCO JORI / A PAG. 13

QUEL FISCO CHE AGEVOLA GLI EVASORI

Sceriffo di Nottingham alla rovescia: scoraggiare chi paga le tasse. Le polemiche sul redditometro rilanciano un tema insoluto.

GLI ENTI LOCALI

«I controlli sugli abusi? Uffici comunali già in difficoltà»

I Comuni già in emergenza personale reagiscono all'ennesima competenza – le verifiche per scovare le frodi del Superbonus. **PACE** / A PAG. 3

POLITICA

LA PREMIER

Meloni decisa: «Resto qui anche se il referendum non passa»



Sulla «madre di tutte le riforme», come ha definito quella sul premierato, Giorgia Meloni scioglie ogni dubbio: «Se la riforma non passa chi se ne importa». **FERRERO** / A PAG. 4 E 5

ECONORDEST

IL TRAFFICO MONDIALE

Così l'impatto della crisi di Suez ridisegna le rotte delle merci

L'incubo Suez sul traffico merci mondiale è arrivato come uno tsunami mettendo fine al boom dei traffici mondiali al quale si è assistito nel post-pandemia. **FIUMANÒ** / NELL'INSERTO CENTRALE

L'AZIENDA

Corde e cime Armare moltiplica lo stabilimento

Da corderia artigianale che fa cime per le barche dei pescatori a realtà fornitrice esclusiva di cime per la barca simbolo della Coppa America, New Zealand. **GARAU** / NELL'INSERTO

TUTTO ESAURITO PER L'OPEN DAY. ACCESSIBILE PER LA PRIMA VOLTA IL SITO DISMESSO



Il Porto si apre e svela l'area dell'ex Ferriera

CODAGNONE / A PAG. 14 E 15

CRONACHE

Perde il controllo della sua Vespa Schianto mortale

SARTI / A PAG. 18



La scena dell'incidente LASORTE

Lite degenerata nell'atrio della stazione Pugni e bottigliate

/ A PAG. 18

Barcola, recuperati oltre 150 pneumatici scaricati in mare

BRUSAFERRO / A PAG. 17

La sfilata dei fanti In diecimila sulle Rive in mezzo ai crocieristi

BERCIC / A PAG. 16

CALCIO

Udinese salva Frosinone in B

GIANCARLO PADOVAN

Conta sempre la verità. E l'Udinese, che si è salvata con il primo gol di Davis, condannando il Frosinone alla serie B (complice la sconfitta, più che mai annunciata, della Roma ad Empoli) è la prova che i miracoli, anche quelli calcistici, esistono. / ALLE PAGG. 27 E 34

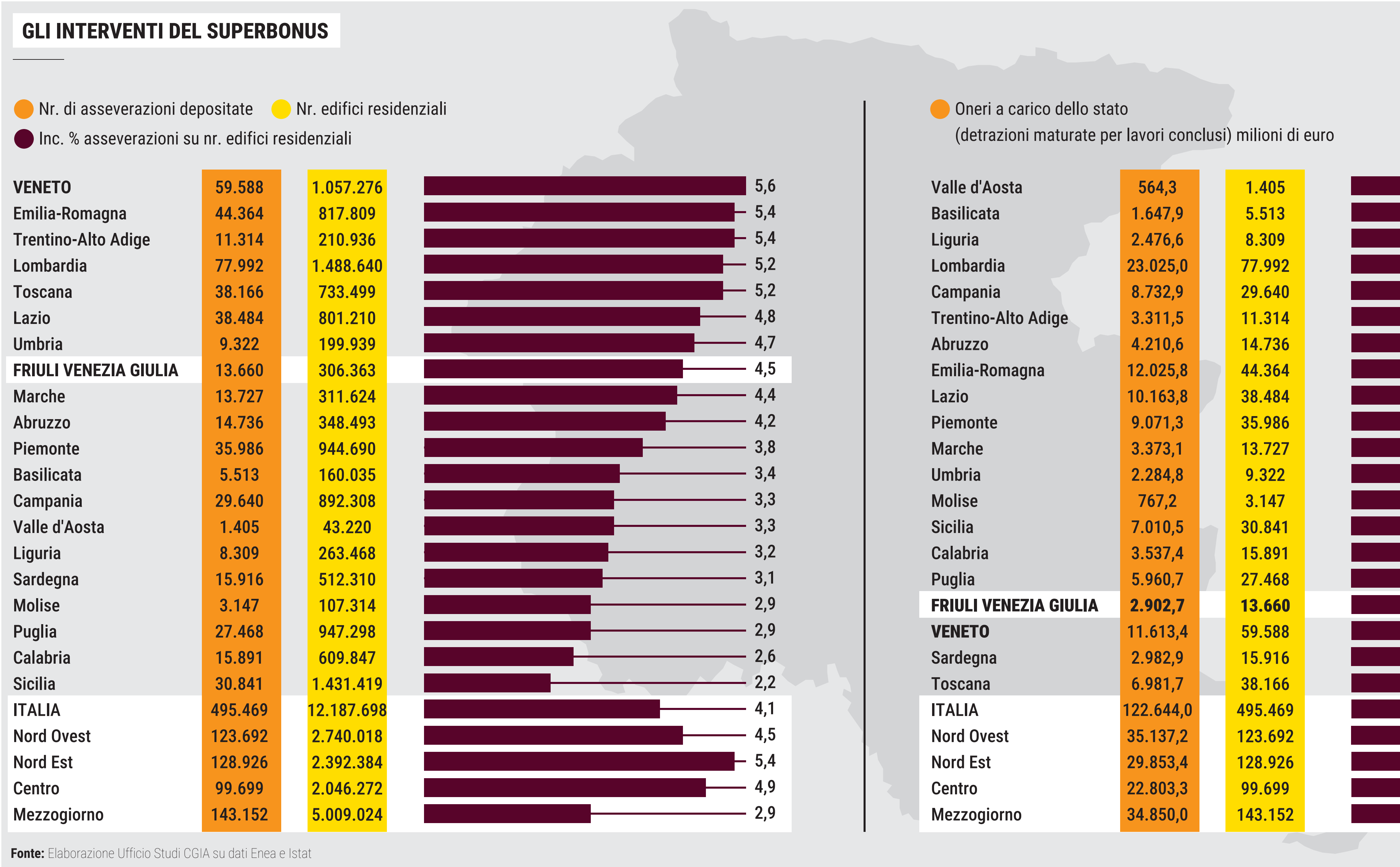
BASKET

Trieste in finale sfiderà Cantù



R. DEGRASSI / A PAG. 26

Incentivi e sviluppo a Nord Est



GLI INTERVENTI DEL SUPERBONUS

	Nr. di asseverazioni depositate	Nr. edifici residenziali	Inc. % asseverazioni su nr. edifici residenziali
VENETO	59.588	1.057.276	5,6
Emilia-Romagna	44.364	817.809	5,4
Trentino-Alto Adige	11.314	210.936	5,4
Lombardia	77.992	1.488.640	5,2
Toscana	38.166	733.499	5,2
Lazio	38.484	801.210	4,8
Umbria	9.322	199.939	4,7
FRIULI VENEZIA GIULIA	13.660	306.363	4,5
Marche	13.727	311.624	4,4
Abruzzo	14.736	348.493	4,2
Piemonte	35.986	944.690	3,8
Basilicata	5.513	160.035	3,4
Campania	29.640	892.308	3,3
Valle d'Aosta	1.405	43.220	3,3
Liguria	8.309	263.468	3,2
Sardegna	15.916	512.310	3,1
Molise	3.147	107.314	2,9
Puglia	27.468	947.298	2,9
Calabria	15.891	609.847	2,6
Sicilia	30.841	1.431.419	2,2
ITALIA	495.469	12.187.698	4,1
Nord Ovest	123.692	2.740.018	4,5
Nord Est	128.926	2.392.384	5,4
Centro	99.699	2.046.272	4,9
Mezzogiorno	143.152	5.009.024	2,9

	Oneri a carico dello stato (detrazioni maturate per lavori conclusi) milioni di euro	
Valle d'Aosta	564,3	1.405
Basilicata	1.647,9	5.513
Liguria	2.476,6	8.309
Lombardia	23.025,0	77.992
Campania	8.732,9	29.640
Trentino-Alto Adige	3.311,5	11.314
Abruzzo	4.210,6	14.736
Emilia-Romagna	12.025,8	44.364
Lazio	10.163,8	38.484
Piemonte	9.071,3	35.986
Marche	3.373,1	13.727
Umbria	2.284,8	9.322
Molise	767,2	3.147
Sicilia	7.010,5	30.841
Calabria	3.537,4	15.891
Puglia	5.960,7	27.468
FRIULI VENEZIA GIULIA	**2.902,7**	**13.660**
VENETO	11.613,4	59.588
Sardegna	2.982,9	15.916
Toscana	6.981,7	38.166
ITALIA	122.644,0	495.469
Nord Ovest	35.137,2	123.692
Nord Est	29.853,4	128.926
Centro	22.803,3	99.699
Mezzogiorno	34.850,0	143.152

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Enea e Istat

Zavorra Superbonus

Dall'avvio, nel 2020, a fine 2023 sono stati investiti 170 miliardi di euro

L'ANALISI

MARCO PANARA

Un investimento di questa dimensione non s'era mai visto prima nella storia dell'economia italiana, 170 miliardi di euro dal suo avvio nel 2020 alla fine del 2023 secondo i calcoli dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio. È il Superbonus, quel 110 per cento di agevolazioni per l'efficientamento energetico degli edifici lanciato nel 2020 e che, includendo l'ultimo intervento dei giorni scorsi, ha contato in questi suoi primi quattro anni oltre al record dell'impegno economico anche quello degli interventi normativi e regolamentari: 37, uno ogni 40 giorni. La causa alla quale il paese ha destinato questa quantità gigantesca di risorse è ridurre l'energia consumata dagli edifici e contrastare il cambiamento climatico. L'Italia da questo punto di vista non è messa bene, il 72 per cento delle nostre case ha più di 45 anni e il 70 per cento è nelle classi energetiche peggiori, ne deriva che gli edifici sono responsabili di oltre il 40 per cento dei consumi energetici italiani. È doveroso quindi rendere più efficiente il nostro patrimonio immobiliare e anche incentivare con agevolazioni fiscali questo percorso.

L'IMPATTO

Il problema è il come. La generosità dell'agevolazione (che ha trasformato l'incentivo in regalo), la possibilità dello sconto in fattura e della cessione del credito fiscale, l'assenza di tetti di spesa, di autorizzazioni preventive e di un monitoraggio tempestivo hanno creato un meccanismo fuori controllo e un divario tra i costi attesi e i risultati senza precedenti. L'effetto Superbonus su conti e debito pubblico ce lo porteremo dietro per anni. L'Ufficio Parlamentare di Bilancio calcola un onere dello 0,5 per cento annuo nel triennio 2020-2023, dell'1,8 per cento l'anno per il triennio 2024-2026 e un trascinamento ulteriore negli anni successivi. Il peso si sposta in avanti perché il meccanismo del Superbonus non prevede un esborso diretto da parte dello Stato nel momento in cui gli investimenti vengono effettuati ma minori entrate negli anni successivi quando i contribuenti potranno detrarli dalle proprie imposte. Di fronte a questo gigantesco ammontare di risorse possiamo cominciare a fare alcune valutazioni. La prima è vedere a chi sono finiti tutti questi denari. Secondo una analisi del Cresme, il centro di ricerca specializzato nel settore dell'edilizia e delle costruzioni, un terzo del totale torna allo Stato attraverso l'Iva, le imposte sul reddito e sui profitti e i contributi sociali, il 13 per cento va alle banche, altrettanto ai servizi di progettazione, il 22 per cento alle imprese di costruzioni e il 18 all'industria manifatturiera.

IL VOLANO

Per la filiera dell'edilizia, che veniva da oltre dieci anni di vacche magre, è stato un ricostituente formidabile. Il numero delle imprese di costruzioni che tra il 2012 e il 2019 era diminuito di oltre 85 mila unità, tra il 2019 e il '21 inverte la tendenza e aumenta di oltre 33 mila unità. Lo stesso accade per gli occupati, in costante calo nel decennio precedente, che aumentano di 35 mila unità nel 2020 e di 102 mila nel '21 tornando a superare i livelli del 2013. I dati ufficiali si fermano qui ma l'Osservatorio delle Casse Edili segnala una ulteriore crescita dell'occupazione del 25% del 2022 sull'anno precedente e poi nel 2023 di un ulteriore 1,6 per cento. Siamo ormai al culmine del ciclo del Superbonus e i numeri cominciano ad assestarsi prima del ridimensionamento. L'impatto positivo sulla filiera dell'edilizia ha naturalmente determinato effetti anche sul prodotto lordo nazionale. Symbola e Cresme, nel loro rapporto "Il valore dell'abitare" presentato lo scorso marzo, attribuiscono al Superbonus un decimo (9,9%) della crescita dell'economia italiana nel 2021 e addirittura un quarto (25, 8%) alla crescita realizzata nel 2022. Si tratta di un contributo congiunturale che già nel 2024 si vedrà molto meno. Le previsioni di crescita per l'anno in corso puntano sul fatto che i minori investimenti legati al Superbonus siano sostituiti da quelli del Pnrr che dovrebbero finalmente cominciare a mordere.

> La generosità dell'agevolazione ha finito per dare vita a un meccanismo fuori controllo

> Un terzo delle risorse torna allo Stato, il 13% alle banche e altrettanto ai servizi di progettazione, il 22% alle costruzioni

> Il costo unitario per la riduzione di un KWh di consumi è risultato il doppio rispetto a quanto ottenuto con i precedenti bonus

LA BOLLA

I rubinetti aperti del Superbonus offrono anche una spiegazione ai buoni dati sull'occupazione, cresciuta negli ultimi mesi fino al 61, 2 per cento della popolazione. Ma anche questo è un contributo congiunturale che investimenti di altra natura dovranno consolidare. Il Superbonus drogando temporaneamente l'economia ha determinato una bolla, la gestione del cui sgonfiamento ci terrà impegnati per un bel po'. Vedremo a fine corsa quante delle imprese nate in questi anni reggeranno un regime di normalità e quale impatto la frenata nel settore edile che si prospetta avrà sull'occupazione. Quella bolla peraltro ha avuto anche altri effetti, perché la pressione improvvisa

"IL SANTO"

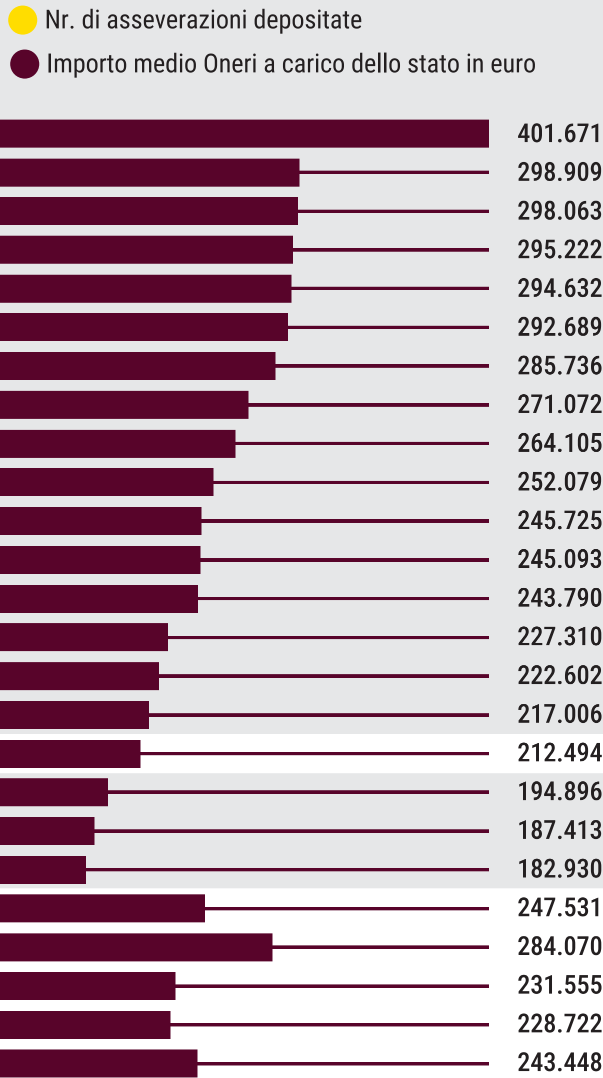
Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA



della domanda di fronte ad una offerta non sufficientemente elastica ha fatto esplodere i prezzi. Ci si è messa di mezzo anche la sfortunata congiuntura del ritorno dell'inflazione dovuta al post Covid e all'aggressione russa dell'Ucraina. Il mercato domestico ci ha messo del suo con l'esplosione di prezzi per i ponteggi e per gli infissi e un discreto contributo anche della speculazione. Fatto sta che il costo unitario per la riduzione di un KWh di consumi è risultato doppio con il Superbonus rispetto a quella stessa riduzione ottenuta negli anni precedenti con l'Ecobonus (introdotto nel 2007).

LA LEZIONE

Cosa ci resterà di tutto ciò? Secondo l'ultimo bollettino dell'Enea, che raccoglie le asseverazioni tecniche sugli interventi di efficientamento energetico effettuati, alla fine di aprile erano stato coinvolti 495 mila edifici sui circa 15 milioni esistenti nel nostro paese. Quale sia il risparmio energetico effettivo, quindi il vantaggio permanente per le famiglie, il paese e il clima, è al momento una stima basata sulle asseverazioni dei tecnici privati raccolte dall'Enea. Questa stima ci dice che il paese è sostanzialmente in linea con gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima del 2023. L'Enea nel suo rapporto annuale presentato a dicembre 2023 scrive che nell'anno 2022 grazie al totale degli incentivi fiscali, quindi oltre al Superbonus anche l'Ecobonus e gli altri, la bolletta energetica nazionale si è ridotta di 3 miliardi. Utilizzando i dati Enea fino al 2022 e facendo le sue proiezioni per il 2023 il Cresme calcola che il risparmio energetico complessivo che deriva dagli investimenti incentivati con Ecobonus, Superbonus, Bonus Casa e Bonus Facciate sia di 51,3 mila GWh l'anno pari a una riduzione di 9,9 milioni di tonnellate di emissioni di Co2. Questi calcoli andranno poi messi alla prova dei fatti, i quali saranno rivelati dal confronto tra i consumi in bolletta prima degli interventi e successivi agli interventi. Sarebbe il caso che ci si cominciasse ad attrezzare con i principali fornitori di energia per incrociare i loro dati con quelli dell'Enea.

LA LEZIONE

Anche perché siamo ancora lontanissimi dalla meta e da una politica di incentivi sostenibile che non crei mostri. Accompagnata da un sistema di monitoraggio e controllo adeguata e da una verifica effettiva dei risultati che ci servirà per affrontare gli impegni che ci aspettano. La Direttiva Case Green pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Europea lo scorso 8 maggio prevede la riduzione delle emissioni degli edifici del 16% entro il 2030 e del 20 per cento entro il 2035 per arrivare a zero emissioni nel 2050, i governi hanno due anni di tempo per predisporre i piani attuativi. Sarà un impegno colossale, economico (Deloitte stima tra 800 e mille miliardi di euro gli investimenti necessari) e industriale ma anche regolamentare. Il Superbonus ci è costato carissimo ma la sua lezione è preziosa e non va sprecata. —

I Comuni allo stremo «Controlli sugli abusi? Uffici già in difficoltà»

In Fvg ammessi a detrazione quasi 2,8 miliardi per lavori su 13.660 edifici
Favot (Anci): «Manca personale». Ziberna: «In 15 anni -30% di dipendenti»

Valeria Pace

I Comuni già in emergenza personale reagiscono con stanchezza alla notizia dell'ennesima competenza che gli viene «scaricata più che caricata» – come ironizza il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna –: le verifiche per scovare le frodi del Superbonus, una novità incardinata nel decreto 39/2024, già convertito in legge. Si tratta di un meccanismo che dovrebbe garantire che il 50% di quanto recuperato grazie a questi controlli rimanga nelle casse dei Comuni.

«Di questo si parla già da un po'», puntualizza il presidente dell'Anci Fvg, Dorino Favot. In effetti, è almeno da metà aprile che circola l'idea di assoldare i Comuni nella macchina dei controlli, ed è del 10 maggio l'ok in Commissione all'emendamento del governo di premiare con metà dell'incasso i Comuni che recuperano fondi. «C'è un tema però è giusto che emerga: si continua a dare delle competenze nuove ai Comuni, che in questo caso riguardano verifiche in capo agli uffici tecnici che seguono l'edilizia privata, uffici che sono già in difficoltà a gestire l'ordinario, figuriamoci lo straordinario», afferma. «Bisognerebbe che oltre a dire "vi diamo questa roba qua da fare in più", al di là del soldo – e fondi sono stati messi sui Comuni, a cominciare dal Pnrr –, ci si rendesse conto che è difficile senza il personale garantire anche questo». «In Fvg – prosegue – abbiamo anche Comuni che hanno difficoltà di reperire il personale tecnico», aggiunge.


Un'impalcatura montata sulla facciata di un palazzo in ristrutturazione

L'INCENTIVO IN FVG

Secondo gli ultimi dati Enea disponibili del 30 aprile scorso, sono 13.660 gli edifici che hanno goduto del Superbonus al 110% in Friuli Venezia Giulia, pari al 4,5% del patrimonio immobiliare. Il totale di investimenti ammessi a detrazione è di quasi 2,8 miliardi di euro con un onere a carico dello Stato di 2,9 miliardi. Di questi edifici, nel 19,1% dei casi si tratta di condomini, nel 57,9% dei casi si tratta di strutture unifamiliari e nel 23% dei casi unità immobiliari funzionalmente indipendenti. Si tratta di cifre importanti a livello economico che, come sappiamo, pesano in maniera importante sulle casse dello Stato. Motivo per il quale per il governo è prioritaria una stretta sulle frodi (il ministro Giancarlo Giorgetti ha parlato di 15 miliardi di truffe). Ma lo sforzo richiesto ai Comuni è enorme.

A livello nazionale scoperte truffe sul 110% per almeno 15 miliardi, secondo quanto affermato dal ministro Giorgetti

Gli enti locali lamentano difficoltà a reperire il personale tecnico che dovrebbe essere responsabile delle verifiche

I SINDACI

Rimane cauto il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza: «Se ci daranno l'incarico, risolveremo anche questo, ma non commento qualcosa che non conosco con precisione», risponde secco.


Dorino Favot (Anci Fvg)

Ziberna, sindaco di una città già in affanno perché alle prese con Go!2025 è un fiume in piena: fondi, concorsi quasi deserti, graduatorie a cui attingere vuote. «Nel nostro Comune ci sono circa il 30% di dipendenti in meno rispetto a 15 anni fa. Ma continuano a scaricare più che caricare competenze», afferma. «Per qualunque adempimento aggiuntivo devono darci i soldi e la possibilità di assumere subito. Ciascun nuovo dipendente costa 42 mila euro l'anno. Comunque fino al 2026 io non ho nessuno a cui chiedere nemmeno un'ora alla settimana per inserire nuovo personale», aggiunge. E l'idea di incassare il 50% di quanto recuperato fa gola? «Si tratta di soldi che arriverebbero tra 10 anni. Se oggi do l'incarico a una società di riscuotere crediti, forse tra tre anni arriva al Comune il 10% di quanto contestato», commenta. La sua ricetta? «Coinvolgere la Regione».

Il primo cittadino di Pordenone, Alessandro Ciriani, a sua volta pone il tema degli organici da potenziare: «La ratio è sicuramente condivisibile, non ci sottraiamo. Va detto però che questo tipo di attività impone uno sforzo imponente sia da parte della Polizia locale sia da parte dei tecnici. Siamo già oberati: i progetti del Pnrr ci mettono sotto una pressione innaturale». Rimangono poi aperti altri temi: «La compatibilità delle banche dati, e, come ha rilevato l'associazione dei proprietari, le responsabilità», conclude. —

I nodi della politica

Se il referendum venisse bocciato? «Chissene, resto a Palazzo Chigi»

Intervista a tutto campo sui dossier, dai migranti ai conti
«L'obiettivo è la crescita con una politica seria di bilancio»

Luca Ferrero / ROMA

A poco meno di due settimane dalle elezioni europee, la premier Giorgia Meloni prende posto nello studio di Rai Tre e in una lunga intervista snocciola le questioni più calde della campagna elettorale. Dalla sfide di politica estera alla vicenda giudiziaria ligure. Passando per i conti pubblici. La presidente del Consiglio non si sottrae e torna a insistere sul cavallo di battaglia di Fratelli d'Italia.

GLI SCENARI

Sulla «madre di tutte le riforme», così come ha già definito quella sul premierato, Meloni scioglie ogni dubbio. A chi le chiede se l'eventualità di un referendum possa impensierirla, la premier risponde con fermezza. «Se la riforma non passa - taglia corto - chi se ne importa. Mi chiedono se sono pronta a dimettermi qualora venisse bocciato il referendum: no, io arrivo alla fine dei 5 anni e chiederò agli italiani di essere giudicata». Minimizzando col «chissene», la premier prova a slegare il suo destino politico da quello della riforma costituzionale. Spiega di non aver nessun timore del referendum. «Non è su di me - precisa - ma sul futuro del Paese». Passando dalle faccende italiane a quelle europee, non manca l'occasione di fare un passo in avanti in tema di alleanze a Bruxelles. Quando viene incalzata sulle possibili intese con l'estrema destra, non chiude: «Non sono abituata a dare patenti di presentabilità». In vista della formazione della futura Commissione Ue, la premier conferma l'impegno nel costruire una «maggioranza alternativa di centrodestra». E aggiunge: «non sono disposta a farla con la sinistra, tutto il resto si vede». Premierato ed equilibri europei sono al centro del confronto negli studi televisivi. La premier, sulla riforma costituzionale, tiene a precisare che non «tocca i poteri del presidente della Repubblica».

> «Il nuovo Patto di stabilità è migliore delle regole di prima ed è sostenibile»

> «Il protocollo con l'Albania sarà operativo tra non molto»

LE OPPOSIZIONI

Richiama il tentativo di dialogo con le altre forze politiche e ribadisce: «non capisco l'opposizione della sinistra». «Qualcuno si vuole opporre con il corpo» a questa riforma, dice volendo punzecchiare la segretaria del Pd Elly Schlein. «Propongono di raddoppiare i senatori a vita - aggiunge - ma non vogliono che i cittadini scelgano chi governa». E sulle questioni che più impensieriscono la maggioranza, non si tira indietro. A partire dal caso giudiziario che coinvolge il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Avvicinando la questione, Meloni premette: «Non possono passare mesi tra la richiesta e l'esecuzione di una misura cautelare». Quindi si muove con cautela. «Solo Toti - dichiara - è nelle condizioni di dare una risposta compiuta perché solo lui conosce la verità ed è nella posizione di valutare cosa sia meglio per i cittadini». La presidente dice di non poter rispondere sulle eventuali dimissioni, finché non avrà «tutti gli elementi». Quadro chiaro invece sui conti pubblici. La premier attacca frontalmente «il disastro dei 220 miliardi di buco» del Superbonus. Cita «chi diceva gratuitamente», riferendosi al leader M5s Giuseppe Conte, e afferma che in ragione di quella misura «oggi ci troviamo in difficoltà su moltissimi altri fronti». Il governo, rassicura, «farà di tutto per mantenere i suoi impegni e concentrerà le risorse sulle cose importanti». Fissa quindi gli obiettivi: «Crescita e politica seria di bilancio». E il Patto di stabilità non sembra impensierirla. Lo definisce «sostenibile sulla carta» e «sicuramente migliore delle regole precedenti». E sui migranti risponde alle recenti critiche: il protocollo Italia-Albania, annuncia, «sarà operativo tra non molto». —



L'inchiesta di Genova

Oggi l'interrogatorio di Signorini davanti ai giudici Toti attende le risposte dell'ex numero uno del porto

Dopo l'interrogatorio fiume di Giovanni Toti, giovedì scorso, è previsto oggi un altro momento chiave dell'inchiesta per corruzione che dal 7 maggio sta sconvolgendo la Liguria: l'interrogatorio dell'ex presidente del porto Paolo Emilio Signorini, che dal carcere di Marassi a Genova ha chiesto di essere sentito dai pm. Dalla sua villa ad Ameglia (La Spezia), dove è costretto agli arresti domiciliari, guarda con ansia a Genova Giovanni Toti, desideroso di capire che cosa Signorini dirà ai giudici. L'ex numero uno del porto e poi ad di Iren aveva preso tempo per leggere le carte dell'accusa e definire la strategia difensiva. Ora è pronto a dare la sua versione. —

LA POLEMICA

La7 e i «salotti radical chic» La premier punge l'emittente

**Mentana rilancia il duello tv tra tutti i leader per il 7 giugno
Formigli: «La presidente del Consiglio sbeffeggia e insulta milioni di italiani»**

ROMA

«L'8 e 9 giugno non sono i salotti radical chic a parlare ma il popolo e quello del popolo da sempre è l'unico giudizio che ci interessa». Il giorno dopo gli 'Appunti di Giorgia' in versione 'TeleMeloni' la premier compare in un videomessaggio autogestito della campagna sul voto europeo messo in onda su La7 che provoca più di qualche polemica soprattutto per la scelta di rivolgersi direttamente ai telespettatori per rassicurarli provocatoriamente sull'infondatezza dei timori nei confronti suoi e del suo governo. Il tutto mentre il direttore del Tg della rete, Enrico Mentana, rilancia sul duello tv: «Accolgo con un sorriso la battuta sui telespettatori di La7, se sente la loro mancanza potrà incontrarli nella sera più importante della campagna elettorale, il 7 giugno, visto che è stata invitata come tutti i leader». «Spero di trovarvi rincuorati - dice Meloni in apertura dello spot - per lo scampato pericolo della deriva autoritaria, del collasso dell'economia, dell'isolamento dell'Italia a livello internazionale. Perché mentre molti discutevano di questi fantasmi noi lavoravamo senza sosta, per migliorare le condizioni dell'Italia». Meloni elenca i risultati sul fronte dell'export, dello spread, dell'occupazione e fa sapere «ovviamente non ci accontentiamo». La7 replica implicitamente pubblicando lo spot sul proprio sito e titolandolo «Il videomessaggio di Meloni (che punge La7)». E c'è anche chi va all'attacco come il conduttore Corrado Formigli. «Quel che colpisce di questo video - dice - è il salto di qualità. Stavolta la presidente del Consiglio non attacca i giornalisti di La7. Va oltre e sbeffeggia e insulta milioni di italiani che guardano la nostra rete». No comment, invece, da Urbano Cairo. —



Il direttore del Tg La7, Enrico Mentana, al Festival della Tv di Dogliani


La premier, Giorgia Meloni, ospite della trasmissione Rai In mezz'ora

La visita

Macron da Scholz «Siamo il cuore dell'Europa»

Avviando la prima visita di Stato di un presidente francese in Germania in quasi un quarto di secolo, Emmanuel Macron e il collega tedesco Frank-Walter Steinmeier hanno subito cercato di esprimere il senso politico dell'evento: rinsaldare l'asse franco-tedesco, così «centrale» per l'Europa ma anche intaccato da numerose crepe che si sono aperte tra Parigi e Berlino negli ultimi mesi su questioni fondamentali, dal sostegno all'Ucraina alle relazioni commerciali con la Cina. «Vedo molto più ciò che ci unisce piuttosto che gli elementi che ci dividono. La relazione franco-tedesca è centrale in Europa, è il cuore ed è necessaria», ha sottolineato Macron. —

LE EUROPEE

L'appello di Le Pen «Insieme con Giorgia»

BRUXELLES

Destre e estreme destre unite per sovvertire la maggioranza Ursula ed escludere i socialisti dai posti di comando nell'Ue. Marine Le Pen certifica che dopo la kermesse a Madrid ospitata da Vox i rapporti con Giorgia Meloni sono nettamente migliorati e avanza una proposta che potrebbe stravolgere gli equilibri dell'Eurocamera. «Insieme possiamo diventare il secondo gruppo al Parlamento», è l'offerta lanciata dalla leader della destra francese. Un orizzonte che è ben chiaro ai partiti europeisti e anche a Ursula von der Leyen. Negli ultimi giorni la Spitzenkandidat del Ppe ha infatti cominciato ad aumentare i paletti per i possibili alleati. L'abbraccio alle destre, e anche a Fdi, si è fatto più tiepido. «Chi non rispetta i diritti non è pro-Europa», è l'avvertimento lanciato dalla presidente della Commissione uscente. A due settimane dal voto i contorni delle eventuali nuove maggioranze cominciano ad avere qualche indizio. Von der Leyen e il Ppe non hanno alcuna intenzione di rivolgersi, dopo le urne, direttamente ai conservatori e alle destre lasciando da parte i Socialisti. E non ne avrebbero neanche la forza visto che servirebbe comunque il sostegno dei liberali guidati da Emmanuel Macron. Un sostegno oggi appare utopico. Dall'altra parte, sull'onda dei sondaggi che danno le destre un pò ovunque in ascesa, Marine Le Pen ha cominciato a muoversi. Ha prima - con il convinto placet della Lega - espulso i tedeschi dell'AfD dal gruppo di Identità e Democrazia. E ora accarezza l'idea di unire Id con il gruppo dei Conservatori e Riformisti, destinato a essere dominato da Fdi. —

LO SCONTRO DOPO L'ALLARME DELL'ANCI

Enti locali nuovo fronte Schlein attacca sui tagli Fdi: «Tutto inventato»


La segretaria Dem Elly Schlein durante il suo tour elettorale

Dal governo però arrivano rassicurazioni, la questione sarà approfondita e sono pronte modifiche per evitare di penalizzare gli enti locali

Alessandra Chini / ROMA

Opposizioni all'attacco, a partire dalla segretaria Dem Elly Schlein, sui possibili tagli della spending review per i Comuni che hanno ottenuto più fondi dal Pnrr. Dopo l'allarme lanciato dai Comuni sulla sforbiciata contenuta in una bozza di un decreto attuativo della legge di bilancio, è tutto il centrosinistra a scendere in campo.

LE GARANZIE

D'altro canto dal governo arrivano rassicurazioni: la questione sarà approfondita dai ministeri competenti - l'Economia e l'Interno - e sono pronte modifiche per evitare di penalizzare troppo gli enti locali. «Non ho mai parlato della questione e devo smentire le ricostruzioni lette stamane», afferma il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, che si dice anche «molto ottimista» sulla quinta rata del Pnrr sulla quale spiega «stiamo lavorando bene con l'Unione Europea». Sul decreto sulla

L'allarme dei sindaci è per la bozza di un decreto attuativo della legge di bilancio

spending - fa sapere - «il governo d'intesa con i ministri Giorgetti e Piantedosi valuterà le considerazioni e le esigenze del sistema degli enti locali e darà delle risposte». Il Mef - conferma anche il viceministro Maurizio Leo - «sta facendo degli approfondimenti adeguati per evitare che ci siano delle ripercussioni negative per il mondo degli enti locali». E già oggi - intanto - è in calendario un incontro tra la premier Giorgia Meloni, i prefetti e il ministro Matteo Piantedosi per fare un punto proprio sul Pnrr.

LE PROTESTE

Ma intanto le opposizioni sono sulle barricate. «Giorgia Meloni si conferma regina dell'austerità - dice senza mezzi la leader del Pd - sono molto gravi i tagli che il governo sta facendo ai Comuni: 250 milioni». Non solo. «È grave - dice Schlein - la scelta del tutto insensata di tagliare maggiormente quei Comuni che stanno più spendendo risorse del Pnrr: col Pnrr si possono costruire i muri degli asilo nido ma con i tagli di Giorgia Meloni non ci saranno le risorse per gli educatori e per le educatrici. Siamo estremamente preoccupati». A farle da coro molti sindaci e governatori Dem - da Matteo Ricci a Matteo Lepore - e i vertici del partito. «La scelta del governo di tagliare risorse ai Comuni che più stanno spendendo i fondi del Pnrr - scrive su Facebook il presidente Dem e governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini - è, prima ancora che sbagliata, davvero incomprensibile». A replicare alle denunce delle opposizioni e dei primi cittadini è Fratelli d'Italia. «È una polemica inventata di sana pianta - la bolla il capogruppo alla Camera Tommaso Foti - da parte di chi, alla disperata ricerca di raccattare voti, non si fa scrupolo di offendere la verità, inventare quadri a tinte fosche della nostra economia, proseguendo nella stucchevole campagna contro l'Italia». —

A MADRID

Migliaia in piazza col Pp contro Sánchez e la legge sull'amnistia

MADRID

Migliaia di persone radunate nel centro di Madrid, attorno alla Porta di Alcalá, per partecipare alla manifestazione indetta dal Partito Popolare contro l'amnistia e il governo progressista di Pedro Sánchez.

Si tratta – informano i media spagnoli – della quinta protesta ufficialmente indetta dai popolari dall'inizio della legislatura. Presenti in piazza, tra bandiere azzurre del Pp e quelle nazionali, rosse e gialle, anche gli ex premier Mariano Rajoy e José María Aznar, insieme ai massimi dirigenti del partito e i presidenti delle regioni. Una mobilitazione che arriva nel bel mezzo della campagna elettorale per le elezioni europee.

Ad aderire alla protesta, secondo la prefettura, ripresa dai media iberici, sono state 20.000 persone, radunatesi in uno dei luoghi simbolo della capitale. Per il partito, l'affluenza è stata invece di circa 80.000 persone. «Siamo stufi dell'arroganza, delle bugie e dell'egoismo», ha detto intervenendo da un palco il leader nazionale della formazione, Alberto Núñez Feijóo. «Sánchez non può sentirsi il capo di tutto, è solo un servitore pubblico», ha aggiunto. «Visto che questo governo non riesce ad approvare nessuna legge, e finisce per ritirarle – ha proseguito –, gli chiedo di ritirare la legge sull'amnistia, perché questa legislatura è persa». E ha invocato la convocazione di nuove elezioni generali.

«Sánchez, dimissioni», «libertà, libertà», «Puigder in carcere» e «Stop all'a stia» sono stati gli slogan p petuti dal pubblico. Feij stato accompagnato da t principali dirigenti popo tra questi l'influente gove trice madrilena Isabel Ayuso. «L'Europa è una ga zia di fronte ai governi au tari come quello attuale, nostra voce si deve sentir che mai. In Spagna sono in co Stato di diritto e libe ha detto. Prima di lei, era i venuto anche il filosofo e s tore Fernando Savater. «I cambiato molte volte gru politico e di partito, ma s pre basandomi su due cos Spagna e la democrazia. no qui per questo oggi», s state le sue parole. —

Il racconto della guerra





«Fame e bombe nell'inferno di Gaza Ora siamo al sicuro ma il pensiero è lì»

Parlano le mamme arrivate a Trieste grazie anche al Burlo dove i loro figli sono stati portati per ricevere cure e protesi

Valeria Pace

L'uno ha 8 anni, l'altro ne ha quasi 16. Il più grande ha perso una gamba pochi giorni dopo l'inizio della guerra, il 17 ottobre, quando si era rifugiato in un ospedale vicino al suo villaggio nel Nord della Striscia, pensando che fosse un luogo sicuro. È stato bombardato, così come poi è toccato ad altri ospedali nel corso della guerra. Ha ancora in corpo alcune schegge: non c'era modo di estrarle in sicurezza. Un missile inesploso invece è caduto vicino al piccolo il 10 marzo. Ha perso due dita del piede, ha riportato una frattura alla spalla e ha una ferita ancora aperta sulla schiena. Gli servirà un innesto di pelle per guarire. Sono queste le storie di due degli otto bambini e ragazzi usciti dall'inferno della guerra con alcuni famigliari, evacuati prima al Cairo e poi al Burlo di Trieste per ricevere cure e protesi. Sono arrivati all'aeroporto di Ronchi nella notte tra il 29 e il 30 aprile. Nella Striscia, dove manca tutto, dal cibo al materiale sanitario, rischiavano la vita per le infezioni, le malattie e la fame. Le loro mamme, Heba e Ghada, hanno raccontato la loro storia nella sala preghiera dell'Associazione culturale islamica di Trieste. Ringraziano dio per essere qui, ma continuano a pensare ai troppi piccoli feriti o malati a Gaza: «Sono molti di più delle cifre che circolano».

GHADA

Ghada viveva con la famiglia nel Nord della Striscia, uno dei primi posti dove è arrivata l'invasione di terra israeliana. Ma prima dell'esercito sono arrivati il fosforo bianco e i bombardamenti. «Dormivamo con un pezzo di stoffa bagnata su naso e bocca. Non è bastato. Una mia figlia è rimasta intossicata, l'hanno salvata in ospedale. Abitavamo al quarto piano. Quando cadevano i missili il palazzo oscillava», racconta in arabo: gesticola e fa intuire quel che dice prima che arrivi la traduzione. Parla dei boati terribili e della paura. Lei e la famiglia sono scappati da casa prima che fosse distrutta. «Mio figlio, mio marito e mia cognata sono andati a dormire in ospedale con tante altre famiglie, credevamo tutti fosse un posto sicuro. Invece è stato bombardato. Mio figlio ha perso la gamba, tutti i suoi amici la vita». È stato curato allo Shifa. «Aveva una forte emorragia all'addome per le schegge. Gli hanno fatto un'operazione che non è stata risolutiva. Speravano di salvargli la gamba, ma dopo sette giorni l'hanno amputata». Poi è arrivato l'esercito. Sono scappati ancora. Un viaggio tremendo, a piedi, con un ragazzino ferito. «Abbiamo camminato per tre ore assieme a tantissime altre persone, spingendo la carrozzella. Eravamo terrorizzati, potevamo essere colpiti da un momento all'altro. Tanti sono morti attorno a noi», racconta. Hanno vissuto nella zona di Rafah rifugiati in una scuola («È peggio che stare in un campo, dove almeno hai la tua tenda»), da novembre a fine marzo, quando sono riusciti ad andare in Egitto. «Fatico a trovare parole per spiegare la situazione. Le ferite di mio figlio si sono infettate, è stato operato di nuovo ma mancava materiale sanitario. Mia figlia ha avuto problemi al fegato», conclude. I tre figli sono a Trieste con lei. Anche la bimba più piccola che sta «bene» ha due schegge in corpo. Il marito è a Gaza.

NELLA SALA PREGHIERA
L'INTERVISTA. FOTO DI MASSIMO SILVANO
IN ALTO, EDIFICI DISTRUTTI DALLE BOMBE

«Nella Striscia ogni giorno i bambini rischiano di morire Abbiamo parenti che non sono partiti»

HEBA

«Attorno a noi solo morte e sangue dal 7 ottobre», racconta Heba, che viene da Deir al-Balah, una zona più a sud della Striscia rispetto all'insediamento di Ghada. Heba era un'insegnante di matematica in una scuola Unrwa. «Ora non c'è più nulla, né lezioni né servizi», aggiunge. Heba ha compiuto 39 anni a Trieste. Ma non ha festeggiato: «Mio marito e mio figlio di 18 anni sono ancora a Rafah, sono preoccupatissima. Non hanno il collegamento a internet, a volte devo aspettare giorni prima di poter sentire la loro voce», aggiunge. «I miei genitori e le mie sorelle sono ancora a Deir al-Balah, dove c'è tantissima gente, venuta dal Nord e dal Sud, non c'è spazio nemmeno per camminare. Si diffondono malattie, non c'è cibo, la situazione è tremenda», aggiunge. Ma il figlio, 8 anni, avrebbe rischiato di morire se non avesse colto l'opportunità di uscire da Gaza. Le grida del momento in cui è caduto il missile che l'ha ferito sono state registrate per caso da una bambina. Aveva il cellulare in mano e per sbaglio ha fatto partire un video mentre si precipitava a vedere che cosa fosse successo. Lo fa vedere e racconta. Poi aggiunge: «Non voglio ricordare quel giorno». E allora racconta che è stata una giornalista a Gaza con una Ong che li ha aiutati ad andare al Cairo e poi a Trieste. E ringrazia «per dare voce» alla loro storia.—

Nurah e Nawel, studentesse che hanno messo in pausa la loro vita per dare una mano e organizzare l'accoglienza: «Ora servono fondi»

«A disposizione giorno e notte Ma abbiamo bisogno di aiuto»

LE VOLONTARIE

Nurah Omar e Nawel Boujmil hanno messo in pausa la loro vita per dare una mano alle otto famiglie di Gaza arrivate a Trieste. Sono due studentesse universitarie a Trieste e sono attive nell'Associazione culturale islamica della città. Nurah, 25 anni, è la vicepresidente e segretaria, studia traduzione, lavora come insegnante e fa volontariato a tempo pieno; è originaria della Cisgiordania. Nawel, quasi 24 anni, studia lingue e letterature straniere ed è nel consiglio direttivo, è arrivata a Trieste per studiare dal Ravennate, ha origini tunisine. «In questo momento la mia vita è meno importante», dicono entrambe.

«Voglio dare tutto quello che posso – racconta Nawel –, che sia la mediazione per aiutare in ospedale o andare a fare un giro in città, regalandogli dei piccoli momenti di normalità. Pensare di poter vivere senza bombardamenti credo che per loro sia incredibile». E «hanno bisogno di compagnia. In poco tempo si è creato un legame strettissimo, per me loro sono tutti fratellini piccoli. È bellissimo vederli sorridere e stare meglio, ripaga di tutta la fatica», dice Nawel. «Una decina di noi si dedica giorno e notte ad aiutare queste famiglie – racconta Nurah –, dandogli supporto linguistico e logistico. C'è poi chi fa loro la spesa, chi dà passaggi in auto. La cosa che manca però ora sono soprattutto i soldi». Sì, perché queste famiglie non sono arrivate a Trieste grazie ai corridoi umanitari gestiti dal governo, ma grazie a una Ong britannica, Save a Child, che ha raccolto circa 80 mila euro per pagare il volo privato che ha trasportato i piccoli e i parenti dal Cairo a Ronchi. Ora che sono a Trieste, servono altri fondi privati per mantenerli, almeno fino a che non otterranno l'asilo politico. E l'Associazione culturale islamica, coinvolta dal Burlo una settimana prima del loro arrivo, finora si è presa carico di tutto o quasi.

Nurah fa un calcolo veloce: «Solo per la spesa un nucleo famigliare da cinque persone ha bisogno di circa 120 euro alla settimana, arrotondiamo a 550 euro al mese. Le famiglie sono otto. E questa è una cifra che non tiene conto dei costi per le sim o per i biglietti dell'autobus... Abbiamo ricevuto alcune donazioni ma le abbiamo già distribuite tutte». La raccolta fondi di cui abbiamo dato notizia giorni fa, gestita dalla Fondazione del Burlo, servirà per coprire i costi delle protesi speciali per bimbi, non rimborsabili dal servizio sanitario nazionale.

Dunque come aiutare? «Sulle pagine Facebook e Instagram dell'Associazione si trovano gli estremi bancari, il bonifico può essere fatto con la causale "Supporto famiglie di Gaza in cura al Burlo"», spiega Nurah. «Appena sono arrivati c'è stata una buona risposta, c'è chi ha portato vestiti, chi ha fatto la spesa. Ancora oggi ci arrivano materiali in sede. Ma vorremmo rendere autonome le famiglie e dar loro un budget», conclude.— V.P.

LA GUERRA

Nuovo raid su un campo profughi a Rafah

«Decine di morti». L'episodio dopo che Hamas era tornata a lanciare razzi su Tel Aviv. L'Idf conferma l'attacco

TEL AVIV

L'ennesimo massacro squarcia la notte del sud di Gaza, dove un attacco su una «zona designata come umanitaria» nell'area di Rafah ha provocato un «gran numero di vittime», secondo la Mezzaluna Rossa. Oltre 30 i morti per il governo di Hamas nella Striscia che localizza l'attacco su un campo profughi a nordovest di Rafah. La Mezzaluna palestinese e il gruppo accusano Israele. L'Idf ha confermato di aver attaccato il nordovest di Rafah, specificando che «i dettagli sono in fase di verifica». A nulla sembra quindi essere servito l'ordine della Corte internazionale di giustizia dell'Aja di fermare l'offensiva sulla zona a sud della Striscia.

Il nuovo attacco giunge dopo che Hamas è tornata a lanciare una raffica di razzi su Tel Aviv e nel centro di Israele, dopo 4 mesi senza attacchi. L'esercito israeliano ne ha contati otto, rivendicati dalle Brigate Qassam - ala militare della fazione islamica - tirati dall'area di Rafah. Il nuovo sviluppo è arrivato il giorno in cui l'Egitto ha riaperto il valico di Rafah da cui sono entrati, dopo 20 giorni di stop, i primi camion di aiuti umanitari diretti a quello israeliano di Kerem Shalom per poi passare, una volta ispezionati da Israele, nella Striscia. Ora gli occhi sono puntati di nuovo sul Cairo dove da domani - secondo fonti egiziane sentite dalla Cnn - potrebbero riprendere i negoziati, mediati da Egitto Usa e Qatar, per una possibile tregua e il rilascio degli oltre 120 ostaggi israeliani ancora prigionieri a Gaza.

L'attacco da Rafah a Tel Aviv e all'area della parte centrale del Paese - il maggiore da molto tempo - è arrivato nel primo pomeriggio facendo scattare le sirene di allarme che da tempo non si sentivano. Kfar Saba, Raanana, Herzilya sono state le più coinvolte anche dalle ricadute dei detriti dei razzi colpiti dalle intercettazioni operate dall'Iron Dome. A Tel Aviv sono state udite forti esplosioni in cielo dovute all'intervento del sistema di difesa israeliano. Degli 8 razzi, secondo un portavoce dell'Idf, tre sono stati intercettati in aria mentre gli altri sono passati. Le Brigate Qassam nella rivendicazione hanno detto di aver «bombardato Tel Aviv in risposta ai massacri sionisti contro i civili». Il ministro del Gabinetto di guerra Benny Gantz ha denunciato che «i tiri da Rafah dimostrano che l'Idf deve agire ovunque si trovi Hamas». In serata, la notizia di una nuova strage su Rafah pare smentire quanto sostenuto da una fonte dello Stato ebraico, che aveva fatto sapere che la ripresa dei colloqui e gli sviluppi all'Aja stavano inducendo l'esercito a ridimensionare l'operazione nella zona.



Una casa colpita dall'attacco missilistico di Hamas

IL CONFLITTO IN EUROPA

«Stoltenberg? Bisogna essere più prudenti»

La premier Meloni ribadisce la posizione dell'Italia sul dossier Ucraina Zelensky intanto lavora al summit di giugno in Svizzera

ROMA

«Consiglio a Stoltenberg maggiore prudenza». Giorgia Meloni ribadisce la posizione dell'Italia sul dossier Ucraina: il governo resta impegnato al fianco di Kiev contro l'aggressione russa, ma vuole scongiurare un'escalation, perché la Nato non è in guerra con Mosca. Al contrario, l'appello del segretario generale a consentire agli ucraini l'uso delle armi occidentali per colpire oltreconfine rischia di andare nella direzione opposta al principale obiettivo: «Raggiungere la pace». Per una pace, ma alle condizioni dell'Ucraina, lavora anche Volodymyr Zelensky, che punta molto sul summit di giugno in Svizzera, tanto da aver invitato a partecipare i leader delle due principali potenze mondiali, Joe Biden e Xi Jinping.

Sul fronte opposto torna invece a sventolare minacce il falco Dmitry Medvedev, evocando una «guerra mondiale» nel caso di un maggiore coinvolgimento degli alleati dell'Ucraina. L'appello di Stoltenberg a togliere il divieto all'uso delle armi Nato in Russia (opzione su cui sta riflettendo anche la Casa Bianca) era rivolto ai partner che considerano prioritario assicurare agli ucraini una capacità difensiva per contenere l'invasione, senza spingersi oltre. L'Italia è uno di questi, tanto che la premier ha espresso sorpresa per le dichiarazioni del segretario generale. «Non so perché Stoltenberg dica una cosa del genere. Sono molte le dichiarazioni discutibili, ricordo Macron, io consiglio maggiore prudenza», ha sottolineato Meloni, riferendosi anche alla recente fuga in avanti dell'Eliseo sul possibile invito di truppe occidentali sul terreno. Per Roma non è in discussione che la Nato debba «mantenere la sua fermezza senza segni di cedimento», ma allo stesso tempo «è importante» che l'Alleanza «continui a mantenere il sostegno all'Ucraina per raggiungere la pace». Una posizione di fatto condivisa con Berlino, che si è rifiutata di fornire i Taurus a lunga gittata a Kiev, e che attraverso il cancelliere Olaf Scholz ha ribadito: «Abbiamo concordato regole chiare con l'Ucraina per le consegne di armi. E funzionano». Nel governo italiano Matteo Salvini è stato, anche ieri, ben più duro nei confronti di Stoltenberg: «O ritratta o chiede scusa o si dimette», la richiesta.



Un carro armato della 30a Brigata Meccanizzata Principe Kostiantyn

LA STRAGE IN PAPUA NUOVA GUINEA

Frana travolge i villaggi 670 vittime sotto il fango

ROMA

Ha provocato una strage l'enorme frana che ha colpito nella notte tra giovedì e venerdì una zona montuosa e quasi inaccessibile di Papua Nuova Guinea: finora sono stati ritrovati solo cinque corpi, ma la prima stima avanzata da un funzionario locale dell'Onu, parla di almeno 670 persone rimaste sepolte sotto terra. Un bilancio decisamente parziale: secondo la stessa agenzia il numero dei morti «probabilmente sarà più alto» anche a causa dell'afflusso nella zona di tante persone, in fuga dai conflitti tribali nelle aree vicine.

Si valuta che lo smottamento abbia travolto circa 150 case, divise in sei villaggi, abitati da almeno 4mila persone. Secondo gli esperti il conto definitivo delle vittime sarà comunque difficile da stabilire con certezza data la vastità della zona interessata: la frana ha accumulato detriti fino a 8 metri di altezza in un perimetro pari a 4 campi di calcio. Ma l'area danneggiata è molto più vasta, oltre 200 chilometri quadrati. Secondo alcuni media locali, la frana potrebbe essere stata provocata dalle forti piogge delle ultime settimane. Intanto i soccorsi giunti numerosi dai Paesi vicini, a partire dall'Australia - oltre 1000 uomini - stanno lavorando in una lotta contro il tempo per cercare di trovare ancora qualche sopravvissuto. —



I primi soccorsi al villaggio

LA CONTESTAZIONE

Trump fischiato alla convention del partito libertario

WASHINGTON

Abituato a folle osannanti, la convention dei libertari a Washington è stata una doccia fredda per Donald Trump, fischiato e insultato per tutta la durata del suo intervento.

Nonostante l'appello all'unità contro «il tiranno Joe Biden» il tycoon è stato respinto con perdita dal partito delle libertà che non gli ha mai perdonato le restrizioni anti-Covid e l'accumulo di un enorme deficit federale durante la sua presidenza. «Il fatto è che non dobbiamo farci la guerra. Se Joe Biden tornasse al potere, non ci sarebbe più libertà per nessuno nel nostro Paese. Unitevi a noi, datemi il vostro voto», è stato l'appello dell'ex presidente. Un invito caduto nel vuoto di una sala che ha risposto con grida e «buh». «Non vogliamo un dittatore», ha attaccato uno dei presenti. «Per quanto ci riguarda Trump può andare a quel paese. Questo non è un evento del Grand old party», ha incalzato un altro. Quando poi Trump ha provato a raccogliere consensi giocando la carte del nemico comune, «il tiranno Biden», qualcuno gli ha urlato «Quello sei tu!». Il tycoon ha provato ad ingraziarsi la folla con una battuta sui suoi guai giudiziari. «Se non ero libertario prima, di certo lo sono diventato adesso», ha scherzato salvo poi perdere la pazienza e passare alla controffensiva: «Se volete vincere dovete votare per me, altrimenti tenetevi il vostro 3%». In effetti quella è la percentuale, poco più poco meno, che il partito libertario ottiene generalmente alle elezioni ma i suoi sostenitori potrebbero rivelarsi cruciali negli stati in bilico a novembre. D'altra parte, da mesi i sondaggi mostrano che la maggior parte degli americani non vorrebbe assistere a una rivincita Trump-Biden e questo sentimento dominante nel Paese potrebbe far disperdere i voti, a vantaggio del candidato libertario o dell'indipendente Robert Kennedy Jr. Gli insulti dei libertari sono, comunque, il minore dei problemi per l'ex presidente che si prepara ad una settimana fondamentale per il suo futuro politico: domani infatti inizieranno a New York requisitoria e arringhe del processo per i pagamenti alla pornostar Stormy Daniels, mentre il giorno dopo la giuria comincerà a deliberare. —

LA CLASSIFICA DEL WEF

L'Italia nella top ten del turismo mondiale

Il settore dei viaggi e del turismo è in miglioramento su scala globale e e grazie all'esplosione di una domanda «compressa» durante la pandemia, quest'anno sia gli arrivi che il contributo al Pil globale torneranno ai livelli pre-pandemici. Tuttavia le infrastrutture aeree e quelle turistiche, assieme ai servizi, restano al di sotto dei livelli pre-Covid. Un quadro nel quale l'Italia migliora ed è nella top ten delle destinazioni, anche se indietro rispetto a Usa, Giappone, Cina e diversi Paesi europei.

È quello che emerge dalla classifica del Travel & Tourism Development Index 2024 pubblicata dal Forum economico mondiale (Wef), un indice globale che «misura l'insieme di fattori e politiche volti allo sviluppo sostenibile e resiliente del settore viaggi e turismo, che a sua volta contribuisce allo sviluppo di un Paese». —

Terremoto United Colors



Piano di rilancio in rampa. Se entrambi parteciperanno, si tratterà del primo consiglio dopo l'attacco di Luciano

Caso Benetton, domani in Cda l'incrocio finale con Renon

Fabio Poloni / TREVISO

Sarà l'ultimo e il primo, domani. Il primo dopo le parole di fuoco, l'ultimo prima della inevitabile separazione, con annunciati strascichi legali.

Sarà tutto questo, sorta di resa dei conti, l'incontro di domani fra Luciano Benetton e Massimo Renon. La cornice – quadrata come un ring, ammesso che siano entrambi presenti – la convocazione del consiglio di amministrazione di Benetton Srl, società che controlla gli United Colors. Luciano Benetton, presidente, tornato alla guida a gennaio del 2018, nell'intervista di fuoco rilasciata domenica al Corriere della sera ha scaricato e accusato l'amministratore delegato Massimo Renon, pur senza mai nominarlo esplicitamente.



MASSIMO RENON
AD DI BENETTON GROUP. IN ALTO INVECE LUCIANO E ALESSANDRO BENETTON

Dai 325 milioni di passivo del 2020 si va verso una perdita 2023 di 230 milioni

I NUMERI E LA ROTTURA

Perdite milionarie, fiducia tradita, questi i capi di imputazione contabile e morale a carico del top manager arrivato a Ponzano nel 2020 con l'obiettivo di raddrizzare i conti entro tre anni.

Non è andata così: dai 325 milioni di euro di passivo del 2020 si è passati a quasi 142 l'anno successivo e a 122 nel 2022. I numeri del 2023 saranno sul tavolo domani e all'assemblea del prossimo 18 giugno: il rosso si aggirerebbe tra i 200 e i 230 milioni. Scoprirlo tardi ha provocato il fulmine contro Renon da parte di Luciano, non nuovo all'indole da Zeus verso i propri manager.

LA SVOLTA

Edizione, la cassaforte di famiglia ora guidata da Alessandro, ha preso in mano la situazione, celando con eleganza il fastidio per i panni sporchi messi in piazza: risorse per il rilancio pronte (si ipotizzano 260 milioni), pagina già girata con l'individuazione per il dopo–Renon di un nuovo amministratore delegato, figura con esperienza nell'industria e nella finanza. Normalizzare (il business dell'abbigliamento oggi vale meno del due per cento nel portafoglio da 13 miliardi di euro della holding, contro il 48 per cento delle infrastrutture dei trasporti e il 13 per cento dell'immobiliare), spegnere i toni, ripartire: dopo lo sfogo di Luciano, è questa la strada scelta da Edizione.

BENETTON SENZA BENETTON

Ripartire, e forse, per la prima volta, lo si farà senza un Benetton in consiglio di amministrazione. In quello uscente ci sono, assieme a Luciano presidente, anche Christian (figlio di Carlo), Carlo Bertagnin (figlio di Giuliana), oltre a Ermanno Boffa, marito di Sabrina, figlia di Gilberto. Una svolta a completa conduzione manageriale, che può sembrare quasi brusca nei confronti di Luciano per i modi con i quali archivia i suoi strali proprio contro il management. Dice di essersi fidato delle persone sbagliate, il fondatore, questo il suo errore.

LE TENSIONI

Le tensioni con Renon e la sua squadra covavano da tempo, prima dell'emergere del passivo, a sentire anche chi in Benetton ci lavora, sia nel quartier generale amministrativo di Villa Minelli, sia nella parte operativa (logistica, imballaggio, e-commerce) a Castrette di Villorba.

Anche il direttore creativo, Andrea Incontri, portato da Renon meno di due anni fa al posto di Jean-Charles de Castelbajac (che di anni ne era rimasto quattro), era dato in uscita secondo i rumors da qualche mese: ora il cambio di squadra toccherà quasi certamente anche lui.—

IL FOTOGRAFO TOSCANI

«I manager hanno approfittato della fiducia»

«Ho appena parlato con lui, è un uomo che dà fiducia alla gente ma deve capire che la gente non è come lui. I manager? Una banda di cretini che hanno studiato alla Bocconi».

Freni non ne ha mai avuti, Oliviero Toscani. Il fotografo, per anni anima creativa e autore delle famose campagne per gli United Colors, di Luciano Benetton è anche amico personale. Dalla parte opposta, nel girone dei «miei nemici in Veneto, quando facevo le campagne», attacca Toscani, «erano proprio gli amministratori Benetton. Una banda di cretini che hanno studiato alla Bocconi. Luciano è un buono, un ottimista, forse ingenuo anche. I manager invece sono persone che non hanno nessuna morale. Non facevano altro che darmi contro: volevano che fotografassi le top model e non l'Aids o il razzismo. Ho sempre avuto problemi con i manager e non solo in Benetton ma dappertutto, sono la rovina dell'economia italiana».

L'attacco di Luciano al management dell'azienda è stato frontale, e Toscani non ha dubbi su da che parte stare: «L'amministratore delegato avrebbe dovuto risolvere questi problemi e invece non lo ha fatto. È sempre facile dare la colpa a qualcuno. Lui è un grande uomo, nel 2017 mi ha richiamato per vedere se riuscivamo a rimettere insieme quello che era rimasto. È uno che dà fiducia ma non tutti usano la sua fiducia in modo positivo. La mala gestione della società è perché se ne sono approfittati senza cuore e senza passione, pensano solo al loro futuro e alle loro scalate. Vogliono solamente il successo della loro carriera».—

PAOLA, NICOLETTA e SERENA partecipano commosse al dolore di CLAUDIA, CRISTINA e ALESSANDRA per la perdita di

Camillo Giussani

Trieste, 27 maggio 2024

GIANNA, con IDA e FRANCESCA, partecipa al grande dolore di GIORGIO, ALESSANDRA e ELISABETTA per la scomparsa della carissima cugina

Mariuccia Maggi

Roma, 27 maggio 2024

Partecipano al dolore della famiglia Angela ed Eva.
Trieste, 27 maggio 2024

IL GIALLO DI PALERMO

Prevale la tesi del suicidio per Onorato L'europarlamentare: «Non si è ucciso»

IL MISTERO

Lara Sirignano / PALERMO

Con il passare delle ore sembra prendere sempre più corpo l'ipotesi che Angelo Onorato, architetto palermitano 56enne, marito dell'eurodeputata Francesca Donato trovato morto sabato in auto con una fascetta da elettricista stretta attorno alla gola, si sia tolto la vita e non sia stato vittima di un omicidio.

I NODI

I nodi da sciogliere in una vicenda che appare agli inquirenti molto complessa sono ancora tanti, ma gli esiti dei primi accertamenti fatti dalla polizia farebbero pensare a un gesto estremo. Che non convince affatto la moglie e la figlia dell'uomo che, anzi, continuano a parlare di delitto, smentendo categoricamente l'idea che Onorato si sia ucciso.

Sono state proprio le due donne a trovare il cadavere. Preoccupate che il familiare, uscito per un appuntamento, non fosse rincasato, l'hanno localizzato attraverso l'Iphone e hanno rintracciato il veicolo, un suv, parcheggiato sul ciglio di via Minutilla, una strada piuttosto trafficata che corre parallela all'autostrada per Mazara del Vallo.


L'architetto Angelo Onorato in una immagine estratta dal profilo social

«Mio marito non si è tolto la vita», ha ribadito l'eurodeputata che sabato sera era stata sentita alla Squadra Mobile. E netta è stata anche la figlia del professionista che, in un post su Fb, ha scritto: «Mio padre non si è suicidato. Non era una persona che avrebbe mai lasciato la sua famiglia così, e soprattutto, per come io stessa insieme a mia madre l'abbiamo trovato, vi dico che non è stato un suicidio ma un omicidio», ha proseguito. Dunque, «che nessuno osi dire o anche pensare che si sia suicidato» scrive ancora la ragazza ringraziando chi le ha inviato messaggi di conforto.

Della stessa idea l'avvocato di famiglia, Vincenzo Lo Re, che parla di «considerazioni oggettive e soggettive che inducono i familiari a escludere che si sia trattato di un suicidio. E siamo convinti che la Procura di Palermo arriverà alle stesse conclusioni».

Gli inquirenti non tralasciano alcuna pista: a cominciare dalla lettera che la Donato e il tributarista del marito hanno consegnato alla polizia. Nella missiva indirizzata alla moglie, e consegnata al legale, Onorato avrebbe scritto che se gli fosse accaduto qualcosa la donna si sarebbe dovuta rivolgere all'avvocato che era a conoscenza della sua situazione. Non ci sarebbe cenno a problemi economici o a frizioni con qualcuno.

LE TELECAMERE

Tra le circostanze che fanno pensare al suicidio, l'assenza di segni di violenza sul corpo o di colluttazione, anche l'esito delle video analisi : nessun veicolo si sarebbe fermato nei pressi dell'auto e né sarebbero stati riprese persone a piedi. —

IN BREVE

A Villa San Giovanni
Neonata trovata morta tra gli scogli

Il corpo senza vita di una neonata è stato trovato da un pescatore in uno zaino tra gli scogli a Villa San Giovanni, in provincia di Reggio Calabria, nelle vicinanze degli imbarcaderi dei traghetti per la Sicilia. La piccola era avvolta in un velo dentro una busta di plastica. Sembrerebbe che lo zaino sia stato portato tra gli scogli via terra poche ore dopo il parto. Si attende l'autopsia.

La decisione del Gip
Scarcerato il marito dell'influencer Siu

Il giudice non ha convalidato l'arresto di Jonhatan Maldonato, il 37enne fermato nei giorni scorsi con l'accusa di tentato omicidio della moglie Soukraina El Basri, l'influencer Siu, 30 anni. Nell'udienza di sabato, durata 4 ore, l'indagato ha sostenuto la tesi che la donna si era inferta una ferita da sola e aveva chiesto al marito di raccontare la versione di un incidente domestico. Martedì è previsto un nuovo sopralluogo nella villetta di Chiavazza, alla periferia di Biella.

GRAZIE A TUTTI!
L'OPEN DAY DEL PORTO DI TRIESTE
È STATO UN SUCCESSO.
VI ASPETTIAMO
IL PROSSIMO ANNO!



photo: Massimo Gardone / Azimut — graphic design: Roberto Duse / obliquestudio



promosso da



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico Orientale
Porti di Trieste e Monfalcone

L'intervista

L'ex direttore dell'Ecole Normale di Parigi sarà oggi all'Ictp a Trieste per parlare dell'impatto dell'intelligenza artificiale su calcolo e scienza

Mézard: «Robot killer o fake news di regime L'AI potenziale pericolo se in mani sbagliate»



Marc Mézard, ex direttore dell'Ecole Normale di Parigi, oggi al vertice del Consiglio scientifico dell'Ictp

Giulia Basso

Che si tratti di trovare nuovi farmaci o di produrre nuovi materiali in grado, per esempio, di immagazzinare idrogeno green o di catturare la Co2, in campo scientifico l'intelligenza artificiale «è un formidabile acceleratore della ricerca, che ci fornirà strumenti inestimabili per affrontare le grandi sfide globali, dal cambiamento climatico a eventuali nuove pandemie. In effetti l'AI ha già cambiato il modo di fare ricerca scientifica e continuerà a farlo, consentendoci di risparmiare tempo prezioso e offrendoci nuovi metodi per migliorare la nostra efficienza nel calcolo. Ma il suo avanzamento non può essere lasciato al caso: si tratta di uno strumento molto potente, che se messo nelle mani sbagliate può diventare pericoloso. E le cui possibili implicazioni etiche vanno tenute in attenta considerazione». È il parere di Marc Mézard, ex direttore dell'Ecole Normale di Parigi, oggi professore di fisica teorica nel dipartimento di Scienze computazionali della Bocconi.

Mézard, la cui ricerca negli ultimi anni, oltre che sulla fisica statistica dei sistemi disordinati e le sue applicazioni nelle diverse discipline, si è concentrata sull'elaborazione dell'informazione nelle reti neurali, nell'apprendimento automatico e nelle reti profonde, sarà a Trieste oggi per partecipare, in qualità di presidente del Consiglio scientifico dell'Ictp, a un simposio internazionale dedicato al futuro del calcolo scientifico a livello globale, organizzato in occasione dei 60 anni dell'istituto. Parlerà in particolare dell'impatto dell'intelligenza artificiale sul calcolo scientifico e di come questo strumento stia cambiando il modo di fare scienza.

Professore, come sta cambiando il modo di fare ricerca scientifica grazie all'intelligenza artificiale?

«L'intelligenza artificiale sta diventando uno strumento imprescindibile nella ricerca scientifica, in quasi tutti i campi. Nella mia disciplina, la fisica, è utile per le attività sperimentali che accumulano molti dati, come nella fisica delle particelle o nell'astrofisica. Può essere utilizzata per individuare correlazioni "nascoste" tra variabili, che contengono informazioni preziose. Ma è utile anche dal punto di vista teorico, perché per esempio offre nuovi metodi per calcolare le proprietà quantistiche dei materiali, con una notevole efficienza».

Può farci l'esempio di una significativa scoperta scientifica che è stata facilitata dall'uso dell'AI?

«L'AI ci ha consentito di fare passi da gigante in biologia, tanto che oggi, grazie a questo strumento, siamo in grado di prevedere il ripiegamento delle proteine. Ciò è fondamentale per capire quali componenti della proteina si trovano sulla sua superficie e quali possono quindi interagire con altre molecole. Insomma, grazie all'intelligenza artificiale possiamo iniziare a leggere il grande libro della biologia e le potenziali proprietà delle molecole nelle loro sequenze».

Quali cambiamenti prevede che l'AI porterà nella nostra vita quotidiana nei prossimi 10-20 anni?

«Potrebbe diventare uno strumento utilizzato in molte attività quotidiane, una sorta di nuova tappa nello sviluppo del mondo digitale».

Quali sono le sfide etiche principali legate all'adozione dell'AI su larga scala, sia nella scienza che nella vita di tutti i giorni?

«Innanzitutto diventa cruciale la questione della proprietà e dell'uso dei dati. Prendiamo un modello generativo che è stato addestrato su una serie di immagini di sale da pranzo e usiamolo per disegnarne una nuova. A chi appartiene questo progetto? Credo che dovremo ripensare l'intera nozione di proprietà intellettuale e proteggere alcuni dei nostri dati personali fondamentali, come l'attività dei neuroni. Inoltre, l'intelligenza artificiale generativa rende molto facile la fabbricazione di fake news molto realistiche, utilizzando i volti o le voci di persone reali per far dire loro cose che non hanno mai detto. Questo è un problema molto importante per il futuro delle società democratiche: l'intelligenza artificiale è uno strumento molto potente, che diventa pericoloso se messo nelle mani sbagliate».

Quali sono i suoi timori principali sull'avanzamento dell'AI e come potrebbero essere mitigati?

«Non temo affatto la cosiddetta AI generale, ma sono preoccupato per l'uso improprio dell'AI così come esiste già. La fabbricazione di fake news e il controllo delle popolazioni da parte di regimi totalitari sono minacce molto concrete in questo momento. E mi preoccupano molto i robot assassini, capaci di decidere autonomamente di uccidere: come è avvenuto per le armi chimiche, un divieto globale di queste armi dovrà essere introdotto rapidamente». —

«Dovremo ripensare l'intera nozione di proprietà intellettuale»

«Nella ricerca consente risparmio di tempo prezioso e maggiore efficienza»

Le idee

QUEL FISCO CHE AGEVOLA GLI EVASORI

FRANCESCO JORI

Lo sceriffo di Nottingham alla rovescia: scoraggiare chi le tasse le paga. Le polemiche di questi giorni sul redditometro ripropongono un tema di vecchia data ma tuttora insoluto, il rapporto inquinato degli italiani col fisco. Con un autentico Covid finanziario, l'evasione, che ogni anno sottrae alle pubbliche casse oltre 80 miliardi. E che è pratica diffusa, stando a quanto segnala lo stesso direttore dell'Agenzia delle Entrate: 19 milioni di persone non pagano le tasse, su una platea di 41 milioni di contribuenti, poco meno di uno su due. Restituendo l'immagine di un Paese di pezzenti che peraltro contrasta con la realtà quotidiana: il 47 per cento degli italiani non dichiara alcun reddito; eppure i consumi correnti sono sotto gli occhi di tutti, dalle auto di grossa cilindrata ai week end da tutto esaurito, dai televisori di nuovissima generazione all'ultimo modello di smartphone.

Dell'evasione sappiamo tutto: chi la fa, quanto incide, di quali meccanismi si serve. Una sola cosa ignoriamo, ma fondamentale: come recuperarne se non le briciole. Sempre dall'Agenzia delle Entrate apprendiamo che negli ultimi vent'anni si è accumulato un autentico forziere di soldi non versati, pari a oltre un miliardo, di cui riusciremo a portare a casa solo qualche decina di milioni. Con un messaggio chiarissimo agli evasori: dateci dentro, tanto la farete liscia. Un sostanziale invito a delinquere, cui lo Stato concorre introducendo norme in quantità industriali, per giunta complicate ed astruse; poi, rendendosi conto di non riuscire a farle rispettare, si profonde in proroghe, sanatorie, amnistie, scudi, soprattutto condoni fiscali: vecchia piaga quest'ultima, visto che dall'unità d'Italia ad oggi ce ne sono stati 82, come dire in media uno ogni due anni.

C'è del metodo in questa follia tributaria. Siamo il Paese delle cento e passa tasse, tra imposte e sovraimposte, accise, addizionali, tributi, ritenute. Con autentici deliri, questi sì da autentico sceriffo di Nottingham: paghiamo balzelli sulle emissioni sonore degli aeromobili, sui gas incondensabili, sulle riserve matematiche di assicurazione, su numerazione e bollatura di libri e registri contabili, perfino sull'ombra che la tenda di un bar o di un negozio proietta sul suolo pubblico; e chi vuole esibire l'orgoglio tricolore esponendo la bandiera, deve sborsare 140 euro l'anno. Solo Vespasiano, negli ultimi duemila anni, è riuscito a fare di peggio, tassando la raccolta di urine per coprire il buco di bilancio del suo predecessore Nerone.



Dichiarazione dei redditi ed evasione fiscale, tema di vecchia data che resta insoluto

Tutto questo è noto anzi arcinoto al decisore politico; che peraltro da decenni discute a vuoto di una riforma del settore. Con prospettive nebulose pure per la variante in esame in questi mesi, che presenta un limite vistoso: il nuovo fisco dovrà essere realizzato senza oneri aggiuntivi per le casse pubbliche, e senza aumentare la pressione sui contribuenti. Ridurre le tasse e salvaguardare un bilancio che già di suo è tra i più in rosso d'Europa, sfiorando i 3mila miliardi di buco: ricorda Procuste col suo micidiale letto, dal quale ci si rialzava comunque malconci. Intanto, pagano sempre meno contribuenti ed evadono sempre di più; a testimonianza di quella che Andreotti segnalava come una virtù tipicamente nostrana, l'umiltà: ammirevole, peccato che molti italiani la esercitino nella dichiarazione dei redditi. —

TRIESTE

Il viaggio all'interno dello scalo



Il Porto si apre e svela l'area dell'ex Ferriera

In 400 all'Open day dell'Autorità portuale: accessibile per la prima volta il sito dismesso assieme alla piattaforma logistica

Francesco Codagnone

«Il futuro del Porto non è il Porto», promette Zeno D'Agostino al pubblico della Torre del Lloyd. Il ritrovo per il primo degli otto turni è alle nove di mattina, fermata di via von Bruck. Addetti stampa e portuali distribuiscono ai 400 iscritti dell'Open day gilet gialli, un pass-segnalibro con i versi di Saba e una sacca di tela: dentro c'è una catalogo della terminalista amburghese Hhla Plt, i numeri del Molo VII, una borraccia e dei semi da piantare in giardino.

«Il futuro del Porto non è il Porto», ma l'eredità del presente è pesante e non basta un giro in pullman per arrivarci con lo sguardo. Terminal su mare, navi colossali, ferrovie sotterranee e tonnellate di sacchi di caffè. Il Porto di Trieste si riapre alla città per la prima volta dopo la pandemia e cinque anni di investimenti miliardari.

L'OPEN DAY
LE TAPPE DEL TOUR: I MOLI, IL PACORINI SILOCAF CON I SACCHI DI CAFFÈ, LA TORRE DEL LLOYD E IL PUBBLICO IN BANCHINA (FOTOSERVIZIO MASSIMO SILVANO)

Tutto esaurito per il tour attraverso cantieri, ferrovie Molo V e VII e il Pacorini Silocaf

Il colpo d'occhio da allora è offerto dalla nuova piattaforma logistica e dai cantieri destinati a riposizionare l'economia a Nord Est. Il segretario generale dell'Autorità di sistema portuale Vittorio Torbianelli accompagna fino ai terminali d'ingresso allo scalo. «Il Porto è un porto che fa tante cose», precisa: ci sono i ro-ro in arrivo dalla Turchia, i treni gestiti da Adriafer, il petrolio ma «il domani – dice – sarà sempre più sostenibile».

La prima fermata è l'ex area a caldo di Servola: fino a ieri mattina i soli a esserci entrati erano stati addetti ai lavori e autorità invitate allo spettacolo pirotecnico che due anni fa fece saltare in aria le ciminiere. Il passato è chiuso e dell'altoforno della Ferriera rimangono solo tante piccole piramidi di detriti divisi per tipo di materiale, da riutilizzare per la riconversione a funzione portuale dell'area.

Hhla Plt qui farà sorgere il Molo VIII con insediamenti dotati di tecnologia dell'automazione all'avanguardia e il nuovo terminal ferroviario a supporto. Il partner Icop è impegnato nei cantieri di demolizione e messa in sicurezza dei terreni: è domenica ma attorno ai cowper – l'ultima testimonianza storica dell'attività siderurgica servolana – è trafficato di camion e gru. L'ingegner Francesco Petrucco indica il punto dell'orizzonte in cui verrà eretta una barriera in cemento lungo la costa per evitare in futuro nuove immissioni di inquinanti. I visitatori più anziani diventano sentimentali: il mare, da qui, non si era mai visto.

Il terminal manager di Hhla Plt Italy Gianni Compiani sale a bordo e accompagna nell'attigua piattaforma logistica, attiva da meno di tre anni. Attraversando il cancello dotato di sistema "ocr" le telecamere abbinano la targa dei mezzi a un codice per identificare import ed export: il terminal è tra i più moderni dello scalo ed è «frutto delle nostre relazioni, con merci che prima non arrivavano qui», dice l'operatore.

Il Porto è «una città nella città» e ha fame di spazi. Il Molo VII accoglie tra grattacieli di container: in banchina c'è la "K-Ocean" che trasporterà merci dai porti d'oltreoceano fino a più bassi fondali romagnoli. Inversione di marcia e tappa al magazzino di Pacorini, pioniere della logistica del caffè: è il primo silo al mondo per la movimentazione di arabica e robusta e l'aroma nero risveglia per la fine del tour.

Il pullman riparte ed entra nel terminal di Samer Seaports in Molo V, nodo intermodale verso il Nord Europa e primo terminal che ha internazionalizzato Trieste con l'autostrada del mare da e per la Turchia. L'autista imbocca infine la sopraelevata, con affaccio sul parco ferroviario di Campo Marzio, e si ferma in mezzo alla strada. Nervi, arterie, chilometri di binari che arrivano fino al mare.

È il primo porto ferroviario d'Italia con 12 mila treni movimentati ogni anno per veicolare container provenienti e diretti a tutto il mondo: le componenti dei telefonini e il tè verde prodotto in Giappone passano per Trieste prima del supermercato. Il futuro del Porto, è vero, non è il Porto. —

Il presidente dell'Authority saluta i cittadini alla Torre del Lloyd

D'Agostino: «Oltre l'obiettivo Sconvolgere ogni paradigma»

LA PROSPETTIVA

I saluti sono affidati a Federica e Marco. I due avatar creati con l'intelligenza artificiale proiettano una planimetria dello scalo, promettono un tour attraverso prospettive «che neanche immaginate». Il paradigma è sconvolto dalla prima slide. Il biglietto da visita dell'Authority non è una nave che attracca, non è un colosso oceanico, ma una ragazza dalle braccia tatuate che scatta una polaroid in banchina. E dietro l'obiettivo, dice Zeno D'Agostino, «c'è di tutto e di più». Terminal, cantieri e ferrovie: soprattutto, «una comunità viva».

Lo scatto risale all'ultimo Open day del Porto. Era il 2019 e il presidente dell'Autorità portuale era verso la fine del suo primo mandato: all'ipotesi che il timone potesse passare in altre mani, rispondevano i fatti. Da allora il Porto è molto cambiato ma «l'unica certezza è che continuerà a cambiare: fare impresa – dice D'Agostino – richiede di sconvolgere i paradigmi».



Il presidente Zeno D'Agostino ieri durante la presentazione

Il numero uno dell'Authority abbraccia il pubblico alla Torre del Lloyd e "accende" il cruscotto del tour attraverso lo scalo che si appresta a salutare. «Questa è l'ultima presentazione che faccio», premette, e i numeri che scorrono alle sue spalle attestano tutti i risultati di questi anni: primo porto ferroviario in Italia, primo petrolifero nel Mediterraneo, primo per tonnellaggio nello Stivale e ottavo in Europa. Intermodalità, integrazione e alto tasso – cento per cento – di digitalizzazione in tutte le procedure. Ferrovie che collegano lo scalo giuliano al Nord del continente. Oltre 2 miliardi di investimenti che ne rivoluzioneranno il layout, spinti – anche – dal Porto franco.

«Numeri e record sono importanti ma – è il mantra – non bastano». Minuscole rispetto alle gru che sovrastano i pullman, ma dote altrettanto fondamentale, sono infatti le 14.777 persone occupate tra comparto e indotto: le cifre sono proiettate sul ritratto delle prime quattro donne assunte in banchina. «Questa – ripete il presidente – è la mia ultima presentazione: ma dietro l'obiettivo, c'è molto di più». —

F. C.

LE CURIOSITÀ IN BANCHINA

Merci movimentate

Nel 2023 sono state movimentate oltre 59 milioni di tonnellate di merce e sono transitati 12 mila treni nel sistema legato ai porti di Trieste e Monfalcone.



Operatività

Il porto di Trieste e Monfalcone non si ferma mai. È operativo 24 ore su 24, per ben 362 giorni all'anno, quindi con solo tre giornate di riposo.



Traffico ferroviario

Trieste è l'unico porto italiano ad aver già superato gli obiettivi dell'Ue di traffico ferroviario per il 2030: 54% dei container e 40% dei semirimorchi viaggia via treno.

Il viaggio all'interno dello scalo



La giornata ha coinvolto come Ciceroni anche il personale
Fra l'esperto di logistica e treni al manager arrivato dalla Sardegna

C'è chi porta la famiglia sul posto di lavoro «Qui ti senti partecipe»

I DIPENDENTI

Il tour dell'Open day termina sulla sopraelevata sul parco ferroviario di Campo Marzio. I visitatori scendono a terra e si affacciano sui chilometri di binari. «Da qui verrà realizzata una galleria di collegamento verso il Molo VII», spiega Yezid Tabotta, dell'Ufficio tecnico della Direzione infrastrutture ferroviarie e stradali, illustrando la storia e le prospettive di quelle rotaie che movimento merci provenienti e dirette verso tutto il mondo.


Una famiglia sale sul pullman per il tour all'interno dello scalo

Tabotta, 34 anni, è arrivato nel Porto di Trieste quattro anni fa, dopo un percorso di studi nell'ambito della logistica: era il 2020 e «appena un anno dopo – racconta – ho visto partire i progetti più vivaci». Da allora infatti lo scalo giuliano è diventato il primo in Italia a gestire una propria rete ferroviaria e «pensare di averne fatto parte – dice – mi emoziona ancora: non si tratta più di un semplice raccordo, ma di un futuro diverso per la città».

A bordo c'è anche Maria Elena Simonelli, che approfitta dell'Open day per mostrare alla famiglia il "suo" porto: per apprezzarlo davvero, dice, «bisogna vederlo da vicino». Simonelli è impiegata nell'Ufficio Commerciale e marketing di Tmt da sei anni, dopo una carriera nell'ambito delle relazioni internazionali. Il suo ruolo è promuovere quel terminal che scorre sotto i suoi occhi – e in particolare tutto l'aspetto ferroviario e di intermodalità – ai principali clienti nord europei, in particolare austriaci e tedeschi. «La parte più bella – racconta – rimane sempre il rapporto con le persone: quelle della comunità del Porto e quelle sparse in tutto il resto del mondo».

Il pullman ritorna alla torre del Lloyd e subito riparte con per un altro turno di visite. Arrivati all'ingresso del terminale di Samer Seaports in Molo V sale a bordo Emanuele Becchia, 32 anni, businnes process manager presso la società danese Dfds, che si presenta con «l'inconfondibile accento inglese della Sardegna». Becchia è arrivato a Trieste nel 2021, dopo dieci anni di esperienza nell'ambito dello shipping che l'hanno portato a lavorare con mansioni di responsabilità a bordo di navi nei mari dell'Asia e Baltico. Nello scalo giuliano si occupa di «capire come rendere tutto più efficiente, veloce».

Un lavoro estremamente dinamico perché la vita in terminal è «tutti i giorni diversa: quando arriva una grande nave diventa un gioco a Tetris con gli spazi in banchina per le operazioni di sbarco e imbarco. Ma quando poi le cose funzionando – dice – ti senti parte di qualcosa che sta cambiando». —

F. C.

In pullman assieme a chi scopre moli e terminal per la prima volta
Dalle sorelle iscritte al Nautico ai bambini appassionati di gru

I residenti della zona: «Rivedere il mare è stata un'emozione»

I VISITATORI

Gabriele Muggia ha vissuto dietro lo Scalo Legnami per tutta la vita senza però mai mettere piede in Porto. «Mi sono sempre chiesto cosa ci fosse dall'altra parte del muro», dice indicando lo scalo seduto tra i primissimi posti del pullman, al primo turno dell'Open day. «Mi ha colpito – dice – soprattutto vedere che i cantieri non sono mai finiti: per settant'anni è continuato a crescere sotto i miei occhi, eppure continuano a svilupparlo. A fare».

Gabriele scruta il Molo VII con lo sguardo di un bambino che gioca con le costruzioni: container e ro-ro non sono più un mistero per lui. «Io, da casa mia – ricorda – vedevo appena le cime delle gru». Al suo fianco c'è la moglie Patrizia, anche lei per la prima volta in banchina: meno appassionata di attività portuali, «mi faceva piacere salutare Zeno», dice, affacciandosi sul parco ferroviario.

Elisa e Michele sono invece "al bis": avevano partecipato all'Open day anni fa ma di nuovo dall'ultima volta c'è il piccolo Matteo, che riempie i dipendenti portuali con domande su quante navi e quanti container passano per il Porto di Trieste.


Dei bambini all'ingresso della Torre del Lloyd FOTO MASSIMO SILVANO

L'impatto più forte? Matteo è certo al cento per cento: «Le gru che sollevano i camion!».

In fondo, a metà pullman, ci sono le sorelle Jessica e Giada Corazza, entrambe iscritte all'Accademia nautica, appassionate di logistica e da sempre incuriosite da «quelle grandi navi che si vedevano scendendo da strada del Friuli». E dall'«immensità di tutto quello che c'è dietro»: carico e scarico, merci in transito, reti ferroviarie. Il loro futuro, dicono entusiaste, «ce lo immaginiamo in banchina, sarebbe un'opportunità». Altro che stereotipi di genere.

Di ritorno alla Torre del Lloyd, Erica Cornachin si scatta un'ultima foto assieme al fidanzato: sullo sfondo uno scorcio del porto, «una città nascosta dietro la città».

In Porto non c'era mai stata e «l'impatto visivo è stato inaspettato: un microcosmo», molto diverso da quanto immaginava dai racconti del fratello, impiegato in Adriafer, e del padre Fabio, pensionato dopo una vita passata in una compagnia telefonica. Lui, invece, «in Porto ci sono stato molte volte, ma – racconta Cornachin – non ci mettevo piede da anni». Almeno da dieci, dice: tantissimi, per uno scalo così vivo. «L'ultima volta – ricorda – c'era ancora la Ferriera: una cosa da paura. Rivedere il mare da lì, è stata un'emozione».–

F. C.

La cerimonia, l'organizzazione e la partecipazione



Al centro la partenza della sfilata in piazza Unità; a destra il gonfalone di Trieste e il Tricolore; a sinistra il passaggio di alcune sezioni dei fanti davanti al pubblico e alle navi bianche FOTOSERVIZIO FRANCESCO BRUNI

La chiusura parziale e la presenza dei crocieristi convivono senza disagi e senza intaccare la giornata conclusiva del raduno nazionale

La sfilata dei 10 mila fanti fra piazza dell'Unità e Rive Un incrocio con i turisti in mezzo alle navi bianche

L'EVENTO

Francesco Bercic

Le piume dei bersaglieri si muovono al vento. Le diverse sezioni dei fanti, basco sul capo, si distribuiscono nella piazza con diligenza, in attesa dell'ordine di partire. Dietro di loro, nel frattempo, è in corso un'altra sfilata: quella di centinaia di croceristi, scesi dalle due navi attraccate lì accanto. Qualcuno si ferma, domanda in giro cosa stia succedendo ed estrae dalla tasca il telefono per immortalare il particolare benvenuto offertogli dalla città.

L'incrocio fra il 36° raduno nazionale dei fanti d'Italia e la consueta presenza di turisti nel centro di Trieste ha creato, ieri mattina, uno scenario unico in piazza Unità. E, pur nei numeri elevatissimi dei partecipanti, i disagi al traffico sono stati contenuti, grazie a un'organizzazione impeccabile e a divieti di circolazione meno invasivi rispetto ad altri eventi recenti.

Lo spettacolo va in scena fin dal primo mattino. Le Rive, già alle sette e mezzo, sono chiuse dall'altezza di via del Mercato Vecchio all'intersezione con via Valdirivo. In piazza Unità si affollano stendardi, tricolori e uniformi d'ogni genere. Per l'occasione, è stata allestita persino una piccola tribuna di fronte alla Prefettura.

Il pubblico, in effetti, non manca. Nei giorni precedenti si era parlato dell'arrivo di oltre 10 mila fanti, ma probabilmente la cifra andrebbe rivista al rialzo considerando il pubblico variegato che ha preso parte alla manifestazione. I curiosi si posizionano negli angoli rimasti liberi, resistendo per ore sotto il sole battente. Tant'è che le ambulanze sono costrette più volte a intervenire, mentre i presenti si scambiano borracce e bottigliette d'acqua.

Alle 9 in punto l'alzabandiera marca l'inizio della cerimonia ufficiale e, circa un'ora dopo, arriva il momento dei saluti delle autorità. Il primo a prendere la parola è il presidente dell'associazione nazionale del fante Gianni Stucchi, cui segue la lettura del discorso inviato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. In piazza sono presenti il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, la deputata Debora Serracchiani e la senatrice Tatjana Rojc per il Partito democratico, il senatore Roberto Menia di Fratelli d'Italia assieme ad altri esponenti politici e istituzionali.

Al termine degli interventi, inizia la presentazione delle sezioni italiane dei fanti, accompagnate dal suono di tromba che ne scandisce la marcia. Un lungo applauso saluta l'arrivo del 66° reggimento fanteria aeromobile "Trieste", al quale viene conferito il sigillo trecentesco del Comune. A coronare il riconoscimento, risuona nella piazza il grido "Trieste!" e viene intonato l'Inno di Mameli. È uno dei passaggi più emozionanti: bastano le prime note perché centinaia di persone si uniscano al coro.

> Lo stupore di Janette, londinese in vacanza: «Sono stata accolta al terminal in modo meraviglioso»

> Il confronto di Franca, originaria della Puglia: «A Taranto abbiamo mille problemi, voi qui siete fortunati»

Tutti, però, aspettano soltanto una cosa: la partenza dello "sfilamento" dei fanti e degli altri gruppi verso piazza Ponterosso. Con discreto anticipo rispetto all'orario programmato di mezzogiorno, il pubblico viene accontentato e lo striscione dedicato al Milite ignoto guida la lunga scia di bandiere e stendardi. La sfilata, vista la quantità di partecipanti, dura in tutto quasi un'ora e si conclude con il passaggio della "Bandiera del Raduno" alla sezione di Palermo, prossima città ad ospitare la manifestazione. L'ultima istantanea è delle sei di pomeriggio, quando l'ammainabandiera in piazza Unità chiude definitivamente l'evento.

La platea eterogenea dei turisti ha seguito con curiosità e stupore lo svolgimento della cerimonia. Janette Cousins, londinese, è appena sbarcata dalla "Marella Explorer 2". Non solo dice di aver ricevuto «un'accoglienza meravigliosa» allo scalo di Trieste, ma è rimasta colpita dalle esibizioni del raduno. Una soddisfazione simile si legge nelle parole di Franca Semeraro, originaria della Puglia: «A Taranto abbiamo mille problemi con le navi – afferma – voi a Trieste siete fortunati». Insomma, questa volta le tante attività del centro sono riuscite a convivere, in un assortimento che difficilmente poteva essere più variegato di così. —

Il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica

Mattarella: «Il vostro supporto decisivo per l'unità nazionale»

LE DICHIARAZIONI

Il ruolo cruciale dei fanti per le sorti dell'Italia – «decisivi per la realizzazione dell'unità nazionale» – e il ricordo di chi ha perduto la vita «a servizio della patria e delle sue istituzioni». Il messaggio inviato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 36° raduno nazionale dei fanti d'Italia a Trieste si muove fra memoria storica e futuro. Il capo dello Stato ha lodato la «meritoria attività» portata avanti dall'associazione nazionale del fante, capace di «rinnovare il legame tra i fanti di ieri e di oggi e custodirne le tradizioni».

Il messaggio di Mattarella, letto dal presidente dell'associazione nazionale del fante Gianni Stucchi, è stato accolto con un lungo applauso dai presenti. Poco prima Stucchi aveva sottolineato l'esigenza di «trasmettere ciò che abbiamo ricevuto alle generazioni future, per far sì che l'Italia sia sempre grande e libera».



Il sindaco Dipiazza assieme alle altre autorità FOTO BRUNI

Sulla scelta di Trieste quale luogo «perfetto» per ospitare il raduno nazionale dei fanti è invece intervenuto il sindaco Roberto Dipiazza, ricordando che «nel 1953 c'erano ancora ragazzi che morivano per la sua italianità». Sempre su Trieste si è concentrata la riflessione di Pierpaolo Roberti, assessore regionale alle Autonomie locali: «Con la sua storia e il suo ruolo strategico è il luogo ideale per celebrare questa ricorrenza – ha dichiarato – perché è una città che per anni è stata testimone di momenti di grande tensione e sofferenze, ma ha sempre saputo risorgere così come è nello spirito dei fanti».

La deputata Debora Serracchiani e la senatrice Tatjana Rojc del Pd, presenti ieri in piazza Unità, hanno infine visto nel raduno «un messaggio di riflessione e di orgoglio, di fratellanza e di riconoscenza». «Rendiamo omaggio alla spina dorsale della difesa – hanno chiosato – perché sia sempre più integrata e custode dei valori europei». —

F. B.

L'OPERAZIONE DI PULIZIA DOPO LA SCOPERTA DEI MESI SCORSI

Rimossi dai fondali 154 pneumatici scaricati in mare davanti a Barcola

Risalgono agli anni Cinquanta ma alcuni arrivano fino a inizio 2000. A riva la sorpresa dei bagnanti

Micol Brusaferro





La spola dei subacquei in azione davanti a Barcola e la distesa di pneumatici accatastati rimossi dai fondali FOTO ANDREA LASORTE

Due giorni di lavoro, una trentina di volontari impegnati, 25 immersioni di ricognizione, 154 pneumatici rimossi dai fondali, i più vecchi degli anni Cinquanta, i più recenti degli anni 2000. Sono i numeri della maxi operazione di pulizia della discarica abusiva rivenuta sott'acqua a Barcola, davanti ai Topolini.

Sabato e domenica sono stati portati a riva pezzi appartenenti a moto, auto e a mezzi di grandi dimensioni, come camion o trattori. L'ipotesi è che siano stati gettati a più riprese nel golfo, radunati poi forse dalle mareggiate che hanno colpito la città lo scorso autunno. A organizzare l'intervento "L'Altritalia Ambiente", con SubSea, Ghisleri, Corpo Pompieri Volontari e Gruppo Pesca sportivo Cedas. Lo smaltimento dei rifiuti è stato possibile grazie a Comune di Trieste e AcegasApsAmga. «Un evento finale di due giorni che conclude un'opera iniziata a fine novembre dopo le mareggiate – racconta Adriano Toffoli di "L'Altritalia Ambiente" – quando ci siamo immersi per capire come il maltempo avesse modificato i fondali. E in quel momento abbiamo fatto l'amara scoperta: Una distesa di pneumatici abbandonati».

Nel fine settimana è stato possibile esaminare tutto con maggior attenzione, portando a terra i vari pezzi, con ulteriori sorprese, «pensavamo inizialmente fossero degli anni Settanta, avendone visti alcuni da vicino nei mesi scorsi. La realtà è che sono emerse anche gomme degli anni Cinquanta e Sessanta, datazione deducibile da alcuni dettagli, ma purtroppo anche altri con marchi del 1998 e del 2001, quindi decisamente più recenti. E non si tratta – precisa – di parabordi. Sono grandi quantità di pneumatici che qualcuno ha scaricato a più riprese in mare senza pensarci. Questo fa molta rabbia, perché l'inquinamento si è verificato quindi anche una ventina di anni fa, quando già la sensibilizzazione verso la tutela dell'ambiente era diffusa».

Toffoli parla di «stratificazione di pneumatici nel corso del tempo, un fenomeno che qualcuno ha attuato in modo lento e inesorabile. E indisturbato. Purtroppo altri ancora restano sui fondali, penseremo più avanti a come eliminare anche quelli». Ad assistere alle operazioni, vicino allo squero del Cedas, tanti triestini ma anche molti turisti, che in alcuni casi hanno chiesto informazioni sull'attività in atto, scattando foto e video. Sulla discesa verso il mare gli pneumatici sono stati accatastati, formando un cumulo via via sempre più voluminoso, sotto gli occhi stupiti di bagnanti e passanti.

I volontari hanno effettuato un lavoro certosino nelle due giornate, controllando ogni singolo pezzo, per verificare la presenza di eventuali organismi marini, che sono stati riportati in acqua. Le gomme inoltre «sono state anche ripulite perché – spiega ancora Toffoli – verranno riciclate, almeno serviranno a qualcosa e avranno una nuova vita». Le persone impegnate nella pulizia non si sono fermate all'eliminazione degli pneumatici. Avendo concluso le operazioni in anticipo, hanno rimosso anche una lunga serie di rifiuti dal porticciolo del Cedas, da dove sono riemerse tante bottiglie di vetro, bicchieri, lattine e soprattutto parecchi oggetti di plastica. Tutto, anche in questo caso, è stato poi smaltito correttamente. «Il nostro motto è "Insieme per proteggere il mare" – conclude Toffoli – e ringrazio le persone coinvolte, che hanno dato un aiuto fondamentale alla tutela dell'ambiente». —

L'INCIDENTE IN PIAZZA VOLONTARI GIULIANI

Muore schiantandosi con la sua Vespa

Mario Pecorari, 70 anni, ha perso il controllo dopo aver urtato la rotatoria. Sotto choc la moglie che lo seguiva in scooter

Gianpaolo Sarti

Tragedia in piazza Volontari Giuliani. Il triestino Mario Pecorari, 70 anni, si è schiantato con la Vespa ed è morto. L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di eri, poco dopo le sei, all'altezza della rotonda.

Il settantenne viaggiava in direzione del giardino pubblico: ha perso il controllo del mezzo toccando con le ruote il bordo di cemento dell'aiuola che funge da rotonda spartitraffico. Prima ha sbattuto contro un palo dell'illuminazione pubblica, alla sua destra, e poi contro il cassonetto delle immondizie, sempre a destra.

I sanitari del 118, intervenuti con l'ambulanza e l'automedica, hanno tentato di rianimare la persona per oltre mezz'ora. Ma invano.

Sul posto anche le pattuglie della Polizia locale. Gli agenti, proprio per consentire i soccorsi, compiere i rilievi dell'incidente mortale e mettere in sicurezza il manto stradale, hanno dovuto bloccare la viabilità in piazza Volontari Giuliani in direzione del centro. E inevitabilmente, nel giro di pochi minuti, il traffico si è congestionato. Una lunga fila di auto e autobus è rimasta imbottigliata da via Giulia fino a San Giovanni.

Un vero dramma, dunque, quello che si è verificato ieri. Anche perché la moglie del settantenne triestino era assieme a lui in quel momento. E probabilmente ha visto tutto: la signora si trovava con il proprio scooter proprio dietro al marito. Quando le è stato comunicato il decesso, dopo i tentativi di rianimazione, è rimasta scioccata. «Povera signora, urlava dalla disperazione... una scena veramente sconvolgente», racconta una testimone. La donna è stata portata in ospedale.

Era un pensionato della Grandi Motori e appassionato della storica due ruote

Ci sarà tempo e modo per capire cosa è davvero successo. Non si esclude che il settantenne Pecorari possa aver avuto un malore improvviso mentre stava guidando. Andrà accertato.

Ma i passanti che hanno assistito alla scena, persone che stavano aspettando l'autobus dall'altra parte della strada, riferisco questo: «Abbiamo visto lo scooter (una Vespa moderna, *ndr*) arrivare in prossimità della rotonda a una velocità piuttosto sostenuta», testimonia una signora. «Poi ha urtato il cordolo della rotonda, ha frenato... una frenata lunga e rumorosa... ed è andato a sbattere sul palo e sul cassonetto». Anche altre persone confermano questa versione dei fatti.

Pecorari era un pensionato, in passato lavorava all'ex Grandi Motori. Quella della Vespa, con cui amava viaggiare, era un'autentica passione. «Proprio mercoledì avremmo dovuto partire per un altro viaggio assieme», fa sapere un'amica del settantenne triestino, accorsa sul posto per stare a fianco della moglie di Pecorari. «Mario nella sua vita aveva girato il mondo con la Vespa». —





In alto la Vespa a terra; sopra due amici della vittima si abbracciano e Mario Pecorari FOTO ANDREA LASORTE

IL PAVIMENTO RIPULITO DAGLI INSERVIENTI

Duello a colpi di bottigliate dentro l'atrio della Stazione

In due si sono rincorsi tra l'esterno e l'ingresso e poi feriti usando i cocci di vetro Intervenuta la Polfer per fermarli. La scena sotto gli occhi sconcertati dei turisti

Dopo un paio di settimane di tranquillità, perlomeno apparente, piazza Libertà torna teatro di violenze. Sabato mattina due uomini si sono picchiati selvaggiamente tra l'atrio dell'ingresso principale delle stazione ferroviaria e via Flavio Gioia, la stradina che conduce al Silos. I protagonisti sono una persona ucraina e una di origini africane. Si sono rincorsi, dandosi pugni e calci. Poi si sono presi a bottigliate, tagliandosi con i cocci di bottiglia branditi come coltelli.

Erano circa le nove di mattina, un orario in cui la stazione era piena di gente. Tutto questo, infatti, come confermano diversi testimoni, è successo sotto gli occhi sconcertati dei passanti, dei pendolari e dei tanti turisti in visita a Trieste per trascorrere un weekend in serenità. Si può immaginare lo scompiglio che una situazione del genere può aver creato. Per non parlare dell'immagine.

Uno dei due – l'ucraino, da quanto risulta – a un certo punto è stato ferito con il coccio di bottiglia e ha iniziato a perdere sangue. Il pavimento dell'atrio, poi pulito dagli inservienti in servizio all'interno della stazione, era pieno di macchie e di pezzi di vetro. Ieri alcune tracce della colluttazione erano ancora piuttosto visibili all'esterno della stazione, proprio all'angolo con via Flavio Gioia, a qualche metro dal passaggio pedonale.



L'atrio della stazione ferroviaria in cui è avvenuta la rissa FOTO LASORTE

Non è affatto chiaro cosa può aver innescato la furibonda rissa tra le due persone straniere. Di mezzo ci sarebbero «futili motivi», come fanno sapere dalla Questura.

Sono stati gli agenti della Polfer, che hanno un posto di Polizia proprio all'interno della struttura, a intervenire. Le indagini per risalire all'aggressore sono durate ore, protraendosi per buona parte della giornata. L'africano è già stato denunciato, dovrà rispondere di lesioni.

L'ucraino, che riportava le ferite più gravi, è stato medicato dall'ambulanza del 118 e portato al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara per accertamenti. Non sarebbe in gravi condizioni.

Innumerevoli, ormai, gli episodi violenti in quella zona: cioè tra il Silos e piazza Libertà. Risse che coinvolgono persone straniere armate di bastoni, spranghe, coltelli, catene e bottiglie di vetro.

Liti del genere sono state anche documentante con testimonianze e video. L'ultima, a poca distanza da piazza Libertà, si era verificata due settimane fa in Borgo Teresiano, quando un gruppo di pachistani si era affrontato in via Trento e via della Geppa. Un ragazzo era stato accoltellato all'altezza dell'ascella. Secondo le indagini, il fendente era stato sferrato per uccidere. —

G. S.

LO SCORSO 10 APRILE A SAN GIUSEPPE DELLA CHIUSA

Centauro deceduto Archiviata la posizione dell'automobilista

Laura Tonero

È stata archiviata la posizione dell'automobilista triestino coinvolto nell'incidente mortale dello scorso 10 aprile, a San Giuseppe della Chiusa, nel quale aveva perso la vita il motociclista sessantenne Fabio Petriglia.

La Procura aveva aperto a suo carico un procedimento per omicidio colposo stradale.

La vittima, che percorreva la strada in salita, diretto dalla frazione di San Dorligo della Valle verso Cattinara, con la moto aveva invaso la carreggiata opposta e colpito il fanale destro dell'automobile che procedeva in discesa.

L'autista se lo era visto arrivare addosso. Aveva cercato di evitarlo sterzando a sinistra, per questo l'auto è stata colpita sul fanale destro. Una traiettoria che sembrava avvalorare fin dai primi istanti l'ipotesi che il centauro avesse perso il controllo del mezzo. Ma il sostituto procuratore Pietro Montrone, titolare dell'indagine, ci aveva voluto vedere chiaro, per escludere il coinvolgimento di terzi nell'incidente mortale.

L'avvocato William Crivellari, che ha difeso l'automobilista, aveva letto l'iscrizione del suo assistito sul registro degli indagati come un atto dovuto, per garantirgli la partecipazione a eventuali accertamenti irripetibili. Sul corpo del sessantenne non è stato eseguito l'esame autoptico

Montrone nei giorni scorsi ha chiesto di archiviare la posizione dell'autista e il gip Massimo Tomassini ha accolto la richiesta.

«Sono molto soddisfatto della veloce chiusura del procedimento a carico del mio assistito – così Crivellari –: è stata confermata la sua totale estraneità al drammatico evento in cui è rimasto coinvolto senza averne alcuna colpa». Dai rilievi effettuati dalla Polizia stradale subito dopo l'incidente, sull'asfalto non risultavano segni di una brusca frenata dell'automobile. Segno che il mezzo non viaggiava ad alta velocità. L'automobilista era risultato negativo anche all'alcoltest.

L'ipotesi quindi è che Petriglia, forse per l'elevata velocità o per un malore, abbia perso il controllo della moto. L'impatto violento con l'auto e poi contro il guard rail non gli ha lasciato scampo. —

LE RICADUTE DELLA DIVACCIA-CAPODISTRIA

Sul raddoppio ferroviario Muggia pensa alle Noghere

Luigi Putignano / MUGGIA

Raddoppio della linea ferroviaria Divaccia-Capodistria: anche il Comune di Muggia tra gli enti che hanno presentato le proprie indicazioni nell'ambito della Vas (Valutazione ambientale strategica) proposta dalla vicina Slovenia.

Sono diversi i siti del territorio muggesano coinvolti indirettamente dai lavori legati al grande cantiere oltre confine, un intervento infrastrutturale di rilievo che prevede la realizzazione di un viadotto a poche centinaia di metri dalla frazione di Vignano. A finire sotto la lente di ingrandimento è, appunto, l'impatto ambientale, essendo Vignano un'area verde poco urbanizzata nelle cui vicinanze scorrono torrenti e rii minori affluenti del rio Ospo, come il Rio Menariolo, il torrente di Vignano e il torrente Rabuiese.

A breve distanza in linea d'aria ci sono anche i laghetti delle Noghere, importantissimo biotopo naturale. Per il responsabile di sviluppo energetico ed ecologia ambientale del Comune istroveneto «gli elaborati del Vas dovrebbero essere redatti anche lingua italiana per consentire una lettura delle informazioni riferita agli obiettivi di tutela e preservazione». Un altro appunto mosso dai tecnici ha riguardato i possibili impatti, già indicati in uno studio del 2021, sulle acque di superficie e sull'ambiente ipogeo, oltre che relativamente alla qualità dell'aria, all'inquinamento acustico e alle modifiche degli alvei degli affluenti del rio Ospo.



Il tratto ferroviario

In conclusione, per i tecnici comunali muggesani occorre descrivere minuziosamente le azioni mitigative da intraprendere, valutare dettagliatamente i rischi geologici, istituire sistemi di allerta in caso di possibili inquinamenti dei corpi idrici superficiali, oltre ad avere maggiori dettagli sui piani di monitoraggio. Per il sindaco di Muggia Paolo Polidori «il parere dettagliato e puntuale del servizio ecologia ambientale e del servizio pianificazione territoriale del Comune di Muggia rimarca la particolare attenzione che abbiamo voluto dare alla salvaguardia del territorio, soprattutto nella zona confinaria di Vignano e della zona protetta dei laghetti delle Noghere. Tutto ciò in un quadro di attenzione che parte dal Ministero dell'ambiente sloveno, per poi passare attraverso la richiesta della Regione Fvg alle singole amministrazioni locali». «Predisporre un piano dettagliato di prevenzione – conclude Polidori – è per noi condizione imprescindibile per la salvaguardia di un territorio fragile ed ecologicamente importante come quello compreso a valle dell'opera». —

IL PATRONO SI CELEBRA IL 16 AGOSTO

Gabrovec svela la fine dei lavori «Piazza finita per San Rocco»

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

La festa del patrono San Rocco, che si celebra il 16 agosto, si avvicina. Ma i lavori nell'omonima piazza del centro storico del borgo di Aurisina, che tradizionalmente ospita una parte degli appuntamenti della festa, non sono prossimi alla conclusione.

Inevitabilmente il tema è diventato oggetto di polemica politica anche nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Duino Aurisina. «Per portare avanti un'opera pubblica così importante ci sono voluti anni di incontri, sopralluoghi, condivisione con gli enti coinvolti – ha spiegato nel corso della seduta l'ex sindaca Daniela Pallotta, oggi sui banchi dell'opposizione – e adesso serve determinazione: bisogna essere presenti, controllare l'attività del cantiere, sollecitare l'impresa».



L'avvio del cantiere

Pallotta spera «si arrivi a concludere i lavori entro giugno, come promesso, perché perdere un'altra estate sarebbe troppo pesante per chi opera con il turismo e per i cittadini. Per i danni agli esercenti della piazza causati dai ritardi del cantiere – ha concluso – chiedo un risarcimento come era avvenuto per il periodo del Covid».

Dello stesso tenore un'interrogazione urgente a firma dei consiglieri di opposizione Massimo Romita e Sergio Milos: «Chiediamo al sindaco Igor Gabrovec e all'assessore Massimo Veronese – si legge nel documento – di conoscere i contenuti del nuovo programma di lavoro e di sapere se, visto il prolungarsi dell'intervento, vi saranno costi aggiuntivi». E ancora: «Chiediamo se è intenzione della giunta promuovere, come da impegni, un sopralluogo con la commissione consiliare competente e con l'impresa, così da avere risposta alle tante perplessità nostre e dei nostri concittadini».

Infine, Romita e Milos sollecitano un intervento per la messa in sicurezza della ex scuola.

Il sindaco Gabrovec ha replicato spiegando che «il ritardo dei lavori è dovuto al fatto che il progetto, approvato dalla precedente amministrazione, presentava lacune alle quali abbiamo dovuto mettere mano». Il primo cittadino ha poi fatto notare «le tante giornate di pioggia che hanno bloccato i lavori, e che l'area è particolare, con i sottoservizi molto vecchi. Ce la faremo per san Rocco – ha concluso – sebbene la piazza non sia mai stata il centro dei festeggiamenti». —

LA RIMPATRIATA

A 45 anni di distanza il raduno degli ex allievi del 66esimo corso per Guardia di pubblica sicurezza

Erano stati ben 137 gli allievi che, nel 1980, avevano completato il 66esimo corso biennale per diventare Guardia di pubblica sicurezza nella caserma Raiola di via Damiano Chiesa. lo scorso fine settimana, a 45 anni distanza, quegli ex allievi sono tornati a Trieste per vivere il loro raduno. I poliziotti, provenienti da ogni parte della penisola e ormai tutti in pensione, in molti casi hanno raggiunto la città con i loro familiari.

Il 66esimo corso di Trieste, nel biennio 1979-1980, fu il più numeroso d'Italia e formò ben 757 guardie, in un periodo storico molto complesso per il Paese, con la strategia della tensione e il terrorismo. Il raduno ha previsto anche un momento di commemorazione dei caduti, con la deposizione di una corona d'alloro. Alla cerimonia – alla quale ha presenziato il prefetto Franco Gabrielli, già capo della Polizia – ha preso parte anche l'Associazione nazionale Polizia di Stato con il labaro. L'evento è stato promossa e organizzato da Valter Stabile. —

U.SA.



PICCOLI AMICI CERCANO CASA



Bill – Breton adulto vivace e affettuoso, merita un'opportunità. Ora si trova all'Astad.



Pier – Molto buono e coccolone, attende di trovare una famiglia. Si trova all'Astad.



Nello - Dolcissimo gatto adulto, affettuoso, è al Gattile e aspetta una famiglia per la vita.



Loky - Affettuoso maschietto di 1 anno, di taglia media, curioso e vivace, cerca casa.



Gilda – Dolce, giovane e mite femmina, in attesa di una famiglia tutta sua.

All'Astad attende da tempo la sua occasione Bill, un Breton maschio di sei anni, intelligente, vivace e coccolone. Ha bisogno di essere adottato da una persona o da una famiglia dinamica, con cui fare movimento e tante belle passeggiate. È un cane stupendo, che merita davvero una seconda opportunità.

Nel reparto gatti dello stessi rifugio di Opicina è arrivato da poco Pier, un micione rosso di quattro anni, molto affettuoso, docile e socievole. Si spera che la sua permanenza all'Astad sia breve e che qualcuno se ne prenda al più presto cura. Per informazioni e visite su appuntamento telefonale allo 040. 211292, dal lunedì al giovedì dalle 9 alle 12, oppure via mail all'indirizzo rifugio. astad@gmail. com.

Il Gattile invece propone in adozione Nello, un gatto tigrato adulto che ha un occhio rimasto un po'offeso dopo una brutta infezione. È incredibilmente dolce e affettuoso, dispensa fusa come un matto, diventerebbe un compagno ideale per qualsiasi persona. È sano, sterilizzato, testato e negativo per fiv e felv. Per informazioni e visite contattare il Gattile di via della Fontana 4 allo 040. 364016 dalle 9 alle 12. 30 e dalle 18 alle 19. 30.

La Lav chiede nuovamente aiuto per Loky, un simpatico maschietto di un anno, taglia media, curioso e giocherellone, alla ricerca di una famiglia. Per informazioni: Lav Trieste, Patrizia 3385933056.

Si rinnova l'appello anche per la dolcissima Gilda, stupenda femmina di un anno e mezzo da poco arrivata in canile di Porpetto. Ha un carattere mite, è un po' timida ma molto dolce e sensibile. Per informazioni: Grazia 3479758190.

Ricordiamo che i cani rinunciati a Trieste sono adottabili anche al Canile convenzionato "Delle Vallate" a Brazzano di Cormons (Go) e le loro schede sono consultabili all'indirizzo allevamentodellevallate. it/rifugio-e-adozioni/.

Furti di cani: come proteggere i nostri amici a quattro zampe

Nicole Cherbancich

Un fenomeno più frequente di quanto si possa pensare, spregevole nei confronti sia degli esseri viventi indifesi che dei sentimenti amorevoli dei loro proprietari: il furto di cani è un reato penalmente perseguibile che coinvolge, solo in Italia, addirittura 3 animali al giorno, ben mille all'anno. Su giornali, testate online, social media compaiono tantissimi racconti di veri e propri incubi, dai finali più disparati, con animali che sembrano essere svaniti nel nulla.

Per la coppia fiorentina Silvia e Andrea, una piacevole passeggiata primaverile si è trasformata in un incubo a occhi aperti, quando il loro cane Neo è inspiegabilmente sparito. «Abbiamo camminato a lungo – ha raccontato Silvia al quotidiano La Nazione – in compagnia del nostro Jack Russell di 13 anni. Era stanco e così lo abbiamo lasciato per qualche minuto nell'automobile parcheggiata all'ombra, con la sua ciotola d'acqua e i finestrini socchiusi. Ci siamo allontanati di pochi metri per prendere un gelato ma, al nostro ritorno, l'auto era stata aperta e di lui non c'era più traccia».

Contattata la municipale e sporta denuncia, la coppia ha allertato i propri amici, chiedendo aiuto nelle ricerche del cane. «Dopo 4 interminabili ore – testimonia ancora Silvia – un nostro amico ha notato in una via non distante un uomo probabilmente sotto effetto di alcol che teneva al guinzaglio Neo e lo trascinava con violenza. Il nostro amico gli ha intimato di restituirgli il cane ma, ricevendo in cambio solo insulti e spintoni, gli ha tolto a forza il guinzaglio e, dopo avergli scattato una foto, ci ha riportato il nostro quattro zampe».



Un esemplare di French bulldog

Ci possono essere svariati moventi dietro alla sottrazione illecita di un cane: i malviventi possono essere intenzionati a ottenere un riscatto, a vendere gli esemplari di razza, quelli da caccia o da tartufo, a utilizzarli per i combattimenti, a sfruttarli per l'accattonaggio. L'obiettivo privilegiato dei rapitori di cani sono gli esemplari con pedigree e di razza, ma in fin dei conti ogni animale può essere "appetibile" per un ladro: le taglie piccole sono quelle più facili da prelevare, perché possono essere afferrate più velocemente e nascoste, ma quelli grandi riescono a garantire un profitto maggiore in caso di vendita. Le razze più rubate, secondo gli esperti dell'American Kennel Club, sono i popolari e amati dalle famiglie Bulldog francese, Bulldog inglese, Yorkshire Terrier, Chihuahua, American Staffordshire Terrier, Jack Russell, Labrador Retriever e Cocker Spaniel. L'organizzazione internazionale protezione animali (Oipa), consapevole del fatto che i proprietari di quattro zampe hanno un ruolo cruciale nel contrasto a questo genere di reati, invita le persone ad adottare tutte le precauzioni, semplici ma necessarie, per proteggere i propri animali domestici. Innanzitutto, se il cane vive in giardino è bene farlo rientrare in casa prima di uscire e non lasciarlo incustodito.

È bene poi non lasciarlo da solo fuori da negozi, uffici, bar o ristoranti, legato a un palo o a un gancio, e nemmeno in macchina. Inoltre è necessario mantenere aggiornate le informazioni sul microchip – come previsto anche dalle normative regionali – affinché si possa sempre risalire al legittimo proprietario dell'animale. —

GLI AUGURI DI OGGI



GIULIANA Brindiamo a Giuliana e le auguriamo tanti compleanni felici, tanti quanti sono i suoi bellissimi ricci... I tuoi amici.



LUISA Auguri per i tuoi 60 anni! Dalla tua famiglia Luca Simone Enrico, papà Antonio, Daniela, Anna, le amiche Michela, Paola, Sabrina, Elena, Martina e Maria.



MARIO GERMANI 90 anni .....auguri super Mario!!! Un augurio speciale per questo importante traguardo da tutti i tuoi cari.

ELARGIZIONI

Per le attività di quest'anno da Giorgio 25 pro COMITATO EX ALLIEVI RICREATORIO "G. PADOVAN"

in memoria di Arduino de Candussio da famiglia Dubbini 50 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

In memoria di Marcello Krecic per il compleanno (27/05) da parte della sorella Paola 20 pro FRATI CAPPUCCINI DI MONTUZZA - MENSA PER I POVERI

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a

anniversari@ilpiccolo.it

Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente.

I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

NORDESTECONOMIA

LUNEDÌ 27 MAGGIO 2024 DIRETTORE RESPONSABILE: Luca Ubaldeschi

IL COMMENTO

IL CASO INDITEX UN MODELLO ANCORA VALIDO PER IL NORD EST

GIULIO BUCIUNI

Per lungo tempo l'espressione "company town" è stata usata per descrive città in cui una parte rilevante dei propri abitanti lavorava direttamente o indirettamente per una grande impresa locale. È un fenomeno che abbiamo conosciuto negli Stati Uniti, in Europa e anche in Italia, dove la Fiat ha determinato in modo significativo il destino economico di Torino. A Nord Est, la città di Valdagno è stata a lungo associata alla Marzotto, Torviscosa è nata grazie all'insediamento della Snia Viscosa, Agordo è ancora oggi sinonimo di Luxottica e Benetton ha per alcuni decenni collocato Treviso nella mappa internazionale dell'abbigliamento. Nell'ultimo decennio, tuttavia, la transizione dall'economia industriale all'economia della conoscenza e la rapida globalizzazione dei mercati hanno messo in crisi molte "company town". Le grandi imprese locali sono in molti casi diventate multinazionali e hanno disperso le attività (produttive e non) su una pluralità di geografie distinte.

In alcuni casi le multinazionali hanno spostato le funzioni manifatturiere in Paesi emergenti per sfruttare i minori costi di manodopera; in altri, ciò che è stato preservato localmente sono state proprio le attività produttive, mentre le funzioni intangibili come design, marketing e finanza sono state spostate nei centri metropolitani. Quando ciò accade, un territorio si svuota di quelle funzioni che attirano e trattengono i professionisti più qualificati, producono valore aggiunto e contribuiscono alla generazione di innovazione.

Segue a Pag. II>



Suez sconvolge le rotte delle merci

La crisi nel Mar Rosso ha colpito gli affari, i costi e gli investimenti di molte imprese
Per superare l'onda d'urto, i porti e gli operatori logistici stanno cambiando strategia

GIORGIO BARBIERI E PIERCARLO FIUMANÒ / ALLE PAGINE II-III

IL PERSONAGGIO

Angelo Trocchia

Safilo missione compiuta «Mezzo miliardo dai nostri marchi»



Persi 200 milioni di ricavi dalle licenze, il gruppo ha puntato sui propri brand

ROBERTA PAOLINI / A PAG. IV

LA STORIA

Armare Ropes

Stefano Finco Dalla bottega del nonno all'America's Cup

La fabbrica di corde e cime di San Giorgio di Nogaro quadruplica lo stabilimento

GIULIO GARAU / A PAG. V

LA RUBRICA

La terra è bassa

La vittoria del Prosecco alimenta i rimpianti per la fine del Tocai

All'epoca mancò la capacità di fare squadra che oggi si è rivelata decisiva

MAURIZIO CESCON / A PAG. VII

IL QUADRO

Uno spazio per Benetton

LUCA PIANA

Il nuovo manager individuato per rimettere in sesto Benetton Group avrà il compito di analizzare in profondità l'organizzazione della società, rivedere i processi produttivi, i fornitori, il modello distributivo e tutto quanto può concorrere al risanamento. Una domanda che probabilmente dovrà porsi il nuovo manager - il nome non è ancora stato svelato - riguarda però dove vuole collocarsi l'azienda trevigiana.

Qualche giorno fa Marco Bizzarri, il manager che ha preso in mano Gucci nel 2014 a 3,5 miliardi di ricavi e l'ha lasciata nel 2022 a 10,7, intervenendo a un evento organizzato dall'Udinese Calcio, ha detto che le grandi griffe con la corsa verso prodotti sempre più esclusivi (e più cari) hanno lasciato dietro di loro un vuoto di mercato. Lui stesso, ora che fa l'investitore, ha deciso di entrare nel capitale del brand Elisabetta Franchi, perché come nella fisica anche nella moda i vuoti finiscono sempre per essere riempiti.

I problemi di Benetton Group sono diversi e ci vorrà tempo per risolverli. Serve uno sforzo importante e, forse, ripensarsi in maniera profonda: Inditex, il colosso di Zara – ne parla Giulio Buciuni nel commento qui sopra – nel 2023 ha registrato ricavi per 35,9 miliardi, con profitti netti per 5,3 miliardi. Con le idee giuste e la spinta per metterle in atto, le opportunità dunque non mancano: se la lettura di Marco Bizzarri è corretta, il mercato è lì che aspetta. —

Il caso

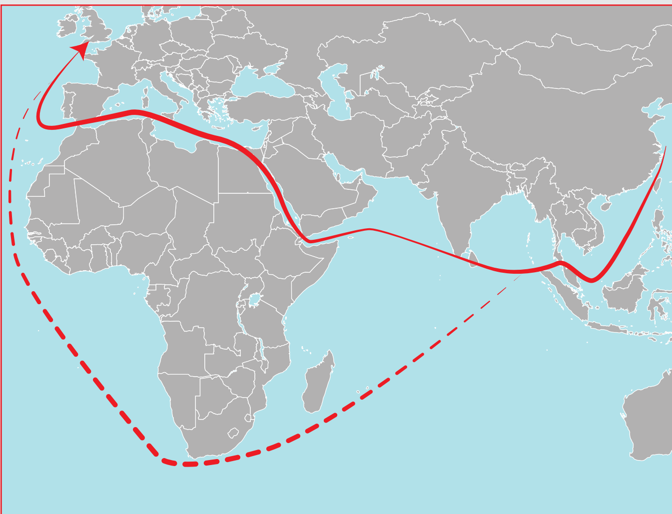
Un'azienda su due ha visto aumentare i costi delle spedizioni e alcune hanno dovuto cancellare gli investimenti previsti

L'impatto della crisi di Suez ridisegna le rotte delle merci

L'analisi di Srm: «Il Mediterraneo rischia di perdere la sua centralità e i grandi porti italiani si stanno riposizionando»

IL VIAGGIO FAR EAST-EUROPA DI UNA PORTACONTAINER

Shanghai-Rotterdam – Mega Containership 16 nodi



	Via Suez	Via Capo di Buona Speranza
Distanza Miglia nautiche	10.700	13.850 +29%
Giorni Numero	28	36 +8
Costo del bunker Milioni di dollari	2,24	2,89 +0,65
Costo extra del bunker slot (TEU)		+48 $/TEU

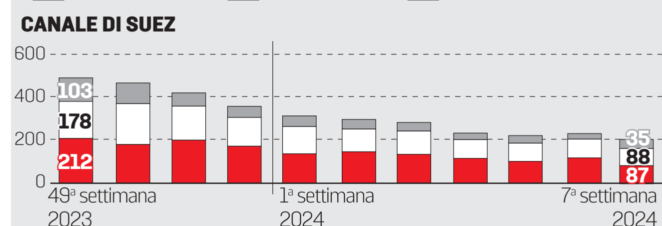
WITHUB

IL TRAFFICO SULLE DUE ROTTE

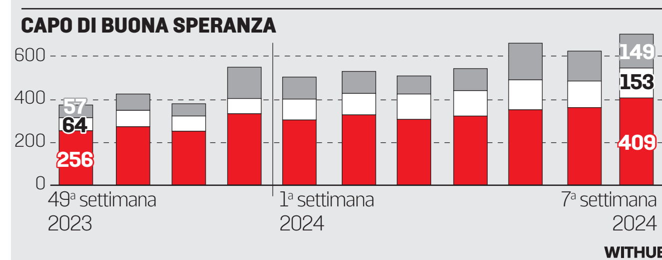
Numero di navi mercantili transitate per settimana

Portacontainer · Navi cisterna · Navi di linea

CANALE DI SUEZ



CAPO DI BUONA SPERANZA



WITHUB

PIERCARLO FIUMANÒ

L'incubo Suez sul traffico merci mondiale è arrivato come uno tsunami mettendo fine al boom dei traffici mondiali nel post-pandemia. Secondo un sondaggio su 500 aziende italiane di Format Research per Allianz Trade il 14,2% delle imprese accusa un calo di fatturato da novembre quando i guerriglieri Houthi dello Yemen hanno cominciato ad attaccare le navi in transito dallo stretto di Bab Al-Mandeb dirette verso il canale di Suez. In sei mesi l'impatto sui ricavi di queste aziende è stato in media del 18%.

Una su due delle imprese sentite da Allianz Trade (il 56,4%) afferma che i costi di spedizione (import, export o transito) sono aumentati in media del 19% nel periodo. Il 5,5% delle aziende è stato costretto a ridurre o persino cancellare gli investimenti previsti per il 2024 mentre il 23,3% delle aziende ritiene che la concorrenza di chi transita senza conseguenze da Suez (cinesi o russi) comporterà una perdita di quote di mercato. Secondo un altro report di Srm, il centro studi sull'economia del mare collegato a Intesa Sanpaolo, le merci che passano da Suez valgono il 30% del traffico mondiale di container e il 40% dell'import-export via mare, per un valore di 154 miliardi di euro.

Il mondo dello shipping deve così fare i conti con le conseguenze della geopolitica e deve cambiare rotta. Il numero delle portacontainer in transito da Suez fra gennaio e marzo è crollato del 66% perché i big dello shipping (come Msc, Maersk, Evergreen e Hapag Lloyd) hanno deciso di circumnavigare l'Africa allungando il tragitto di una quindicina di giorni puntando verso i porti dell'Europa del Nord. Una mossa che sta tagliando fuori dai traffici i porti del Mediterraneo perché le navi fanno prua su Gibilterra e da lì verso Amburgo e Rotterdam, il cuore della portualità del Nord Europa. A causa di questa situazione il traffico nei principali porti italiani è sceso fino al 20%.

La crisi del Mar Rosso ha dispiegato le sue conseguenze nel porto di Trieste, dove il terminal che movimenta i contenitori in arrivo dal Far East attraverso il canale di Suez, ha segnato una contrazione di un quarto dei volumi. Ma affrontare le rotte alternative significa sostenere forti aumenti dei costi. Quella africana via Capo di Buona Speranza comporta costi in termini di carburante, bunkeraggio e ritardi nei tempi di consegna delle merci. La rotta Artica, ancora più sperimentata, non è per ora conveniente. Per Alessandro Panaro, Head maritime & Energy di Srm, è così in atto un cambiamento di paradigma per i traffici europei: bisogna far viaggiare le merci in treno. «Il Mediterraneo rischia di perdere la sua centralità commerciale. Per evitare che questo accada bisogna ristrutturare le grandi catene della logistica. Grandi porti italiani come Trieste si stanno riposizionando da tempo verso l'intermodalità avendo capito l'importanza strategica dei collegamenti rapidi verso il Centro Europa e l'Oriente dove i container vengono caricati su treni e shuttle per raggiungere i grandi mercati».

Una mossa necessaria considerato che, come sottolineano ad esempio alla Illycaffè - che a Trieste lavora tutto il caffè che poi vende nel mondo e dove non si teme un impatto produttivo sull'azienda - «la crisi di Suez comporta un aumento dei noli dei container del 50% verso Cina e Asia». E così anche le compagnie di navigazione si organizzano: colossi come Msc e Maersk gestiscono terminal, ferrovie, trasporti di terra. Bisogna cambiare sistema. Con Francesco Parisi, presidente della storica dinastia di spedizionieri triestini, cerchiamo di indagare su questa tempesta perfetta: «Dall'Asia - spiega - si impiega meno ad arrivare a Rotterdam che a Trieste. Questa situazione premia i porti del Nord, da Anversa ad Amburgo, e congestiona porti come Valencia dove sostano le navi oceaniche provenienti da Gibilterra».

Ma quali sono le alternative al passaggio via Suez? «Il tra-

DALLA PRIMA

GRAZIE A ZARA LA CORUÑA ATTRAE TALENTI



GIULIO BUCIUNI *

In altre parole, si incammina pericolosamente verso una discesa che può portarlo ad una condizione di marginalità rispetto ai nuovi grandi centri dell'innovazione mondiale. La città di La Coruña nella provincia nordoccidentale spagnola ci racconta però che si può restare "centrali" e rilevanti anche quando si è geograficamente lontani dalle metropoli. In questo caso, la centralità della città *gallega* è garantita dal più grande gruppo di fast fashion al mondo, Inditex. Fondata dal leggendario Amancio Ortega negli anni Ottanta, oggi Inditex è maggiormente conosciuta per il suo marchio di punta, Zara. Come abbiamo imparato a conoscere dalle etichette, quasi tutti i capi marchiati Zara sono prodotti al di fuori dei confini nazionali, specialmente in Portogallo, Marocco, Turchia e Cina.

A La Coruña, invece, è stata mantenuta la testa del gruppo, assieme alle abili mani di designer e prototipisti che alimentano il modello del fast fashion che è alla base del successo del gruppo. Parliamo di circa 700 designer provenienti da tutto il mondo, che solo in minima parte sono stati dislocati a Barcellona, con tutta probabilità la città più innovativa della Spagna contemporanea.

Multinazionali e università a Nord Est non mancano: anche qui una formazione di qualità può far crescere le imprese

Attorno alle funzioni di design e sviluppo prodotto si sta strutturando oggi in Galizia un vero e proprio ecosistema della moda. Lo si vede attraverso l'effetto "spillover", ossia la contaminazione economica e culturale che sta cambiando La Coruña anche attraverso attività imprenditoriali come Sansoeurs di Cristina Sanchez e Complementos di Manolo Cremallera. Soprattutto, lo si può toccare con mano visitando il dipartimento di design industriale dell'università locale che atti-

sporto ferroviario è una soluzione di cui si parla molto perché richiederebbe 20-25 giorni di viaggio rispetto ai 60-65 giorni di navigazione necessari per passare dal Capo di Buona Speranza. Tuttavia è una soluzione considerata con preoccupazione perché comporterebbe un passaggio in territorio russo nel mezzo del conflitto in Ucraina». Se si abbandona la rotta di Suez si entra insomma in terreno accidentato: «Io sono però convinto che il blocco finirà e la situazione si normalizzerà. Mi sorprende che la Cina non si faccia sentire perché vede compromesse le sue esportazioni a causa dell'aumento dei noli. Anche l'Egitto sta subendo un pesante danno economico».

Cosa succederà ora? «Abbiamo visto accedere gli eventi più impensati negli ultimi anni e non ci sono certezze. Ma noi imprenditori dobbiamo andare avanti e continuare a investire». Fra i big della logistica a Nord Est, proprio in risposta alla crisi, il gruppo Codognotto ha introdotto da gennaio in Cina un nuovo servizio ferroviario, che prevede tre punti di partenza in Cina da Zhenghou, Chengdu e Xi'an: «Le caratteristiche principali del nuovo servizio includono la sua sostenibilità e flessibilità. Coprendo una distanza di oltre 11 mila chilometri il servizio ferroviario rappresenta un'alternativa strategica alle tradizionali rotte marittime», sottolineano alla Codognotto. E i numeri confermano il nuovo trend: a fine febbraio 2024 i servizi ferroviari in partenza dalla Cina si sono ampliati fino a coprire 219 città in 25 Paesi europei.

Parisi: «Il trasporto ferroviario riduce i tempi rispetto a Buona Speranza ma comporta il passaggio in Russia»

Fercam ha aperto a New Delhi la prima filiale in India, per seguire via mare e via aereo i clienti europei interessati all'area

In alternativa a Suez ci sono aziende che hanno deciso di fare passaggio in India e Cina come l'operatore logistico altoatesino Fercam che ha costituito a New Delhi la sua prima filiale ed ha avviato un servizio di trasporto su treno merci tra Cina ed Europa: «Già serviamo con le nostre divisioni mare e aereo in Europa molti clienti attivi sul mercato indiano e seguiamo le importazioni ed esportazioni di produttori indiani».

Una valida alternativa ai trasporti aerei e marittimi? «Il nostro obiettivo è di svilupparci laddove l'economia cresce e di conseguenza anche la domanda di servizi logistici e spedizioni è vivace. Con il nostro servizio Euro-Asian Landbridge già colleghiamo il mercato cinese e quello europeo, sfruttando la linea ferroviaria Cina-Europa per trasportare le tue merci dalla Cina in tutta Europa e viceversa», sottolinea l'azienda guidata dal ceo Hannes Baumgartner. —



ra da tutta la nazione i futuri designer di Inditex. Che lezione può trarre il Nord Est da questa remota provincia spagnola? Anzitutto, che le grandi imprese possono ancora determinare il successo economico di un territorio, anche quando questo è privo di una grande città metropolitana di riferimento come nel caso del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. In secondo luogo, per mantenere le funzioni "intangibili" in provincia serve una massa critica di professionisti qualificati che creino quei flussi di persone e di idee che alimentano il dinamismo culturale ed economico di un territorio. Nel caso di La Coruña sono le centinaia di designer che popolano la città e contribuiscono a creare una comunità creativa con una forte identità, oggi riconoscibile in tutta la penisola iberica. Infine, registriamo con grande interesse come le università e le imprese possono lavorare in sintonia e investire nella formazione di qualità in alcuni specifici "verticali industriali". È, in questo caso, una formazione che non si limita alla manifatture, alle scuole professionali o agli Its ma che ha l'ambizione di creare le nuove generazioni di professionisti, creativi e manager che saranno poi impiegati dalle multinazionali locali. A Nord Est non mancano né le università né le grandi multinazionali. È un'opportunità irripetibile che va sfruttata con ambizione, urgenza e determinazione. Una seconda occasione potrebbe non ripresentarsi. —

** Dublin Trinity College*

PARLA SILVIA MORETTO, AD DELLA DB GROUP DI MONTEBELLUNA

«Il treno è l'alternativa ai mari in tempesta»

GIORGIO BARBIERI

«In questa fase le merci in acqua navigano in un mare di incertezze, non solo per quanto riguarda i tempi di consegna della merce ma anche in relazioni ai prezzi a volte più che raddoppiati. Con i nostri treni possiamo offrire un punto di riferimento certo, senza contare che per la sicurezza ogni vagone è dotato di localizzatore Gps». Da mesi ormai il fronte di crisi in Medio Oriente è arrivato in mare costringendo le navi portacontainer, in fuga dal Mar Rosso, a cercare nuove rotte commerciali con immediate ripercussioni non solo sui tempi di percorrenza della tratta Asia-Europa, ma soprattutto sui prezzi delle merci trasportate. Per questo la Db Group di Montebelluna, operatore trevigiano della logistica, ha individuato nella rotaia l'unica vera alternativa al mare attivando una linea di collegamenti ferroviari per la ricezione delle merci dalla Cina e dal Vietnam.



SILVIA MORETTO
AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA DB GROUP DI MONTEBELLUNA

«I segnali che arrivano non vanno nella direzione di indicare un miglioramento del contesto geopolitico»

«Così offriamo ai nostri clienti una accelerazione complessiva dei tempi di transito», spiega l'amministratore delegato Silvia Moretto.

Il settore della logistica sta subendo cambiamenti. Voi come li state affrontando?

«La crisi del Mar Rosso sta costringendo gli armatori a passare per la vecchia rotta del Capo di Buona Speranza. Con due conseguenze: una più immediata ed è l'allungamento dei tempi di consegna, l'altra riguarda l'esclusione del Mar Mediterraneo dalle nuove rotte dato che le portaconteiner ora puntano direttamente ai porti del nord Europa».

I vostri treni che vantaggi offrono?

«Il nostro servizio è particolarmente richiesto da aziende per le quali il tempo e l'affidabilità sono requisiti fondamentali. I nostri clienti beneficiano di elevati standard di servizio e consegne puntuali, sia per i trasporti regolari che per le spedizioni occasionali».

E per quanto riguarda i costi?

«I condizioni normali il treno costa più del doppio rispetto alla nave che, però, una volta su due è in ritardo. Ora i costi stanno aumentando anche per i trasporti via mare: ci sono meno navi in giro, visto che i tempi di percorrenza si sono allungati, e quindi i prezzi dei container sono aumentati. In questa fase quindi la differenza si è un po' abbassata, portando il treno a costare ancora il 30 per cento in più».

Al momento sembra che il successo di questa formula sia dovuto alla fase emergenziale. Ritiene che in futuro possa diventare una formula più strutturale?

«Oggettivamente i segnali che arrivano non vanno nella direzione di indicare un miglioramento del contesto geopolitico. Per cui continueremo a fornire con convinzione questo servizio ai nostri clienti».

Qual è il percorso e come funziona?

«Utilizziamo le connessioni ferroviarie della Via della Seta e Transiberiana. Inoltre, sia in partenza che in arrivo possiamo supportare i clienti nelle pratiche di sdoganamento sia per l'export che per l'import. Ora, oltre all'estensione del servizio al Vietnam, con convogli che si formano ad Hanoi, possiamo offrire la grande accelerazione dei tempi complessivi del transito. Abbiamo accuratamente sviluppato una soluzione ad hoc e ci impegniamo verso i nostri clienti, con una scontistica in caso di ritardi rispetto al tempo di transito concordato».

«I nostri clienti possono monitorare la loro merce dato che la posizione è controllata in 37 punti durante il percorso»

E per quanto riguarda la sicurezza?

«I container hanno dispositivi Gps. Inoltre, i nostri clienti possono monitorare costantemente la loro merce dato che la posizione è controllata in 37 punti diversi durante il percorso». —

Il personaggio

Angelo Trocchia racconta i sei anni di lavoro per rimettere in sesto il gruppo di occhialeria

Safilo ora vede la luce «La transizione è finita»

ROBERTA PAOLINI

«Alexa play music». La voce di Taylor Swift intona Cruel Summer. Il suono non arriva da una cuffia, ma dalle stanghette di un paio di occhiali Carrera. Per mezzo di quale magia il suono sia percepibile solo da chi indossa il device non è chiaro. Nella stanza accanto una trentina di artigiani lavorano a mano su alcune montature.

Tra un banchetto e l'altro, ci sono due librerie, divise da una maglietta del Psg di Sergio Ramos (testimonial di Tommy Hilfiger Eyewear), con tanto di firma. Sugli scaffali alcuni pezzi storici delle montature Safilo, due in particolare, il fulmine tempestato di pailettes e la montatura con le due bocche. Entrambi hanno lenti graduate, perché gli occhiali sono proprio quelli di Elton John. In un'altra stanza uno schermo mostra una mappa mondiale, macchiata di puntini blu, la lettura di ciò che avviene in tempo reale sulle vendite di occhiali Safilo, con un dettaglio per singole città, brand, tipologia di montatura.

La Safilo del futuro è esattamente questa, una mescolanza di innovazione, creatività, nuovi mercati, patrimonio dell'eyewear made in Italy. Perché qui, e questa non è un'iperbole, sono nati gli occhiali più belli del mondo. Anche se da sola la bellezza e la legacy non potevano bastare.

Angelo Trocchia, amministratore delegato del gruppo padovano, mentre giriamo per i corridoi del quartier generale, parla delle sfide e dell'equilibrio tra la storia e il futuro di un gruppo nato nel 1934 a Calalzo di Cadore, fondato dalla famiglia Tabacchi. «Non possiamo rimanere seduti sulla nostra storia. Stiamo creando una nuova Safilo, un processo iniziato nel 2018 quando sono arrivato. È stato un percorso complicato, durante il quale abbiamo ceduto le fabbriche di Longarone, ma ora siamo qui, merito dell'azienda e della nostra capacità di leggere la realtà».

Nel 2018 Safilo bruciava cassa, ricorda il manager «oggi siamo sopra al miliardo di ricavi con un debito praticamente inesistente e un margine industriale solido. Abbiamo il 9% di ebitda adjusted. Il 2024 sarà l'ultimo anno di transizione, poi la trasformazione sarà compiuta». Nel mondo dell'occhialeria, nel 2018 Trocchia rivendica «avevamo capito cosa stava arrivando, un cambiamento inevitabile con EssilorLuxottica che ancora non era diventata realtà, poi la trasformazione del mondo delle licenze nell'occhialeria di lusso, con Kering Eyewear e Thelios, e ancora la trasformazione digitale».



Angelo Trocchia
Ad
Safilo Group

È stato un percorso complicato ma ora siamo qui per merito dell'azienda e della nostra capacità di leggere la realtà

«Abbiamo perso licenze che valevano 200 milioni ma adesso il peso dei nostri marchi vale quasi 500 milioni di ricavi»

Così Safilo, controllata dalla holding di partecipazioni olandese Hal, ha iniziato a modificarsi, partendo anche dal portafoglio e cercando un controllo sempre maggiore sulla supply chain. «Oggi siamo distribuiti equamente tra marchi propri e in licenza, con una serie di rinnovi che ci danno visibilità fino al 2030-2031. In una industry come la nostra, avere una stabilità del genere non è banale, considerando la velocità alla quale si muove. E tutto questo senza scendere sotto il miliardo di ricavi, nonostante la perdita delle licenze di lusso abbia comportato una riduzione di circa 200 milioni di fatturato».

Sono stati anni di pesanti tensioni ma ora, ricorda il top manager, «abbiamo due linee molto forti: i nostri brand di proprietà, Smith, Polaroid, Carrera e Blenders, e la licenza perpetua di David Beckham. Una forte presenza nei segmenti contemporary e premium, con una esposizione inferiore nel lusso. Con la crescita di David Beckham, il peso dei marchi propri è circa il 50% del portafoglio, quasi 500 milioni di ricavi, con una maggiore redditività e controllo dell'intera catena del valore.

«Amazon ci ha scelto per gli occhiali che utilizzano la voice technology, sappiamo che avranno un ruolo nel futuro del settore»

«Abbiamo perso negli anni passati licenze che valevano circa 200 milioni, ma ci siamo organizzati per compensarle investendo in brand di proprietà come Polaroid, Carrera e Smith. Su quest'ultimo puntiamo ai 200 milioni di ricavi. Abbiamo puntato sulla crescita organica e sulle acquisizioni, come l'azienda di San Diego, Blenders, che ora fattura il doppio rispetto a quando l'abbiamo acquisita (nel 2019, *ndr*)».

I segmenti sole e vista sono stati ribilanciati: «Quando sono arrivato eravamo 70% sole e 30% vista, ora siamo a 55% sole e 45% vista». È stato semplificato il footprint produttivo, che non era più adeguato al posizionamento nel lusso e fino all'orizzonte del piano strategico 2027 nessun ritocco dovrebbe essere fatto. L'obiettivo a fine piano è di 1,3 miliardi di ricavi e un ebitda tra il 12% e il 13%.

«Gli investimenti sul digitale sono stati un pilastro della nostra strategia» prosegue Trocchia. «Abbiamo investito su Salesforce, il Crm più potente al mondo, e i nostri team di data analytics ci permettono di leggere con grande dettaglio tutto ciò che avviene su marchi, modelli e colori. Così individuiamo nuove tendenze e possiamo agire predittivamente». I team di data analytics sono a Portland e San Diego, e uno a Padova. «Qui in Italia abbiamo assunto molti giovani dalle università locali. I due team contano circa 30 persone a Padova e 30-40 a Portland e San Diego».

Leggere ciò che avviene come se si disponesse di una solida rete retail di proprietà è uno dei segreti del mercato. Safilo riesce a far questo grazie a un posizionamento forte, che dal digitale arriva dritto al consumatore. Il digitale riguarda anche la manifattura tramite stampanti 3D. «Stiamo studiando l'utilizzo di una nuova stampante - spiega ancora Trocchia - che realizza occhiali già formati con l'ergonomia del volto per piccole produzioni in serie, magari linee personalizzate per l'e-commerce».

E poi c'è ovviamente l'accordo con Amazon Alexa per gli occhiali Carrera che utilizzano la voice technology, permettendo di telefonare, ascoltare musica e altro tramite comandi vocali. «Questo prodotto è disponibile solo in Nord America - precisa Trocchia - ma è un progetto importante per noi. Amazon ci ha scelti, ne siamo orgogliosi. Era importante esserci, sappiamo che i wearable avranno un ruolo nel futuro della nostra industria e Amazon è convinta che i device si sposteranno sempre più dal typing alla voce».

L'iride del marchio Polaroid si stende lungo le pareti della hall di Safilo. Il giro è finito. Un'ultima domanda, Marcolin? «È un dossier interessante - ammette Trocchia - avrebbe una valenza strategica anche per noi, rafforzandoci nel lusso. Certo alle giuste condizioni di prezzo. Ma che possa essere un obiettivo o no, non cambiano le nostre strategie su quello che siamo diventati e che vogliamo essere». —

L'azienda veronese, entrata nel gruppo toscano, continua ad essere guidata da Alessio Descrovi

Maglificio Erika a quota 40 milioni «Con Florence per crescere ancora»

EDOARDO BUS

Dall'estremo sud della provincia di Verona al mondo. Il Maglificio Erika, che a mesi compirà 40 anni di attività, lavora per i grandi marchi internazionali del lusso, da Chanel a Hermès, da Louis Vuitton a Jil Sander. Dal prototipo alla confezione, per circa 150 mila capi all'anno, esprimendo un fatturato in costante crescita, fino ai 40 milioni del 2023. E così ha attirato l'attenzione del Gruppo Florence, primo polo industriale integrato della moda in Italia, entrando a farne parte un anno e mezzo fa. «Ho sempre pensato – dice l'amministratore delegato Alessio Descrovi – che piccolo è bello, ma grande è meglio. Per cui far parte di un gruppo che è in grado di vestire il cliente dalle scarpe al cappello è un vantaggio. Noi siamo focalizzati sulla maglieria di lusso, per uomo e donna, e così continuiamo a crescere, puntando su artigianalità e innovazione tecnica».

Una bella storia iniziata con i genitori di Descrovi. A Maccacari il papà aveva un'aziendina di tessitura, la mamma, invece, una ditta di confezione. Sulla spinta del mercato hanno fatto un'unione di business prima e di cuore poi, chiamando il maglificio nato dalla fusione "Erika", dal nome della piccola di casa, sorella di Alessio Descrovi e lei stessa manager.

Oggi la famiglia ha ceduto il 100% delle quote al Gruppo Florence – grande realtà da 600 milioni di fatturato – ma hanno reinvestito nella società acquirente il 30% del ricavato, assicurandosi così l'1% del polo manifatturiero del "fashion luxury".



ALESSIO DESCROVI
AD
MAGLIERIA ERIKA

Specializzato nella selezione e lavorazione di materiali pregiati e filati nobili, Maglificio Erika crea capi di maglieria innovativi per i quali il futuro è roseo. «Cresciamo ad un ritmo del 5% annuo ed investiamo costantemente in tecnologie e macchinari. Abbiamo 120 dipendenti, 250 collaboratori locali e 4.500 metri quadrati di superficie produttiva. Grazie ad un accordo con le scuole tecniche del territorio assumiamo regolarmente nuove risorse. Insomma – conclude Descrovi – è bello essere aperti al mondo e condividere, ma anche essere veneti, con la nostra cultura del lavoro e con la voglia di dedicarsi al prodotto, con cura e passione». —

La storia

La nuova fabbrica dell'azienda di corde e cime di San Giorgio di Nogaro

Dalla canapa del nonno all'America's Cup Armare quadruplica lo stabilimento

GIULIO GARAU

Da corderia artigianale che realizza cime in canapa per i bastimenti e le barche dei pescatori a realtà industriale fornitrice esclusiva di cime e attrezzatura per il rigging (sartiame di bordo) per la barca simbolo della Coppa America, New Zealand. Un'azienda che dà lavoro a oltre 40 dipendenti, produce 280 tonnellate di corde e cime l'anno, ha un fatturato in espansione oltre i 7 milioni di euro e una gamma di oltre 15 mila articoli. Non solo sartiame per la nautica e la pesca professionale, ma anche per applicazioni geo-marine, ponti, strutture civili e industriali, ascensori, arredamento, fino al settore automotive, l'aerospaziale, lo sport e l'off-road, il medicale e per gli "arborist": gli operatori che lavorano su alberi o "in quota".

Stefano Finco
Ceo
Armare Ropes

> **È essenziale diversificare i settori e i mercati, dopo la forte crescita degli ultimi anni la nautica potrebbe aver raggiunto un plateau**

Dietro Armare Ropes, ora a San Giorgio di Nogaro nella zona dell'Aussa Corno, ci sono 200 anni di storia (un caso emblematico del Nord Est) tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia e una realtà - quella attuale - fondata nel 1992 da Stefano Finco, erede di un'azienda che nel 1928 il bisnonno Vincenzo trasferì qui da Campolongo Maggiore, assieme alla famiglia e ai tre figli sopravvissuti alla Grande Guerra.

Un trasloco voluto per far crescere la ditta grazie ai fattori positivi della Bassa Friulana, votata alla produzione della canapa essenziale per la produzione di corde: molta acqua e buona terra, l'opportunità di nuovi mercati, la vicinanza ai porti (Trieste) e ai pescatori. Infine, non indifferente, la minor concorrenza, viste le poche corderie in zona.



Armare Ropes è fornitrice di Team New Zealand

In una storia così lunga le svolte sono necessariamente numerose. Nel secondo dopoguerra una nuova rivoluzione costringe l'azienda dei Finco a cambiare, con l'arrivo negli anni Sessanta delle fibre sintetiche e, nel 1975, con l'ultimo atto della battaglia contro la canapa, la proibizione alla sua coltivazione. Nel 1959 era iniziata la produzione meccanica. Poco dopo nasce la Manifattura San Giorgio, che verrà gestita sino al 1996 da Giuseppe, il padre di Stefano. Lui invece, qualche anno prima, nel 1992, aveva fondato Armare, per cogliere la spinta dell'alta richiesta di attrezzatori nautici. Nel 1996 Stefano rileva l'attività paterna e nel 2001 trasferisce tutto nell'Aussa Corno dove a breve si sposterà di nuovo, ma a soli tre chilometri. Armare sta infatti ultimando il nuovo stabilimento che sarà quattro volte l'attuale, realizzato con le più moderne soluzioni tecnologiche e di sostenibilità ambientale. Verrà inaugurato a inizio 2025.

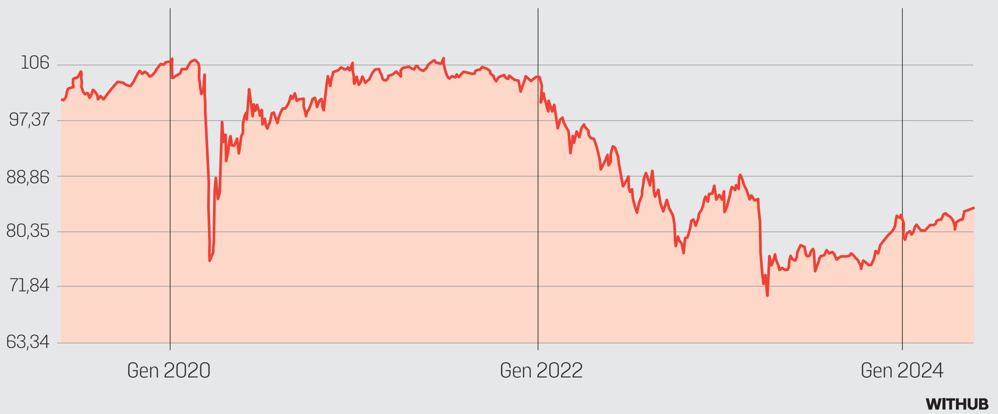
«Per rispondere alle crescenti richieste produttive, abbiamo optato per la realizzazione del nuovo insediamento produttivo - spiega Stefano Finco - dove saranno trasferiti i reparti di produzione, magazzini e uffici, all'interno di un'area dismessa di circa 34 mila metri quadri in Zona Industriale, con una superficie coperta di circa 8.000 metri quadri».

Il nuovo insediamento farà da traino per nuove assunzioni, fa sapere l'azienda, che si prepara ad affrontare le sfide del mercato che cambierà. «Armare sta rispondendo concentrandosi su una governance sempre migliore della supply chain e sull'accorciamento della filiera. Pensiamo sia essenziale - conclude Finco - spingere sulla differenziazione dei settori target, per compensare velocemente le crisi che dovessero investire un particolare ambito merceologico, così come sull'apertura di nuovi mercati a livello internazionale, nelle economie emergenti. Nel settore nautico, la forte crescita registrata negli ultimi anni, in particolare dopo la pandemia, sembra avere raggiunto un plateau». —

Il risparmio

Dai Btp scadenza 2071 ai titoli austriaci al 2117: il problema è il prezzo

Bond centenari L'illusione di un investimento privo di rischio



LUIGI DELL'OLIO

Uno dei principi basilari in materia di investimenti afferma che il rischio e il rendimento sono collegati. Quindi se un titolo promette un guadagno maggiore, significa che è percepito come più rischioso dal mercato, e viceversa.

La realtà a volte si dimostra diversa dalla percezione, ma questo è un criterio utile a orientarsi nelle scelte d'investimento. Il ragionamento è utile per inquadrare i "perpetual bond", tornati sotto i riflettori negli ultimi tempi a fronte di rendimenti interessanti. Ce ne sono essenzialmente di due tipi: quelli emessi da enti governativi, che generalmente presentano tagli minimi intorno ai mille euro; e poi quelli delle banche, che attraverso questa raccolta soddisfano i requisiti patrimoniali imposti dal regolatore, e che spesso prevedono un investimento minimo di 50 mila euro o anche oltre.

La caratteristica comune a tutte le obbligazioni perpetue è che non hanno scadenza e che l'emittente si impegna a pagare sempre lo stesso tasso d'interesse, il che garantisce all'investitore una rendita costante e prevedibile. «Questi strumenti d'investimento sono da preferire nelle fasi di tassi decrescenti e da evitare nella prospettiva di una stretta monetaria, in quanto sono soggetti a una fortissima volatilità del prezzo, che si aggiusta giornalmente ai tassi a lungo termine in quel momento», commenta Giorgio Vintani, analista e consulente finanziario indipendente. Il che spiega l'interesse diffuso in


Giorgio Vintani


Gabriel Debach

questo momento, considerato che ad esempio nell'Eurozona i tassi ufficiali sono ai massimi da quando esiste la moneta comune.

Il principale rischio incorporato nelle obbligazioni perpetue sta nella fluttuazione del prezzo. Poiché nessun investitore potrebbe tenerle fino alla scadenza, se il prezzo di vendita è inferiore a quello di acquisto – al netto delle cedole incassate - l'obbligazionista ci rimette. Inoltre, il perpetual è emesso con la clausola "call", che consente all'emittente di rimborsare anticipatamente il titolo se i tassi scendono, il potenziale di apprezzamento è limitato.

Un altro aspetto da considerare è la volatilità, solitamente superiore alla media del reddito fisso, il che potrebbe creare qualche grattacapo agli investitori più prudenti. Il che accade principalmente perché gli scambi sulle obbligazioni perpetue sono generalmente ridotti rispetto ai bond tradizionali di grandi aziende e di emittenti sovrani. Queste caratteristiche spingono gli emittenti a orientarsi prevalentemente sugli investitori istituzionali, anche se non mancano titoli – soprattutto governativi - pensati anche per il retail, con taglio minimo di mille euro. Il Btp con scadenza 2071 e possibilità di richiamo a marzo 2028 attualmente rende poco più del 4% (con l'aliquota fiscale del 12,5%, agevolata rispetto al 26% applicata alle altre classi d'investimento, compreso il reddito fisso societario) all'anno. L'Austria ha sul mercato un titolo in scadenza nel 2071 e uno nel 2117 che rendono rispettivamente il 2,8 e il 2,9%. La Slovenia si ferma al 2,7% per il suo titolo al 2071. Tra i titoli societari, Volkswagen al 2119 rende il 5,65% lordo annuo, mentre tra le italiane UnipolSai e Generali offrono rispettivamente oltre il 7 e oltre l'8%, ma a fronte di un investimento minimo di 100 mila euro.

> Se con i tassi in discesa le quotazioni dei "perpetui" tendono a salire, la volatilità è superiore a quella del reddito fisso

Per il piccolo investitore che volesse puntare sulle emissioni private, secondo Vintani è meglio puntare su uno strumento diversificato come l'Etf, che replica l'andamento di decine di sottostanti, riducendo così la volatilità. È il caso del Wisdomtree At1 Coco Bond Ucits Etf Eur-Hedged, quotato alla Borsa di Milano, che tra le principali emissioni in portafoglio ha quelle di Ubs, Societè Gènèrale, Royal Bank of Scotland, Intesa Sanpaolo e UniCredit.

Di analogo avviso è Gabriel Debach, market analyst di eToro, il quale raccomanda prudenza in merito alla possibilità di investimenti diretti da parte dei risparmiatori. «Se ipotizziamo un portafoglio prudente, per il 40% esposto alle azioni e per il 60% ai bond, questa classe di investimento andrebbe considerata nella quota di equity per il suo profilo di rischio». Il che non significa che non possono far parte di un portafoglio ben diversificato, ma per una quota contenuta. Debach indica un'alternativa per investitori che puntano al lunghissimo termine, l'Etf ishares Dtla iShares $ Treasury Bond 20 + yr Ucits, «che ha esposizione su un paniere di titoli di Stato americani con scadenze superiori ai 20 anni. Dunque, man mano che i titoli si avvicinano a scadenza, vengono rimborsati da emissioni più recenti». —

TESTACODA

Eurotech chiude in rosso il trimestre e investe su nuovi settori e mercati

Il grafico che fotografa l'andamento del titolo è impietoso: una progressiva discesa che vede la quotazione raggiungere il valore di 1,32 euro registrato venerdì 24 maggio. Eurotech, la multinazionale friulana hi-tech quotata dal 2005 al segmento Star di Piazza Affari, scivola ancora dopo i deludenti conti del primo trimestre. Pluripremiata e tra i leader del proprio settore, attiva nelle tecnologie dei nano e supercomputer, sviluppa e progetta Edge Computer e soluzioni internet, e parliamo quindi di un settore estremamente interessante dalle brillanti prospettive, pare non aver ancora invertito un trend che l'ha portata oggi sotto il valore del prezzo di collocamento dell'Ipo. La strategie del gruppo puntano su nuovi settori e mercati, dove l'offerta di hardware e software integrati per applicazioni di IoT industriale pare a più alto tasso di crescita: automazione industriale, trasporti & offroad, medicale, energie rinnovabili e reti per energia-gas-acqua. Attendiamo il giudizio del mercato. E.D.G

I software per la sanità della trentina Gpi superano la fase negativa del 2023

Non è ancora una performance da star, tuttavia negli ultimi mesi Gpi – società trentina che fornisce software e servizi per il settore della sanità - si è lasciata alle spalle la fase di debolezza iniziata un po' più di un anno fa, alla presentazione del bilancio 2022. Dopo aver perso circa un terzo del valore tra marzo e ottobre 2023, il titolo ha iniziato a recuperare terreno e oggi si è riportata su valori più alti di circa il 15 per cento rispetto a un anno fa. Gpi, guidata dal fondatore e amministratore delegato Fausto Manzana, negli ultimi tempi ha operato diversi cambiamenti nel portafoglio delle attività, cedendo Argentea e acquistando il gruppo Tesi e la francese Evolucare, che conta circa 2.700 clienti fra cliniche e ospedali in circa 20 Paesi. Incontrando gli analisti lo scorso 22 maggio a Parigi, Gpi ha fornito i dati sull'evoluzione proforma dei conti tenendo conto di queste operazioni: tra il 2022 e il 2023 i ricavi sono saliti da 386 a 477 milioni di euro, il margine operativo lordo da 61 a 96 milioni. LU.P

Il territorio

Giovanni Da Ponte, artigiano per scelta, esporrà la sua creazione al Salone Nautico

Il maestro d'ascia veneziano e la barca per disabili nata per amore del figlio

EVA FRANCESCHINI

La parte più coinvolgente della storia di Giovanni Da Ponte, artigiano esperto nella costruzione di barche in legno, destinate alla navigazione in laguna, parte da lontano e ha radici nella sua vicenda personale. Lo scorso febbraio, Giovanni ha realizzato il suo sogno nel cassetto: una barca fruibile agevolmente anche dai disabili, dotata di una piattaforma che sale e scende grazie ad un pistone idraulico, consentendo alle persone con disabilità motoria di imbarcarsi in modo autonomo. «È il progetto a cui tengo di più. L'ho pensato con l'idea di supportare tutte le persone che, come il secondo dei miei tre figli, sono affette da disabilità agli arti inferiori. Vivendo l'esperienza di un figlio con una problematica genetica che gli impedisce di camminare, ho desiderato progettare questa barca, che verrà esposta come prototipo al Salone nautico di Venezia. È dotata delle omologazioni necessarie e della marcatura CE».

Giovanni Da Ponte ha 39 anni ed è tra i pochissimi maestri d'ascia ancora giovani del veneziano. Il titolo viene conferito dalla capitaneria di porto a chi costruisce barche in legno ed è uno degli antichi mestieri sopravvissuti al passare del tempo: «La qualifica prende il nome dall'attrezzo principale con cui si facevano le barche, prima dell'avvento dell'elettricità – spiega Giovanni Da Ponte -. Oggi, si usa soprattutto nella piccola cantieristica». Maestro d'ascia lo è diventato nel 2006, all'età di 18 anni, dopo aver frequentato un corso di formazione dedicato proprio alla costruzione di barche in legno, organizzato e promosso dalla Confartigianato regionale. Oggi, Giovanni ha una sua azienda artigiana, nella quale lavora insieme ai collaboratori per realizzare barche in legno, di lunghezza variabile dai 6 ai 9 metri, costruendole da zero. I clienti variano, da quelli molto facoltosi alla fascia media, e il costo di un'imbarcazione artigianale oscilla tra i 20 e i 50 mila euro. Il legno arriva da un fornitore locale vicino a Venezia, che lo acquista da Africa, Germania, Francia, Slovenia, Russia, e dall'area balcanica.


Giovanni Da Ponte

Nell'ambito artigiano, Da Ponte rema controcorrente: «Non provengo da una famiglia di artigiani. Semplicemente, ho sempre avuto la passione per la manualità e la concretezza. Mi piaceva smontare e ricostruire i giocattoli e qualsiasi cosa avessi a disposizione. Dopo i quattro mesi di corso, ho iniziato la gavetta nei cantieri navali del veneziano e poi mi sono messo in proprio». Un mestiere tutt'altro che semplice: da quando ha iniziato, ha consegnato circa 15 imbarcazioni fatte e finite: «I tempi di realizzazione sono lunghi, occorrono almeno 5-6 mesi per ogni barca – dice Da Ponte -. In media, ne consegno una all'anno e, nel resto del tempo, mi dedico alla manutenzione e al restauro di barche di rappresentanza». Controcorrente anche nell'affrontare la vita quotidiana: «Il mestiere artigiano è un modo di vivere – conclude Da Ponte -. Nel mondo digitale, in cui tutto appare astratto e volatile, il lavoro artigianale si fonda sulla pazienza e sulla costanza, qualità che mancano nelle relazioni umane di oggi. Abbiamo bisogno di tornare a lavorare e vivere con calma, realizzando cose concrete e tangibili». —

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

La vittoria del Prosecco sul Prošek aumenta i rimpianti per il Tocai

Prosecco e Tocai: la vittoria e il rimpianto. Da una parte la capacità del sistema Paese di fare quadrato, di trovare le giuste alleanze, di portare validi argomenti al tavolo delle trattative. Dall'altra una teoria infinita di errori, equivoci, incomprensioni che hanno avuto come risultato la cancellazione di un vitigno, il Tocai appunto, coltivato da oltre 300 anni in Friuli e in un piccolo lembo del Portogruarese.

Sono due i grandi dossier riguardanti il vino del Nord Est e passati, nel corso degli anni, al vaglio dell'Unione europea. Il più recente è il contenzioso Prosecco-Prošek, con l'ambizione della Croazia, respinta al mittente, di vendere il suo bianco della Dalmazia con il nome che evoca, appunto, il Prosecco, vero e proprio colosso da 750 milioni di bottiglie, ma indissolubilmente legato all'indicazione geografica di Prosecco, borgo sopra Trieste. Il più datato, che ancora oggi rappresenta una ferita non del tutto rimarginata, è invece quello del Tocai. Cosa accadde allora? Perché uno Stato fondatore dell'Unione non riuscì a imporsi su un Paese che, all'epoca, solamente bussava alle porte dell'Ue?

La storia, per certi versi emblematica, la racconta Bruno Augusto Pinat, imprenditore del settore vivaistico e per molti anni direttore dell'Ersa, l'Agenzia del Friuli Venezia Giulia per lo sviluppo rurale, che tentò con ogni mezzo di salvare quel patrimonio identitario. Riavvolgiamo il nastro del tempo e dei ricordi. Siamo nel 1993 e l'Ungheria, Paese che aspira a entrare nel mercato comune e nell'Unione, nei trattati di pre-adesione chiede, tra le altre cose, di avere l'esclusiva del nome Tokaj, che è un piccolo centro agricolo della Pannonia, dove da secoli si produce un vino passito derivato da tre varietà Muscat Lunel, Formint e Harslevelu, il Tokaj ungherese appunto. «All'epoca, nell'Ue - dice Pinat - erano state concesse 135 deroghe per casi di omonimia. Basti pensare al Conca de Barberà spagnolo e il Barbera piemontese, o il Montepulciano toscano e il Montepulciano d'Abruzzo, e così via. La deroga era prassi consolidata, bastava chiederla». E invece accade che, in quel 1993 tormentato per l'Italia e per i suoi governi, il ministero dell'Agricoltura non fa la domanda di deroga salva Tocai e non invia alcuna osservazione alla richiesta ungherese di avere l'esclusiva. E così nel 1994 in assenza di osservazioni di risposta italiana, la Commissione Ue accetta la richiesta di Budapest e dà 13 anni all'Italia per cambiare il nome dello storico vino bianco.

«Anche in questo caso - racconta ancora Pinat - nessuno si muove, né a Roma né in Regione: 13 anni sembrano tempi troppo lunghi». E invece quei 13 anni di limbo passano come un lampo. «A un certo punto sembra tutto fatto con il raggiungimento di un compromesso vantaggioso per l'Italia, ma nel vertice decisivo a Budapest gli ungheresi fanno muro: «Si ricordi bene - ci dicono - che nel nostro Paese nessun politico assumerà una iniziativa in contrasto con il parere dei tecnici». Il governo si allinea ai suoi tecnici e dice "no" e così nel 2007 il Friuli e il Veneto perdono definitivamente il nome del vino Tocai. «Provammo la strada del ricorso alla Corte di giustizia Ue - conclude Pinat -, ma poi il governo italiano decise di indennizzare con 11 milioni i vignaioli danneggiati e loro accettarono. Ma il rammarico è tanto: oggi, con il suo nome originario, il Friuli avrebbe davvero un vino bandiera». —

LOBBY BAR

Fimaa

Il neo-presidente punta sulla formazione

Nuovo presidente per la Fimaa Friuli Venezia Giulia. Alla guida della federazione regionale, che rappresenta 350 mediatori e agenti d'affari aderenti al sistema Confcommercio, è stato eletto Bruno Bari. Già alla guida della Fimaa Pordenone, Bari sostituisce il triestino Andrea Oliva, presidente regionale per ben sedici anni. A completare la squadra gli altri segretari provinciali, Lino Domini per Udine e Michele Cati per Gorizia, mentre Bari e Oliva continueranno a guidare le federazioni di Pordenone e Trieste.

Un cambio nella guardia all'insegna della continuità, assicura il neo-presidente, che individua nel potenziamento delle strategie formative una delle questioni prioritarie del suo mandato. «Con l'aiuto di tutti – dichiara Bari – il mio obiettivo è di continuare a tutelare la categoria, con la questione chiave della formazione professionale come primo punto sull'agenda». Per quanto riguarda la situazione del mercato immobiliare in Fvg, la forte flessione dei mutui e delle compravendite (-13,6% nel 2023secondo l'Istat) non sembra aver inciso sulle quotazioni, che secondo il borsino di aprile di Immobiliare.it sono in aumento sia per gli acquisti (+4,8%) sia per gli affitti (+5%).

RICCARDO DE TOMA

Confcommercio

Un temporary manager per la maternità

Le aziende del terziario rischiano di subire la carenza di servizi sociali per le donne lavoratrici e le imprenditrici che, divise tra cura della famiglia e ritmi di lavoro sempre più serrati, faticano a far fronte agli impegni quotidiani. L'allarme arriva da Terziario Donna Confcommercio Ascom Padova che, per il terzo anno, rinnova un apposito bando dedicato alle madri imprenditrici, proponendo alcune soluzioni che compensino l'insufficienza di interventi sociali da parte delle istituzioni: «Quando una donna si assenta dal lavoro per portare avanti la maternità, l'azienda ne risente – dice la presidente provinciale Elena Morello -. L'attenzione delle istituzioni sulla parità di genere c'è, ma non è sufficiente. Abbiamo pensato di rinnovare un bando ad hoc, proponendo l'introduzione di figure come i temporary manager, o il supporto alle spese per l'asilo o, ancora, l'organizzazione del lavoro in modalità remota». Sul fronte occupazione femminile e parità di genere nella retribuzione, i dati di Veneto Lavoro dicono che la regione può migliorare: le donne occupate non superano il 60% a fronte di un 78% che riguarda gli uomini. «Servirebbero interventi legislativi – conclude Morello -, dedicati anche a sensibilizzare le aziende all'importanza della parità retributiva». E.F.

Confartigianato

Contro il maltempo i Comuni non bastano

Le piogge incessanti e anomale che nelle scorse settimane hanno interessato il Veneto e, in particolare, le province di Vicenza e di Padova, hanno acceso i riflettori sul rischio di danni ingenti che potrebbero derivarne per le aziende artigiane del territorio. A manifestare la preoccupazione è il presidente di Confartigianato Imprese Padova, Gianluca Dall'Aglio, che chiede politiche di tutela per le aziende, con riferimento specifico alla necessità di salvaguardare il patrimonio edilizio esistente e frenare ulteriori cementificazioni. «Padova è tristemente al primo posto, in Veneto, per consumo di suolo – dice Dall'Aglio -. Le piogge di queste settimane hanno colpito la nostra provincia e, ogni volta che si verifica un episodio anomalo, parte del territorio va letteralmente sott'acqua. Servono decisioni sovracomunali e un coordinamento che vada oltre le decisioni dei singoli comuni, per affrontare efficacemente queste emergenze». Secondo una ricerca di Smart Land, società di consulenza specializzata nell'immobiliare e nel territorio, il consumo del suolo totale nella provincia è del 18,7%. La media nazionale è del 7,1%, quella veneta è del 11,9%: «Serve un intervento deciso a livello provinciale e regionale per migliorare la nostra resilienza e prevenire danni futuri». E.F.

Cia

Il monito di Clementin alle imprese agricole

Semplificazione burocratica e gestione finanziaria oculata sono stati tra i temi al centro dell'assemblea di Cia Gorizia, alla quale ha partecipato il presidente di Cia Friuli-Venezia Giulia, Franco Clementin. Se, da una parte, la necessità di snellire i procedimenti burocratici a carico degli agricoltori è una questione sempre presente e tutt'ora irrisolta, quello della gestione economica delle aziende si palesa oggi con maggiore forza: «In tante realtà della regione c'è una leggerezza di gestione che può creare problemi alle imprese – dice il presidente Clementin -. Una gestione corretta dei conti economici è fondamentale per la salute delle aziende agricole e di tutto il settore primario». E.F.

LA PREVENZIONE

Gli alunni della terza media della Dante Alighieri a lezione di educazione stradale

Domani, dalle 8 alle 13, e mercoledì, dalle 8 alle 12, si terrà la terza edizione del progetto di educazione stradale, rivolto agli allievi delle scuole triestine con una parte dedicata a teoria e una alla prova pratica.

La terza edizione del progetto occuperà due giornate e sarà riservata esclusivamente alle classi terze della scuola media Dante Alighieri.

Gli studenti lunedì saranno impegnati nella parte teorica con un formatore dell'autoscuola Bizjak, mentre la lezione di mercoledì sarà curata da Stefano Sain della Motorizzazione di Trieste nell'aula magna della scuola Dante Alighieri. Per la parte pratica, mercoledì i ragazzi proveranno i monopattini e le bici elettriche sulla pista di pattinaggio del giardino pubblico de' Tommasini di via Giulia. La lezione si focalizzerà sulla conoscenza dei principi della sicurezza stradale, delle strade, della segnaletica e delle norme generali per la condotta dei veicoli, con particolare riferimento proprio all'uso dei monopattini e delle biciclette.



LE LETTERE

Le scelte del Comune
Muggia e il turismo fra galleria e viabilità

Se lo scopo del raddoppio della galleria è quello, come è stato più volte affermato dall'amministrazione comunale e così come lo afferma in ogni occasione che le si presenta, di pedonalizzare il Mandracchio, pedonalizzazione che per ovvie ragioni non potrà mai essere totale, beh, è un lusso che forse Muggia non si può permettere; ciò sia sotto l'aspetto economico sia per quanto riguarda i disagi che durante i lavori e dopo la loro conclusione i cittadini muggesani dovranno sopportare in termini di impatto sulla viabilità e, alla fine, di vivibilità con una strada di circonvallazione, quale diventerà via Roma, che dividerà inevitabilmente in due distinte zone il centro cittadino.
Sarà però indubbiamente suggestivo camminare lungo il mandracchio pedonalizzato, soprattutto nella stagione autunno-inverno! Ma tant'è. Nella vision di questa amministrazione comunale, la gestione del territorio che gli elettori le ha affidato, e ai quali fa difficoltà a dar conto pubblicamente dell'operato e dei progetti in corso, è solo in chiave turistica – turismo che detto per inciso, regge fino a che una qualsiasi crisi non ne determini il crollo o che i flussi cambino strada – o magari, e soprattutto, nell'interesse e a favore della vivibilità dei residenti? Interesse e vivibilità che non sembrano essere, oggettivamente, all'apice delle priorità.
Una visione di mobilità sostenibile, che si traduce in qualità di vita, dovrebbe spingere a valutare tutte le opzioni possibili, ripensando la viabilità apportando graduali interventi correttivi tali da disincentivare l'uso dell'automobile, mettendo in campo interventi strutturali quali, ad esempio, la creazione di un parcheggio multipiano, ripescando magari un progetto abbandonato in passato per mancanza di risorse, utilizzando a tale scopo l'ampio piazzale dell'ex Cantiere Alto Adriatico che potrebbe diventare un terminal di arrivo/partenze, istituendovi il capolinea di una linea urbana circolare di trasporto pubblico con autobus di nuova generazione, a basso tasso inquinante e di ridotte dimensioni e peso, che possano transitare agevolmente lungo riva de Amicis a servizio dell'intera zona ovest di Muggia, facendo comunque fermata anche nella stazione degli autobus di piazzale Curiel, con una frequenza calibrata a seconda delle stagioni in ragione della numerosità dell'utenza; linea circolare urbana che assieme al servizio offerto già oggi dai collegamenti marittimi, dovrebbe coprire le esigenze dei residenti e assorbire il flusso turistico.
Non sarebbe il primo caso di città dove il traffico occasionale, ossia in particolare quello turistico, viene fermato alle sue porte. Sarebbe un passo notevole in termini di sostenibilità e, soprattutto, di vivibilità.
Purtroppo in tal senso manca la volontà per avviare uno studio che consideri una rivisitazione della viabilità cittadina appoggiandosi magari a strutture terze indipendenti che, certamente, non mancano all'interno della facoltà di Ingegneria della nostra Università, ad esempio.

Sergio Norbedo

Il dibattito sulla viabilità
No al senso unico di via San Michele

Leggo sul quotidiano *Il Piccolo* "l'esperimento" in corso per rendere la via San Michele senso unico. A parte che andrebbe ad escludere zone e servizi abitati da anziani (si fa più fatica a salire che scendere, di solito) ma per quanto stretta come via, non mi pare ci sia un alto tasso di incidenti, anzi, gli automobilisti stanno molto attenti nell'incrociarsi in certi tratti! Poi, il divieto di salire andrebbe a impegnare strade limitrofe, anch'esse strette con tutte le conseguenze che ne derivano. Chi ha acquistato la casa in quella via lo ha fatto consapevolmente, pertanto mi chiedo: perché favorire pochi per danneggiare molti? Cosa c'è sotto?

Sergio Bellotto

La riconoscenza
Corto circuito risolto dai Vigili del fuoco

Può succedere che un venerdì sera verso mezzanotte, per motivi incomprensibili, l'appartamento piombi nel buio più assoluto. E che dopo gli inutili tentativi di ripristino con le "levette salvagente" si chiami disperatamente i numeri pubblici. Unica risorsa insperata la cortesia dei Vigili del fuoco, che pure senza obbligo mandano una squadra. Velocemente risolvono il problema del "corto" nella casa di un anziana solitaria. Credo che non saremo mai abbastanza grati verso questi meravigliosi "ragazzi". Grazie, a questi "samaritani", veramente grazie di cuore!

Giovanna Gregori

Il ringraziamento
Premuroso e sensibile il personale medico

Siamo profondamente riconoscenti al dottor Ronald Tramarin e a tutto il personale medico, paramedico, infermieristico nonché agli oss dell'hospice di Pineta del Carso per la professionalità e l'umanità con cui hanno accompagnato Eleonora Visnovitz negli ultimi travagliati giorni della sua vita, e per la delicatezza, la premurosità e la sensibilità dimostrate anche nei nostri confronti in questa dolorosa circostanza.

Famiglia Donzelli

Il ricovero
Tanta umanità trovata nel nostro ospedale

Premetto, la mia esperienza ospedaliera è irrisoria: a 2 anni, di cui mi ricordo tutto perfettamente, poi a 27 quando è nata mia figlia e ora ne ho 76. Posso ritenermi super fortunata, ma l'ospedale mi ha sempre spaventato.
Sono caduta in casa senza conoscenza per un tempo che non so e la dottoressa Spanu, dopo avermi visitato è stata perentoria: Pronto soccorso immediato. Mi sono preparata per il patibolo, anche perché il mio udito è alquanto precario e le difficoltà di relazionarmi sono elevate.
Accolta in codice rosso intorno alle 14 ringrazio la dottoressa (di cui non conosco il nome) e lo staff presente per la competenza dimostrata, per la gentilezza, per la comprensione del mio deficit. La dottoressa le ha provate tutte, ma non è riuscita a contenere il mio battito cardiaco e portarlo nella norma (sono una testarda e non cedo così facilmente alle lusinghe). Trasportata da un barelliere, che ringrazio per avermi portato in tutti gli ambulatori per verifiche, praticamente con lo spirito di andare a fare una gita. Alla fine di tutti questi giri, sono approdata nel reparto di Cardiologia sotto la responsabilità della dottoressa Massa e dei suoi specializzandi. Accolta con un sorriso da un giovane infermiere, per un attimo mi sono vista nella hall di un albergo 5 stelle. Anche se fuori orario, si sono prodigati per darmi qualcosa da mangiare. Ho sempre trovato comprensione e pazienza (se qualcuno aveva la luna storta, lo ringrazio lo stesso). Ringrazio tutta la Cardiologia, senza distinzioni di mansioni; un sentito ringraziamento proprio di "cuore" alla giovane dottoressa Navneet Kaur che con competenza, il sorriso e la gentilezza è riuscita a placare le mie paure.
Ringrazio veramente tutti, sono stata ancora una volta fortunata, ho trovato esseri umani. Sarà un vero piacere incontravi tra 50 anni.

Alida Ricci

IL CALENDARIO

Il santo Agostino di Canterbury (vescovo)
Il giorno è il 148°, ne restano 217
Il sole sorge alle 05.22 tramonta alle 20.43
La luna sorge alle 00.10 cala alle 08.17
Il proverbio Chi non stima altri che sé, è felice quanto un re.

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; Piazza San Giovanni 5, 040 631304; Via Giulia 1, 040 635368; Piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264; Via Dante Alighieri 7, 040 630213; Piazza della Borsa 12, 040 367967; Via Fabio Severo 122, 040 571088; Via Tor San Piero 2, 040 421040; Via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4), 040 365840; Via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich); 040 764943; Via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio); 040 306283; Via della Ginnastica 6, 040 772148; Piazzale Foschiatti 4/A - Muggia, 040 9278357; Piazzale Monte Re 3/2 - Opicina (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente), 040 211001.

Aperta dalle 19.30 alle 20.30: Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264.

Aperta fino alle 21.00: Via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich) 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Piazzale Valmaura, 11 040 812308

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (μg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (03) (μg/Nm³)

Giorno	PM10 in μg/m³	03 in μg/Nm³
21 maggio	20	72
22 maggio	14	81
23 maggio	6	102
24 maggio	10	101
25 maggio	4	110
26 maggio	4	100

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazione Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

LA CERIMONIA

Ricollocata la targa che ricorda i sette partigiani all'ex circolo Pisoni di via Orsenigo

La targa dell'ex circolo Pisoni di via Orsenigo, che ricorda sette partigiani morti durante la lotta di liberazione dal nazifascismo, è stata ricollocata sulla facciata del circolo Svetko Pečar nella tarda serata di sabato scorso (nelle foto di Massimo Silvano due momenti della cerimonia con lo scoprimento della targa).

Numerose le persone che hanno partecipato alla cerimonia di scoprimento che ha concluso l'evento organizzato dallo stesso sodalizio culturale di via Fleming, durante il quale sono intervenuti Nicolò Giraldi (Circolo Pečar), Fabio Vallon (Anpi) e Roberto Cosolini (Partito democratico). Il Pečar svolge la sua decennale attività dal 1945. Il circolo Pisoni ha chiuso all'inizio degli anni Settanta e la targa, che ricorda Zeffirino Pisoni, Riccardo Jerina, Alfonso Pippan, Luigi Ukmar, Renato Šcuka, Riccardo Ronzel e Umberto Viscovich, era rimasta affissa alle pareti di via Orsenigo, nel rione di Scorcola alle spalle dell'Università verso Opicina, per moltissimo tempo. Fino ad oggi. —





CULTURE

Cinema

Il calcio mai visto sullo schermo

Da oggi al Teatro dei Fabbri di Trieste "In Campo" , tre inediti documentari il primo torneo femminile del '71, una partita all'estremo nord, la nazionale curda

LA RASSEGNA

Paolo Lughi

Se il calcio è anche un fatto di cultura, che ha sempre attratto in tutto il mondo scrittori, intellettuali e poeti, Trieste è una delle capitali di questo fenomeno. Qui Saba andava regolarmente allo stadio e cantava l'Unione nelle sue liriche, celebrando la figura anomala e simbolica del portiere ben prima di Peter Handke e Wim Wenders. E qui si formò umanamente e sportivamente Nereo Rocco, che oltre a essere uno dei "mister" più vincenti della storia del pallone, grazie alle sue proverbiali battute diventate dei tormentoni ("Vinca il migliore? Speremo de no!"), è di fatto l'Ennio Flaiano degli allenatori.

E ora, in vista dei prossimi Europei che vedono l'Italia campione in carica, proprio a Trieste al Teatro dei Fabbri, per iniziativa della Cappella Underground, debutta oggi fino al 30 (data in cui partirà a Udine al Visionario e a Pordenone a Cinemazero) la rassegna "In Campo" con tre singolari e inediti documentari sul calcio. È curata da Sergio Fant e organizzata dalla rivista sportiva Ultimo Uomo e da CineAgenzia.

Si inaugura con lo straordinario documentario britannico "Copa 71" di James Erskine e Rachel Ramsay, prodotto da Serena e Venus Williams e distribuito da Fandango. Viene qui rievocato con immagini d'epoca uno dei più grandi eventi rimossi dalla storia sportiva, il primo torneo mondiale di calcio femminile in Messico nel 1971, a cui partecipò anche l'Italia. Giocato davanti a un pubblico enorme (la finale allo stadio Azteca contò 112mila spettatori), fu però osteggiato dalla Fifa e poi cancellato da ogni memoria ufficiale. La proiezione delle 21 sarà introdotta da Valentina Forlin, giornalista della redazione di Ultimo Uomo.

Poi, domani, l'islandese "The Home Game" di Smari Gunn e Logi Sigursveinsson racconta la storia di Kari Vidarsson, che vive in un villaggio di pescatori di quell'isola. Kari vuole far rivivere il sogno di suo padre, che venticinque anni prima aveva realizzato da solo un campo da calcio sulla lava raffreddata ai piedi di un vulcano, per giocare una partita di coppa nazionale. Ma quel campo rimase inutilizzato e Kari narra come ora vuole mettere su una squadra, compresa una donna, e far giocare finalmente quella partita.

A concludere la rassegna, giovedì 30 maggio, lo svedese "Allihopa: The Dalkurd Story" di Kordo Dosky, che segue la squadra di calcio curdo-svedese del Dalkurd, vista dai curdi di tutto il mondo come la nazionale del Paese che non hanno, in una scalata senza precedenti dai campionati dilettantistici alla soglia della massima divisione, l'Allsvenskan.

Si tratta pertanto, nella ricca tradizione dei film sul calcio, di tre storie marginali o poco conosciute ma di grande valore simbolico, che confermano tutte la magia di questo sport capace di suscitare le più forti e impreviste passioni in ogni parte del globo. Ma sicuramente il più sorprendente dei tre documentari, poiché rievoca un evento di massa rimasto incredibilmente nell'ombra per mezzo secolo, è "Copa 71", prima grande manifestazione a dare credito e fiducia al calcio femminile (e per questo censurata).

Prima di conoscere questa storia, si pensava che il pallone fosse diventato patrimonio anche femminile nella mentalità collettiva solo nel 2002, grazie a un piccolo cult come "Sognando Beckham" di Gurinder Chadha. In quella commedia indipendente britannica, la coraggiosa Jess (Parminder Nagra), ragazza londinese di famiglia indiana, insieme all'amica Jules (Keira Knightley), cercava di imitare il grande divo Beckham, ma soprattutto scopriva l'emancipazione e il diritto di decidere della propria vita.

Ora invece "Copa 71" ci racconta una storia ben precedente, inverosimile ma vera. Accadde che un anno dopo i Mondiali in Messico del 1970 (quelli di Italia-Germania 4-3), il gigante delle comunicazioni di quel paese, Televisa, volesse mantenere lo slancio organizzativo della Coppa del Mondo e delle Olimpiadi del 1968, mettendo in piedi un "mundial" di calcio per le donne. In quegli anni il calcio femminile era ancora vietato in molti paesi o stava tentando proprio allora di superare gli ostacoli delle istituzioni sportive. In realtà Televisa non aveva intenzione di superare la parità di genere. Aveva semplicemente intuito che il football femminile poteva offrire grandi potenzialità economiche, e proprio per questo la Fifa, non avendo il controllo della manifestazione perché Televisa era proprietaria degli stadi messicani, era contraria e aveva minacciato sanzioni. Ma il torneo si disputò ugualmente fra Messico, Inghilterra, Argentina, Italia, Francia e Danimarca, la cui squadra vinse.

Naturalmente erano altri tempi, e la pubblicità dell'evento era tarata su messaggi che oggi sarebbero improponibili. Le giocatrici erano presentate soprattutto come "belle ragazze", l'invito che veniva fatto alle calciatrici era quello di avere "pantaloncini aderenti", e il "New York Times", in un articolo dal titolo "Il calcio diventa sexy a sud del confine", informava che negli spogliatoi c'era un "salone di bellezza", in modo che le giocatrici "possano presentarsi alla stampa e alle cerimonie truccate e con una capigliatura attraente". Nel





IL THRILLER

"Sotto la neve", una sparizione e le ipocrisie che ci abitano

Domani a Palazzo Gopcevich l'ex senatrice Manuela Repetti presenta il suo ultimo libro: un giallo psicologico che attraversa paure e solitudini

Mary Barbara Tolusso



Lei è un ex politica, è stata deputata e senatrice. Continua a battersi per la parità di genere e per gli animali, sua grande passione. Oggi lavora come dirigente nel campo della Cyber Security. Ma qui, in questa veste, è un'autrice e da quel che si legge non è un hobby, un intrattenimento.

Ha una scrittura fluida e sicura Manuela Repetti, che firma il suo secondo romanzo, "Sotto la neve" (La Torretta Edizioni, pag. 196, euro 17,10), che verrà presentato a Trieste domani alla Sala Bazlen di Palazzo Gopcevich (ore 17) dall'autrice in dialogo con Fabrizio Brancoli, vicedirettore del gruppo Nem e coordinatore del Piccolo, e da Franco Del Campo.

Si potrebbe definire un giallo psicologico, o meglio: sociologico. Il merito del romanzo è proprio questo, nell'ambito di un mistero, sostenuto dalla suspence fino alla fine, Repetti ci restituisce le ipocrisie che ci abitano. La storia è ambientata in una specie di Twin Peaks, ma non siamo al confine tra Canada e Stati Uniti. La cittadina è Lastville, adagiata sulla punta di una piccola penisola sul mare glaciale artico. Un luogo di mille anime, più frequentato d'estate dai turisti alla ricerca degli orsi polari.



L'ex senatrice Manuela Repetti oggi si dedica alla Cyber Security

Il clima è molto nordico, un ambiente che pare funzionare bene per il genere. E il mistero è la scomparsa di una ragazzina di 14 anni, vista l'ultima volta a cavallo della sua bicicletta per raccogliere gli ultimi fiori di stagione. C'è un capo della polizia del distretto, Roy, e c'è un ispettore, Roland Barnes, inviato dalla città di Winnipeg per risolvere il caso. Soprat-

FATTI & PERSONE

Addio Richard Sherman, sue le musiche cult di Disney



Addio a Richard Sherman, il compositore di colonne sonore immortali della cinematografia Disney come 'Mary Poppins', 'Il libro della giungla' e 'Gli Aristogatti'. Il grande autore californiano vincitore di due premi Oscar si è spento a Beverly Hills a 95 anni. Insieme al fratello Robert, morto nel 2012, Richard aveva lavorato per la Disney tra il 1960 e il 1973 componendo più di 200 canzoni per 27 film e numerose attrazioni di Disneyland oltre che per 20 produzioni tv. La Disney lo ha ricordato come un «elemento chiave» nella «ristretta cerchia di talenti creativi» attorno al fondatore Walt, morto nel 1966. Tra i grandi successi di Sherman ci sono anche 'Pomi d'ottone e manici di scopa', 'Le avventure di Winnie the Pooh' e il musical di Broadway 'Over Here!'. Oltre alle due statuette conquistate su nove nomination agli Oscar, i fratelli Sherman avevano ottenuto due vittorie su quattro nomination ai Grammy Awards.



Tre immagini da "Copa 71" di Erskine e Ramsay sul primo torneo di calcio femminile in Messico nel 1971, straordinario documentario britannico prodotto dalle sorelle Williams



film si racconta anche di contenziosi sui compensi e di sospetti su partite truccate.

Ma la Copa 71 non fu solo una trovata pubblicitaria. Le immagini mostrano gare combattute e soprattutto, spiega la regista Rachel Ramsay, "per quelle ragazze fu un'esperienza collettiva. Venivano dai quattro angoli del pianeta, ma ognuna di loro racconta che da bambina credeva di essere l'unica al mondo a voler giocare al calcio. Poi in Messico scoprirono tutte di non essere sole". —

tutto c'è Linda, una vedova cinquantenne, che è anche il soggetto più presente del romanzo. Non vestirà i panni della poliziotta, Linda, non affiancherà né Roy né Roland nelle indagini. Eppure assume, in qualche misura, il ruolo di investigatore.

Per dirla con una metafora, a lei interessa più quello che c'è sotto la neve, rispetto alla superficie. È attraverso Linda che vengono a galla vizi e ipocrisie di una società. Repetti lo evidenzia senza retorica. Non siamo di fronte a un protagonista giudicante, Linda riesce a comunicare i soprusi perpetrati verso chi è "diverso" rispetto alla comunità, verso i più deboli, animali, uomini o donne che siano.

Ogni profilo psicologico è approfondito e anche se il romanzo, a un certo punto, potrebbe sembrare prevedibile, con un nuovo colpo di coda l'autrice ci mette di fronte a una possibilità che non avevamo preso in considerazione. Ricco di paesaggi e descrizioni, spesso l'ambiente pare un controcanto agli eventi, così «Il vento si comporta come la morte: a volte ti fa capire che sta arrivando, cominciando con una leggera brezza, dandoti il tempo, o l'illusione, di poter trovare riparo; a volte invece si presenta all'improvviso, senza lasciarti il tempo di capire».

Si narra di un mistero, è vero. Ma si raccontano molte altre cose. La solitudine, innanzitutto, quella scelta per vocazione e quella subita. Gli abusi, le violenze, non solo quelle fisiche (che certo non mancano nella trama) ma soprattutto quelle psicologiche, l'emarginazione, l'intolleranza, la paura del diverso. C'è spazio pure per l'amicizia tra un uomo e una donna, senza erotismo di mezzo. L'amore tra uomini è solo alluso, mentre è ben evidenziato l'amore che possiamo dare agli animali, e viceversa. Soprattutto narra di donne sole che però, del tutto serenamente, non hanno bisogno di cercare un nuovo grande amore. La felicità, per quelle che lo capiscono, è fatta anche di un bel panorama, un patio, un libro e un cane sui propri piedi. —

ARTE

Una stanza tutta per Zigaina permanente di otto opere a Casa Cavazzini di Udine

Nell'ambito delle iniziative per il centenario del pittore aperta una sala col capolavoro dei braccianti sul Cormor



"Assemblea di braccianti sul Cormor", 1952, Giuseppe Zigaina

L'OMAGGIO

Elena Commessatti

È permanente. Un'intera sala dedicata a Giuseppe Zigaina, grande artista friulano, nell'anno di "Zigaina 100/Anatomia di una immagine", è stata inaugurata dentro Casa Cavazzini, il bel museo d'arte moderna e contemporanea di Udine. La realizzazione di Sala Zigaina è il necessario tributo al talento e all'impegno civile del grande protagonista del realismo italiano nel secondo Dopoguerra.

L'iniziativa di Casa Cavazzini si inscrive in "Zigaina 100/Anatomia di una immagine", il corposo progetto annuale a cura di Francesca Agostinelli e Vanja Strukelj e sostenuto dalla Regione, che ha conosciuto il 3 maggio il felice esordio alla Stamperia d'Arte Albicocco con un evento ancora in corso: "La metamorfosi tra inchiostri e anatomie" (fino al 29 giugno).

Sala Zigaina, curata da Vania Gransinigh, con carattere permanente, è una dedica all'artista, non una mostra. In esposizione otto dei venti pezzi di proprietà dei Civici Musei, di cui alcuni sono donazioni.

Ricordiamo innanzitutto la monumentale opera "Assemblea dei braccianti sul Cormor", considerato il suo capolavoro, che racconta un momento dello sciopero a rovescio messo in atto dai braccianti della bassa friulana nell'estate del 1950. Esposto alla XXVI Biennale di Venezia nel 1952, sostenuto anche da una serie di disegni che furono protagonisti in diverse mostre italiane e da testi dello stesso Zigaina rivolti ai braccianti, divenne il manifesto delle lotte dei lavoratori della terra in Friuli.

Di notevole importanza anche le due tavole intitolate "Uomini che uccidono cavalli" realizzate nel 1948 nella memoria del quadro che Zigaina diceva "della mia vita": quella parte cioè della "Battaglia di San Romano" di Paolo Uccello conservata agli Uffizi. Occupa la terza parete l'opera "Alessandra e la stella filante", realizzata da Zigaina nel 1966 ed esposta quell'anno nella sala personale dell'artista alla XXXIII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia insieme ad altre sedici opere allora recentissime. Pubblicata in catalogo, fece parlare di "pittura realistica ed orfica", mentre alcuni anni dopo lo stesso Zigaina affermò l'ingresso nella sua pittura degli anni Sessanta di "un'altra parte della realtà", più intima e personale. Un nucleo di disegni dedicati al tema della "Donna assassinata" e del "Dormitorio" chiude Sala Zigaina che cronologicamente si ferma agli anni Sessanta.

Il corpus delle opere di Zigaina porta a ricordare il mecenatismo. Di Antonio Marangoni anzitutto, il cui lascito consentì una politica di acquisizioni, tra cui nel 1948 di Uomini che uccidono cavalli e nel 1988 la tela dei Braccianti del Cormor. Ricorda un mecenatismo sensibile come quello del grande collezionista triestino di origine greca Socrate Stavropulos e quello di Alba e Livio Fontana, collezionisti di Monfalcone alla cui generosità Udine deve "Dal Colle di Redipuglia. Farfalla e anatomia" del 1973, una grande tela che si trova esposta al primo piano, fuori dunque dalla sala, e che evoca un capitolo storico legato alla tragedia della prima guerra mondiale.

Ancora vale ricordare il nucleo di disegni donati da Bianca Marini Solari mecenate ed eroina, moglie dell'imprenditore e senatore Fermo Solari come l'impegno degli Amici dei Musei di Udine che nel 1971 donò un disegno ai Civici musei legato al Colle di Redipuglia.

Altro evento: mercoledì 29 maggio al Visionario alle 18, 30, si svolgerà l'anteprima del filmato Rai dedicato dalla regista Antonia Pillosio a Giuseppe Zigaina. In cinquantaquattro minuti il maestro verrà ricordato nelle parole di numerose figure che lo conobbero e frequentarono. Fondamentale l'intervista della figlia Alessandra. —

APPUNTAMENTI

Alle 17.30
Salotto dei poeti

Oggi, alle 17.30, alla Lega Nazionale (via di Donota 2) si svolgerà il consueto incontro di laboratorio di poesia del Salotto dei poeti. Sono invitati i soci e i simpatizzanti. L'ingresso è libero.

Dalle 15 alle 18.30
Sindrome Fibromialgica

Per chi vuole conoscere l'Associazione Italiana Sindrome Fibromialgica-Aisf Odv l'appuntamento è per oggi dalle 15 alle 18.30 al Bar Neri di via Combi 18. Con una donazione minima di 20 euro, sarà possibile ricevere il nuovo Manuale del Paziente Fibromialgico realizzato da Piercarlo Sarzi Puttini, Valeria Giorgi e Giuseppina Fabio. Sarà presente la referente per i pazienti Eva Trinca, e ci sarà la possibilità di ricevere materiale informativo. Si prega di confermare la presenza con un messaggio whatsapp al 328-0831957. Autobus 15-16-30 fermata di Via Colautti.

Domani
Poesia e solidarietà

Domani, alle 18.15, incontro settimanale dell'Associazione Poesia e Solidarietà all'Associazione Microcosmo in via Beccaria, 6 III piano.

Domani
Le foto di Jovanović

Domani alle 18.30 nella sede del Circolo Fotografico Triestino in via Zovenzoni 4, il socio Željko Jovanović presenterà il suo audiovisivo "Sì viaggiare", un inconsueto diario di viaggio fatto di appunti rapidi, eterogenei e multiformi che, proiettati in sequenza, costituiscono in realtà la narrazione del percorso di vita e lavorativo dell'autore. Ingresso libero fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Domani
Utilizzo dei microrganismi

Domani, alle 18, in via Rossetti 20b continua, nella sede de Le pecore nere di Trieste, il ciclo di incontri dal titolo "Un nuovo mondo", organizzato da Insieme Liberi, con Michela Muscardin che illustrerà i benefici dell'utilizzo quotidiano dei microrganismi «i complici della salute nostra e del nostro pianete». Info e prenotazioni al 349-4695027 o al 345-6064239. Prossimo appuntamento il 31 maggio, alle 20.30, con il musicista e documentarista Michelangelo Severgnini che ripropone la proiezione del suo "L'Urlo, schiavi in cambio di petrolio".

Mercoledì
Le alghe al Museo di Storia Naturale

Nell'ambito della campagna "Il Maggio dei Libri", il Museo Civico di Storia Naturale organizza due appuntamenti nella Sala Incontri di via Tominz 4, mercoledì alle 15 e alle 17, dal titolo "La sezione algologica del Museo di Storia Naturale. Conoscere i libri e i reperti".



"Moda & Modi" al Circolo della Stampa

Domani, alle 18, al Circolo della Stampa, presentazione del libro "Moda & Modi" della giornalista Arianna Boria, trent'anni di costume osservati dalle colonne del Piccolo. Introduce il presidente Pierluigi Sabatti, dialoga con l'autrice Mary Barbara Tolusso. Foto Claudio Ernè

TRIESTE - CAFFÈ SAN MARCO, ORE 17.30

Vinci e i segreti di Omero nel Baltico



Oggi alle 17.30 all'Antico Caffè San Marco, Felice Vinci presenta il suo libro "I segreti di Omero nel Baltico. Nuove storie della preistoria" in dialogo con Franco Del Ben. Interviene la giornalista Marina Silvestri. Da quale regione della Scandinavia provenivano gli Achei che fondarono la civiltà micenea in Grecia? Molti anni dopo la pubblicazione di "Homericus Nuncius e di Omero nel Baltico. Le origini nordiche dell'Odissea e dell'Iliade", le cui sette edizioni all'estero hanno consentito a un vasto pubblico di specialisti e appassionati di approfondire questa teoria - secondo la quale la localizzazione originaria delle vicende raccontate nei poemi omerici è individuabile nell'Europa settentrionale, in un'epoca precedente alla discesa degli antenati degli Elleni nel Mediterraneo e all'origine della civiltà micenea in Grecia - Felice Vinci torna sull'argomento per rivedere, aggiornare e ampliare tutta la materia, che è in continua evoluzione, sia per gli sviluppi che nel frattempo vi sono stati in campo archeologico, sia per gli ulteriori approfondimenti sul tema specifico, anche alla luce dei contributi degli studiosi nei convegni internazionali che si sono svolti sull'argomento.

TRIESTE - MUSEO SCHMIDL, ORE 17.30

La scenografia dal 1918 a oggi



Oggi, alle 17.30, per i "Lunedì dello Schmidl" a cura di Stefano Bianchi alla Sala Bazlen di Palazzo Gopcevich (via Rossini 4) è in calendario il quarto e ultimo incontro con lo scenografo Paolo Vitale sulla storia della scenografia. L'iniziativa si svolge nel segno della consolidata collaborazione tra il lo Schmidl e gl Amici della Lirica Giulio Viozzi. L'appuntamento conclusivo del ciclo, «Dal 1918 a oggi», illustrerà le peculiari concezioni dello spazio scenografico che hanno caratterizzato il Secolo Breve, per arrivare fino ai nostri giorni, in un panorama in cui, accanto alla persistenza della tradizionale "scena all'italiana", convivono le più svariate sperimentazioni moderniste. Particolare attenzione sarà riservata al ruolo cruciale assunto nelle scenografie contemporanee dalle luci e dalle proiezioni. L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti. Consigliata la prenotazione (con nome, cognome e recapito telefonico) a info@amiciliricaviozzi.it Paolo Vitale, architetto, scenografo e light designer, nel 2020 ha firmato le luci di «Bia. Un passo nuovo, una parola propria» lo spettacolo vincitore del concorso Macerata Opera 4.0 bandito dal Macerata Opera Festival.



MUSICA

Lelio Luttazzi l'omaggio del centenario al Verdi di Gorizia

Oggi con la Fvg Orchestra diretta da Sivilotti voce e Big band. Domani si replica a Udine

Alex Pessotto

Lelio Luttazzi era nato a Trieste il 27 aprile del 1923. Il centenario della nascita, quindi, è caduto lo scorso anno. Tuttavia, gli omaggi per il popolare Lelio continuano. Oggi, alle 20.30, al teatro Verdi di Gorizia e domani, alla stessa ora, al teatro Nuovo Giovanni da Udine, per celebrarlo ci sarà la Fvg Orchestra diretta da Valter Sivilotti oltre a Daniela Spalletta (voce), Glauco Venier (pianoforte), Alfonso Deidda (sassofono), Mirko Cisilino (tromba), Gianpiero Lo Bello (tromba), Max Ravanello (trombone), Alessio Zoratto (contrabbasso), Luca Colussi (batteria). Sarà allora possibile ascoltare pezzi come "Cocoleta", "Chiedimi tutto", "Legata ad uno scoglio", "Souvenir d'Italie", "Il giovanotto matto", "Canto se sono stonato", "Chi siete", "Co son lontan de ti. Trieste mia" e altri ancora. Lo stesso programma, con la stessa compagine, è stato applaudito nei giorni scorsi all'auditorium Concordia di Pordenone.

Maestro Sivilotti, come nasce l'idea dei concerti dedicati a Luttazzi?

«Il progetto è nato da un'i-

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
Viale XX settembre, 35 — 040/662424
www.triestecinema.it

Chiusura estiva	

FELLINI
Via xx settembre, 37 — 040/636495
www.triestecinema.it

Chiusura estiva	

GIOTTO MULTISALA
Via Giotto, 8 — 040/637636
www.triestecinema.it

Marcello mio (di C. Honoré con Chiara Mastroianni, Catherine Deneuve, Fabrice Luchini. Dal Festival di Cannes.)	16.30-18.45-21.00
Il gusto delle cose (con Juliette Binoche (Oscar) dal Festival di Cannes.)	16.15-18.40-21.15
Vangelo secondo Maria (con Benedetta Porcaroli, Alessandro Gassmann, dal Torino Film Festival.)	16.15-19.45-21.30
C'era una volta in Bhutan (di Pawo Choyning Dorji dal Toronto Film Festival.)	18.00

NAZIONALE MULTISALA
Viale XX settembre, 30 — 040/635163
www.triestecinema.it

Furiosa - A Mad Max Saga (di George Miller con Anya Taylor-Joy, Chris Hemsworth.)	16.15-18.30-18.45-21.15
Garfield: una missione gustosa	16.30
Furiosa - A Mad Max Saga V.O. (di George Miller con Anya Taylor-Joy, Chris Hemsworth.)	20.00 (sott. it.)
Abigail VM 14 (con Alisha Weir, Melissa Barrera.)	21.45
Il Caso Goldman (di Cédric Kahncon Arieh Worthalter, Arthur Harari)	16.30
Ritratto di un amore VM 14 (di Martin Provost dal Festival di Cannes.)	18.45
Il Caso Goldman V.O. (di Cédric Kahncon Arieh Worthalter, Arthur Harari)	21.00 (sott. it.)
IF - Gli amici immaginari (con Emily Blunt, Matt Damon, Ryan Reynolds.)	16.30-18.15-20.00
Il regno del pianeta delle scimmie	16.15-18.45-21.15
Challengers (di Luca Guadagnino con Zendaya.)	18.45-21.00

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Tutti gli spettacoli sono presentati con proiezione laser

Furiosa - A Mad Max Saga	16.00-18.05-20.05-21.30
IF - Gli amici immaginari	16.30-19.05
Abigail VM 14	16.05-21.40
Il regno del pianeta delle scimmie	16.50-21.00
Garfield: una missione gustosa	17.20-19.20
Mothers' Instinct VM 14	21.55
Vangelo secondo Maria	16.15-18.45
The Fall Guy	21.20
Furiosa - A Mad Max Saga V.O.	19.00

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020
www.kinemax.it

Furiosa - A Mad Max Saga	18.00-21.00
Marcello mio	17.40-20.45
Il gusto delle cose	17.30
Il regno del pianeta delle scimmie	20.45
IF - Gli amici immaginari	17.15-19.10
Abigail VM 14	21.15
Vangelo secondo Maria	20.30

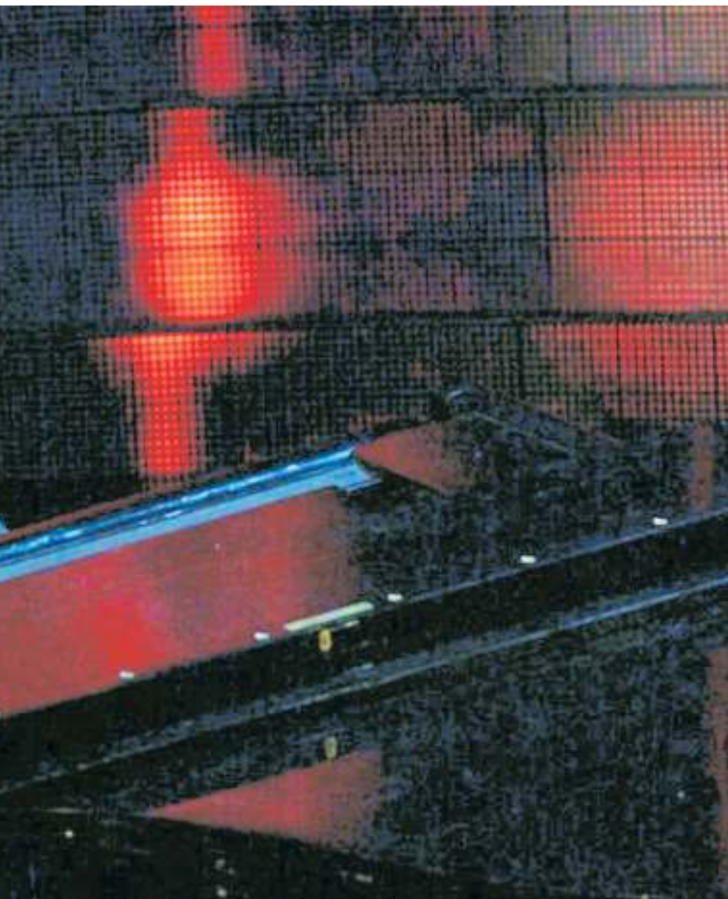
GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263
www.kinemax.it

Riposo	
Sala riservata	



"Vangelo secondo Maria"



L'ARTISTA
LELIO LUTTAZZI, FOTO FONDAZIONE LUTTAZZI/ANDREA RAFFIN

dea del direttore artistico della Fvg Orchestra, Claudio Mansutti, che l'ha proposto a Glauco Venier, che è di fatto il direttore artistico dell'iniziativa. A sua volta, Venier ha chiesto a Michele Corcella e a me di occuparci degli arrangiamenti. Abbiamo quindi preso in considerazione il repertorio di Luttazzi tenendo conto di tutte le sue sfaccettature: in altre parole, fornendo una panoramica a 360 gradi di tutta la sua musica».

Quali sono le particolarità dell'orchestra per questi concerti?

«Si tratta di un omaggio a Luttazzi con una formazione che era a lui cara: quella ritmico-sinfonica. Alla Fvg Orchestra si aggiunge quindi una piccola Big band formata da contrabbasso, batteria e fiati».

Come si è diviso gli arrangiamenti con Michele Corcella?

«Rispetto a me, Michele Corcella si occupa maggiormente di arrangiamenti jazz: quindi, ha scritto quelli di pronuncia americana, mentre io mi sono occupato di quelli più vicini al mondo europeo di Luttazzi».

Musicalmente, oggi, dove risiede l'importanza di Lelio Luttazzi?

«Nel suo talento compositivo assolutamente originale: d'ispirazione italiana, ma, nel complesso, tutto italiano: ecco perché il suo era un linguaggio unico che si è espresso in una forma elegante che, alla stessa maniera, era tutta sua. Sì, Luttazzi era certamente un uomo elegante».

Ha avuto modo di conoscerlo?

«L'ha conosciuto Glauco Venier, io no, purtroppo».

Che lavoro è stato chiesto all'orchestra per eseguire le sue musiche?

«Certi passi dei violini, certi ritmi molto veloci, richiedono una notevolissima abilità tecnica. Però, alla compagine strumentale, in questi concerti si aggiunge anche la cantante Daniela Spalletta. E, in vita mia, non ho mai conosciuto una cantante così virtuosa, a livello di velocità di articolazione».

Il valore musicale di Lelio Luttazzi è stato affermato a sufficienza?

«No, dal mio punto di vista, è stato un po' dimenticato. Sono quindi felice di far parte di un gruppo che lo omaggia. Perché, Luttazzi, era davvero giunto il momento di farlo conoscere maggiormente». —

TRIESTE - BAR LETTERA VIVA, ORE 19

Speed Date "Secondo Amleto"



Oggi, alle 19, al Bar Lettera Viva (Viale Venti Settembre, 31/B), tornano, in versione estiva gli Speed Date Artifragili. Vi faranno compagnia per tutta l'estate, ogni volta in un bar diverso. Lo Speed Date è la serata ideale per chi ha voglia di conoscere nuove persone e soprattutto di approfondire un tema di discussione interessante in una maniera non comune: tre minuti per parlare con chi sta seduto di fronte (con un bicchiere di vino o una birra in mano). Al suono della campanella, si cambia posto, sedia e "partner" e ci si rituffa in una nuova conversazione. Alejandro Bonn, Romina Colbasso, Veronica Dariol e Davide Rossi di Artifragili condurranno la chiacchierata in modo da creare un ambiente rilassato e divertente, in una serata davvero insolita. Il tema sarà diverso ogni volta, ma sempre ispirato alla nuova produzione Artifragili, lo spettacolo "Secondo Amleto" in scena al Miela. Il primo appuntamento in scena lunedì 3 a martedì 4 giugno alle 21 sarà seguito da un secondo e diverso spettacolo il 24 e il 25 settembre per concludersi con il debutto finale il 6 e 7 dicembre. Allo Speed Date verranno distribuiti sticker che uno sconto sul biglietto di ingresso per lo spettacolo. È gradita la prenotazione a artifragili@gmail.com o via dm Instagram al profilo @artifragili. Ingresso libero.

TRIESTE - LIBRERIA UBIK, ORE 17.30

Caprioglio e la psicologia dell'abitare



La psicologa Donatella Caprioglio presenterà il suo libro "Mura sensibili. Psicologia dell'abitare" (Splendidamente) oggi alle 17 alla libreria Ubik in Galleria Tergesteo (Piazza della Borsa 15). All'incontro interverrà l'architetto Lucia Krasovec-Lucas, presidente di Inarch Triveneto e curatrice dell'evento. Saluti dell'architetto Graziella Bloccari, presidente dell'Ordine degli architetti di Trieste. Il volume rappresenta un supporto pratico per i professionisti dello spazio costruito e apporta strumenti psicologici utili a interagire con il cliente. Donatella Caprioglio, psicologa, psicoterapeuta e scrittrice veneziana, vive tra la Puglia e Parigi dove insegna all'Università di Medicina Bobigny Paris 13 "Tecniche di Sensibilizzazione all'Ascolto e Psicopatologia Del Neonato". Insegna alla Facoltà di Psicologia dell'Università di Padova e all'Ecole Superieure d'Architecture della Villette (Parigi) "Psicologia dell'Abitare" e tiene seminari sull'argomento in collaborazione con gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri. Ha fondato il "Caffè con i Genitori" per il sostegno alle famiglie e per creare una cultura di prevenzione dei disturbi infantili. Specialista nell'infanzia, ha creato in Italia, Francia, Polonia e Vietnam dei centri di accoglienza e ascolto chiamati "La Porta Verde" per genitori e bambini.

SALA LUTTAZZI - ORE 20.30

Con "Hello Trieste!" swing e racconti ricordando i moti del '53



The 1000 Streets' Orchestra

TRIESTE

"Io c'ero! – Memorie triestine del '53. Fatti, Suoni e Racconti", è il progetto che la Fondazione Luigi Bon ha ideato per commemorare in questi mesi con una serie di appuntamenti artistici e di approfondimento il settantesimo anniversario dei "Fatti del 53", complessa vicenda del confine orientale. Il progetto si conclude oggi con un ricordo dei Giovani del '53 a Trieste attraverso lo spettacolo swing dal titolo: "Hello Trieste! Un boogie-woogie chiamato Italia", in programma in Sala Luttazzi, Magazzino 26, con inizio alle 20.30 a ingresso libero. Prodotto dalla Fondazione Bon, lo spettacolo è ideato dal Lumen Harmonicum e realizzato da un gruppo di giovani musicisti, cantanti e attori, affiancati dalla The 1000 Streets' Orchestra, che incarnano in scena lo spirito e l'emotività di quei giovani del '53 che, sotto il Gma che all'epoca amministrava Trieste, maturarono la voglia di andare in piazza per chiedere con forza un futuro diverso.

Per raccontare i sanguinosi Moti del '53 e lo spirito del tempo, lo spettacolo, su testi di Massimo Favento, parte dai giorni nostri, quando una seguitissima emittente locale, "Free Trieste Network", organizza una serata talk-show proprio sulla rievocazione di quegli accadimenti, quando gruppi di giovani studenti, seguiti poi da quasi tutta la città, scesero in piazza invocando l'Italia. Il giovane conduttore Edy Bevilacqua – in scena Giacomo Segulia - presenta in trasmissione Ondina Covacich – l'attrice Michela Cembran - anziana signora che aveva preso parte a quelle giornate. Per rievocare l'epoca attraverso la musica, il conduttore ha chiamato un gruppo swing, The 1000 Streets' Orchestra, che esegue musiche di Guido Cergoli, uno dei musicisti giuliani più attivi a Trieste e in Italia nei primi anni '50. Messa alle strette dalle sue insistenti domande, Ondina ribalta i ruoli spingendo proprio il conduttore ad immedesimarsi in un giovane ufficiale britannico, magari uno di quelli che diede l'ordine di sparare ad altezza d'uomo nel '53, con l'intento di fargli capire come quelli come lui potevano aver perso la testa in quei giorni. Le due vocalist del gruppo swing improvvisamente in scena si trasformano in Mariuccia (Elena Caineri) e Brunetta (Eleonora Lana), giovani avvenenti triestine entrambe interessate a corteggiare e competere per portare dalla loro il povero conduttore. —

RASSEGNA

èStoria chiude e pensa al 2025 il tema sono le città e il loro ruolo

In archivio la ventesima edizione, cui si è affiancata la rassegna cinematografica arrivata al quarto anno Premiato Federico Rampini

GORIZIA

Si parlerà delle città e del loro ruolo nell'arco dei secoli nella prossima edizione di èStoria, nel 2025 anno di Gorizia-Nova Gorica Capitale europea della Cultura. Ieri, nella giornata di chiusura della ventesima edizione, l'organizzazione ha comunicato i suoi numeri: circa 30 mila presenze, anche per merito di personaggi come Marco Travaglio, Federico Rampini, Nicola Gratteri, nomi di punta tra tanti altri ospiti italiani e stranieri, che hanno richiamato molto pubblico. A Rampini ieri è stato consegnato il premio èStoria e, nell'occasione, il noto giornalista e scrittore, ha raccontato al teatro Verdi il suo libro uscito nel 2023 per Mondadori "La speranza africana" dialogando con lo storico Andrea Zannini. Se «l'impostazione è abbastanza giusta, perché è un piano che parla di investimenti, di imprese, di ciò che l'Italia può fare in Africa, e non è basato sugli aiuti», il Piano Mattei è però «arrivato molto tardi perché oggi soffia su tutta l'Africa un vento antioccidentale», ha detto Rampini. «Il National African Congress è solidale con la Palestina, e poiché Israele è sostenuto dagli Usa, tutti i paesi africani che si sentono ancora attratti da forme di socialismo o sono solidali con Russia e Cina, fanno pagare a Israele di essere del mondo occidentale», ha proseguito. Inoltre, «gli africani non vogliono compassione, ma investimenti, imprese, talenti». E la Cina «investe con imprese statali e un milione di piccoli e medi imprenditori spesso avventurieri e razzisti, che portano sviluppo». Poi, sempre al Verdi, Rampini ha conversato con Travaglio, Benny Morris e Antonio Di Bartolomeo riguardo a un argomento di drammatica attualità: il 7 ottobre 2023, il giorno dell'attacco terroristico di Hamas ai civili ebrei che ha creato l'escalation che trova in Gaza il suo simbolo.



Un'immagine dell'edizione n. 20 di èStoria FOTO BUMBACA

Ieri, infine, si è chiusa la quarta edizione dell'èStoria Film Festival, ospitata al Kinemax.

A.P.

SPORTLUNEDÌ

Basket Serie A2

La finale sarà con Cantù Il "tifoso" Dalmasson: «Trieste ha gli uomini per potercela fare»

Parola al coach dell'ultima promozione biancorossa: «Condizioni diverse ma il roster ha qualità tecnica e morale»





LE IMMAGINI

Il post di Green dagli Usa: «Mai molar»

Sopra Dalmasson quando allenava a Trieste tra Bossi e Cavaliero. A fianco Ruzzier. Sotto Javonte Green che ieri ha scritto un simpatico post su X in dialetto triestino «Mai molar»



Roberto Degrassi / TRIESTE

Sarà contro Cantu. La Pallacanestro Trieste da ieri sera conosce il nome dell'avversaria nella serie della finale promozione. L'Acqua San Bernardo, che potrà contare sul fattore campo, probabile inizio della serie martedì 4 giugno a Desio. Squadra solida, completa, con individualità importanti. Ma Trieste già nei quarti e in semifinale ha smentito il fattore campo e arriverà più riposata visto che i brianzoli hanno disputato una logorante partita in più.

Sarà una rovente serie finale. Eugenio Dalmasson alla guida della Pallacanestro Trieste in A2 ne ha vissute due: prima un'amarezza contro la corazzata Virtus Bologna, poi il trionfo con il 3-0 su Casale.

Dalmasson, può esserci qualche similitudine con questa Trieste?

La prima volta perdemmo contro le Vu nere indicate come strafavorite. L'anno dopo i favoriti eravamo noi. Rispettammo un percorso all'insegna della continuità, arrivammo alla fine sapendo bene quello che avremmo potuto fare. Avevamo 10-11 giocatori e in questo aspetto...

In questo aspetto?

Anche la Trieste attuale è una signora squadra con una panchina lunga. Il roster conta, apprezzo i giocatori biancorossi anche per le loro qualità morali e caratteriali, non avevo dubbi che alla fine sarebbe emersa la parte migliore del gruppo di coach Christian. Tante settimane senza Reyes hanno costretto a rimettere in discussione gli equilibri. Al completo, si vedono le qualità.

Nella sua lunga esperienza triestina ha lanciato un giovanissimo Ruzzier. Ora è il leader indiscusso.

Nel momento che conta lui

> «Ruzzier sa come si vince e il pubblico darà una mano»

c'è sempre. Mi trovo a Bologna per Virtus-Reyer e poco fa stavo guardando una fotografia di Michele insieme a Teodosic. Ecco, ci siamo capiti: Ruzzier sa come si vince. E poi è triestino, è legato all'ambiente.

Conosce benissimo anche altri biancorossi.

Filloy era già stato a Trieste, sa dare il meglio quando serve davvero. Candussi è un punto fermo.

Non ha allenato Vildera ma lo aveva seguito a distanza quando sbocciava nelle giovanili Reyer.

Già Legovich, un anno fa, mi parlava bene di Giovanni. Un lungo solido, tenace, ormai dominante in A2. Un gladiatore sotto i tabelloni che si compensa bene con Candussi, più dotato tecnicamente ma meno sanguigno.

Questa Trieste come la sua conta sull'importanza dello spogliatoio. Capitan Deangeli, Ferrero.

E Bossi. Stefano è sempre stato più maturo della sua età, è uno che sa parlare, eccome, e dice le cose giuste nei momenti giusti. Immagino quanta voglia abbia di vincere questo campionato.

E poi c'è il sesto uomo. Il pubblico. Contro Forlì si è rivisto il Red Wall, quasi 5800 spettatori.

Noi avevamo avuto la fortuna di godere dell'amore del pubblico per tutta la stagione, con mesi di sold-out, eravamo un'unica entità. Questa squadra ha dovuto conquistarselo, l'amore, giornata dopo giornata. Adesso c'è quella passione che era venuta prima meno. E Trieste quando ama e spinge un gruppo sa dare tantissimo.

In conclusione?

Ci sono le condizioni per una risalita. Un risultato che non era scontato. Trieste può crederci. —

GARA 4

La rimonta di Udine illude il Carnera Festa brianzola nell'overtime

Edi Fabris / UDINE

Sarà Cantù ad affrontare Trieste nella finale promozione. In una gara gomito a gomito, nervosa e affatto piacevole, l'Apu cede all'overtime nel finale punto a punto contro un Cantù più tosta, concludendo una stagione in cui la società friulana puntava sicuramente al saldo di categoria. Con il peso della gara tutto sulle sue spalle, l'Apu fatica a trovare una linearità di gioco, con poca intensità, votandosi al tiro dalla lunga, mentre Cantù, alternando la 2-3 all'individuale e mettendosi nella mani di Hickey, mantiene un vantaggio costante (+7, 11-18 al 7'). Udine tesa, con palle perse e conclusioni imprecise, fagocitata dalla difesa mani addosso di Cantù (contestata vivacemente dal pubblico), pure se Alibegovic, con due triple consecutive, la porta al sorpasso dopo 2' del secondo quarto. Un vantaggio effimero che Cantù, con Burns e soprattutto Hickey (18 punti nei primi 20'), neutralizza in un amen, con gli ospiti al riposo su un confortante + 10 (35-45). Cannon, regolarmente raddoppiato, non trova spazi sotto canestro e Alibegovic e Monaldi sul perimetro viaggiano a corrente alternata, ma anche Cantù si perde tra i tentacoli difensivi bianconeri, che rimangono a galla con un sottomisura di De Laurentiis al 5' (47-52), prima che Caroti con due triple consecutive riporti sotto Udine al 7' (53-56). Ma ci sono Moraschini e Nikolic e Cantù riprende quota (53-60), pure se Da Ros sulla sirena del 30' centra dalla lunghissima una triplona che riconforta l'Apu, con Monaldi, in avvio di ultima frazione a colpire dalla lunga per il 59-60. Partita nervosa, con Udine votata al perimetro e Monaldi a impattare (62-62) e poi sorpassare al 4'. L'Apu difende intensamente, irretendo le iniziative canturine, con un Monaldi implacabile dalla lunga nei momenti topici. Ma all'8' Baldi Rossi mette la tripla del pari (74-74) e a 42" dalla fine fa 2/2 in lunetta per il 74-78, con Monaldi fuori per 5 falli. Alibegovic, sulla sirena, infila da sotto e si va all'overtime, dove il reiterato tiro dalla lunga dell'Apu non paga e la politica del fallo sistematico favorisce dalla lunetta i brianzoli.

SEMIFINALI SCUDETTO: VIRTUS SUL 2-0

Intanto ieri sera nella gara 2

> Semifinali scudetto: a Bologna la Virtus batte Venezia e porta la serie sul 2-0

delle semifinali scudetto a Bologna la Virtus ha battuto la Reyer Venezia al fotofinish 79-78 portandosi sul 2-0 nella serie. —

O.W.W. UDINE	89
S.B. CANTÙ	92

(dopo 1 t.s.)

20-22, 35-45, 56-60, 78-78

OLD WILD WEST UDINE M.Alibegovic 17, Cannon 11, Caroti 17, Arletti 5, Gaspardo 6, Delia ne, De Laurentiis 2, Da Ros 10, Marchiaro ne, Zomero ne, Monaldi 16, Ikangi 5. Allenatore: Vertemati

SAN BERNARDO CANTU' Baldi Rossi 11, Berdini, Nikolic 13, Nwohocha ne, Tarallo ne, Bucarelli 9, Hickey 26, Burns 7, Moraschini 17, Young 9, Cesana. Allenatore: Cagnardi

Arbitri Maschio, Miniati, Barbiero

Note Liberi: Apu 11/15, Cantù 20/23. Da 3 punti: Apu 16/41, Cantù 8/24. Usciti per 5 falli: Monaldi, Nikolic, Ikangi Tecnico a Vertemati. Spettatori: 2800.

Calcio serie C

IL BILANCIO

«Stagione ok, partiamo da qui per fare meglio»

Il presidente della Triestina Ben Rosenzweig: «L'assenza dal Rocco ci ha penalizzato. Nella prossima annata ci riproviamo»

Antonello Rodio / TRIESTE

Dopo il bilancio della stagione fatto in settimana dal direttore generale Alex Menta e dall'amministratore delegato Sebastiano Stella, ieri sono state le parole del presidente Ben Rosenzweig a tirare le somme dell'annata della Triestina. Anche per il numero uno della società alabardata è stata una stagione positiva, soprattutto considerati i tanti problemi e gli imprevisti arrivati in corso d'opera. Confermati anche i programmi a lunga gittata e la volontà di essere promossi il prima possibile. Rosenzweig è partito innanzitutto da una serie di ringraziamenti, senza dimenticare i tifosi dell'Unione e la loro annata particolarmente travagliata per i noti motivi che hanno reso per mesi inutilizzabile il Rocco: «Voglio ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questa prima stagione indimenticabile a Trieste. Sono particolarmente grato ai nostri fedeli tifosi, che sono stati incredibilmente di supporto durante la nostra crescita iniziale, nonostante le difficoltà dovute alla lunga assenza dal nostro amato stadio Nereo Rocco». Proprio l'esilio a Fontanafredda, fa capire il presidente, non poteva non ripercuotersi anche sul rendimento della squadra, per questo il suo giudizio sulla posizione finale resta positivo: «La situazione con il nostro stadio è stata estremamente impegnativa anche per i nostri giocatori. Non ho mai visto una situazione in cui una squadra ha dovuto giocare 33 partite su 38 fuori casa. Un quarto posto in queste circostanze è lodevole». Detto questo, la delusione per non aver centrato il bersaglio grosso rimane, anche se Rosenzweig ricorda che si trattava di una stagione d'esordio: «Due cose possono essere entrambe vere: possiamo essere molto orgogliosi dei progressi che abbiamo fatto come società, sia in campo che fuori, in meno di un anno, e allo stesso tempo essere delusi di non aver raggiunto i nostri obiettivi sportivi nonostante il raggiungimento dei playoff. La serie B è sempre stata nel nostro mirino e, basandoci sulle capacità dei nostri giocatori quando hanno giocato al massimo delle loro capacità, ci abbiamo creduto fino alla fine. Purtroppo, non ce l'abbiamo fatta questa stagione, ma la useremo come motivazione per spingerci ancora più avanti». Ecco, il passaggio fondamentale delle parole del presidente, è che il prossimo campionato la Triestina è ancora più decisa a riprovarci, forte anche delle esperienze maturate quest'anno: «L'anno prossimo avremo il vantaggio dell'esperienza acquisita in questa stagione - dice Rosenzweig - e mi aspetto un continuo miglioramento, dentro e fuori dal campo. Ci sono molte cose a cui guardare con entusiasmo per il prossimo anno e non vediamo l'ora di tornare nel nostro stadio». Il presidente alabardato chiude parlando ancora dei tifosi e confermando che i suoi progetti a Trieste sono di lungo corso: «Quando sarò a Trieste, non vedo l'ora di riconnettermi con i nostri tifosi. È importante per me ascoltarvi direttamente, e per voi ascoltare direttamente me. Siamo solo all'inizio. Sono venuto a Trieste perché questa città ha tutto ciò che serve per competere ai massimi livelli, ora sta a noi costruire la squadra per portarci lì. Credo che siamo nella posizione ideale per raggiungere i nostri obiettivi. Grazie ancora per il vostro continuo supporto e fiducia».

«Credo che siamo nella posizione ideale per raggiungere i nostri obiettivi»





IL PROGRAMMA

Progetto forte tra alti e bassi

Il presidente Rosenzweig e soprattutto il Dg Alex Menta hanno cominciato a lavorare a metà luglio dello scorso anno. Adesso invece possono programmare con maggior calma il progetto tecnico della Triestina.

LE ALTRE

Padova, play-off ancora stregati Avellino-Vicenza si parte domani

I biancoscudati out come successo nelle ultime edizioni Nelle final four nessun vantaggio dalla griglia di partenza: in caso di parità ci sono overtime e rigori

TRIESTE

Il plotone delle 28 partecipanti ai play-off in lotta per guadagnare l'ultimo posto disponibile per la promozione in serie B, si è ridotto a sole quattro squadre: alle final four vanno infatti Vicenza, Avellino, Benevento e Carrarese. Fra queste non c'è il Padova, che appena entrato nei play-off forte del suo secondo posto in regular season, deve già lasciare la truppa, battuto due volte dal Vicenza. Certo, i biancoscudati hanno avuto una bella dose di sfortuna a pescare nel sorteggio i biancorossi di Vecchi in stato di grazia, ma sono mancati nel momento decisivo, prima battuti al Menti con un secco 2-0, poi sconfitti di misura anche all'Euganeo. Ambiente padovano estremamente deluso, tanto che alla fine i tifosi hanno riservato cori di contestazione al diesse Mirabelli. Non è servita la discussa decisione di aver esonerato Torrente a poche giornate dalla fine, a secondo posto sicuro, per affidarsi a Oddo nei play-off. Ma soprattutto pesa l'ennesima delusione degli ultimi anni, fra promozioni sfiorate e finali perse per un soffio. Ha indubbiamente funzionato invece il cambio panchina di metà stagione del Vicenza. Doveva essere la corazzata del girone, poi è stata a lungo la grande delusione, prima di essere rivitalizzato da mister Vecchi. E se alla fine fosse promosso, sarebbe una bella notizia anche per l'Unione, che avrebbe un'avversaria di valore in meno la prossima stagione. Il Vicenza se la dovrà vedere con l'ostico Avellino, e soprattutto nell'andata di domani sera al Partenio farà molto caldo. Nell'altra semifinale di fronte la Carrarese, che ha fatto fuori la Juve Next Gen con due pareggi, e il Benevento, che dopo aver eliminato la Triestina ha avuto la meglio sulla Torres. Domani sera l'andata, domenica le partite di ritorno. Non ci sono più teste di serie, in caso di parità di reti nel complesso delle due partite, si proseguirà con tempi supplementari ed eventualmente i rigori. Mercoledi 5 e domenica 9 giugno le due partite di finale con le stesse modalità.

A.R.

PALLA QUADRATA

Udinese, da modello del Nordest alla salvezza miracolosa



GINCARLO PADOVAN

L'Ultima notte racconta sempre la verità. E l'Udinese, che si è salvata con il primo gol di Davis, condannando il Frosinone alla serie B (complice la sconfitta, più che mai annunciata, della Roma ad Empoli) è la prova che i miracoli, anche quelli calcistici, esistono. Sesta vittoria in trentotto partite (una miseria), quasi venti punti buttati dall'82' in avanti, un'allergia conclamata ad un gioco perlomeno decente, l'Udinese scaccia paure e angosce ad un quarto d'ora dalla fine.

Tutto è bene quel che finisce bene, ma una società che ha completamente sbagliato campagna acquisti e ha cambiato tre allenatori in stagioni (Sottil, Cioffi per chiudere con Cannavaro) , deve sapere quel che ha rischiato: il baratro di una serie inferiore avrebbe inghiottito ventinove anni di straordinaria militanza durante i quali l'Udinese è stata un esempio cui ispirarsi. Nobilissimo club di provincia, dell'ingegnoso nordest del Paese, l'Udinese ha costituito un modello, in parte o in toto, replicato da altri. Non dal Parma di Calisto Tanzi, per troppi aspetti simile alla Sampdoria di Paolo Mantovani, ma piuttosto dell'ultima Atalanta dei Percassi e di Gian Piero Gasperini, arrivata, giusto mercoledì scorso, sul tetto della seconda coppa più importante d'Europa.

L'Udinese era quello: una volta in Champions, portata da Luciano Spalletti, due volte ai preliminari sempre di Champions, con il mago veneto-friulano, Francesco Guidolin, svariate apparizioni in Europa League. Quando si vinceva a Liverpool (guardacaso proprio come l'Atalanta un paio di mesi fa) o a Leverkusen (sì, proprio quello di mercoledì) e l'Europa si stupiva di una squadra scononosciuta e quasi perfetta. Proprietaria lungimirante la famiglia Pozzo, il cui segreto era quello di non innamorarsi dei calciatori e, forse sbagliando un po', nemmeno degli allenatori più bravi, Spalletti, Zaccheroni e Guidolin.

Una dirigenza patriarcale, che acquistava sconosciuti a prezzo di saldo e, con l'occhio lungo di chi sa scoprire il talento, li portava in Italia, li valorizzava e poi, quasi invariabilmente, li cedeva facendo cassa. Con questo sistema. l'Udinese e i Pozzo si sono garantiti anni di prosperità e di risultati positivi: terzi e quarti posti in serie A che oggi varrebbero un'Europa prestigiosa e remunerativa, qualche testa a testa, per nulla sporadico, con le grandi, un calcio bello, positivo, multietnico e inclusivo.

Giorni belli, giorni pieni. Troppo lontani dagli ultimi, vissuti con l'idea di avere sbagliato molto, se non tutto. Per fortuna la notte ciociara ha portato un gol a cui non si guarda in bocca. Ventinove anni e una storia, per ora, sono salvi.

CALCIO DILETTANTI





Nella foto in alto scatto di famiglia per il Chiarbola Ponziana del presidente Roberto Nordici (seduto) che ha riconfermato in blocco lo staff tecnico dopo l'ottimo campionato di Eccellenza conclusosi con il decimo posto finale. Nella foto a destra il patto tra Ezio Peruzzo, presidente del San Luigi, e Massimiliano Pocecco, riconfermato alla guida dei biancoverdi dopo il raggiungimento della missione salvezza

Chiarbola Ponziana e San Luigi fiducia a Musolino e Pocecco

Riconfermati senza dubbi gli allenatori sulle due panchine dei club triestini
Lo Zaule verso la riconferma di Carola. Al Kras Repen avanti con Knezevic

Riccardo Tosques / TRIESTE

Le quattro squadre di Eccellenza del Triestino ripartiranno nella stagione 2024-'25 dagli stessi allenatori con cui hanno chiuso questo campionato.

CHIARBOLA PONZIANA «Staff tecnico riconfermato. In blocco». Sintetico e chiarissimo, Roberto Nordici, presidente del Chiarbola Ponziana, non cambia chi ha reso memorabile la stagione dei biancoblù conclusasi con il decimo posto finale e il titolo platonico di miglior triestina del torneo.

Il tecnico Alessandro Musolino sarà affiancato dal vice Massimiliano Palmisano. Dino Spadaro sarà il preparatore dei portieri, Tomaso Orsini il preparatore atletico, Angelo Dragonetti il fisioterapista, Maurizio Arena il dirigente accompagnatore. Riconfermato naturalmente il ds Luca Trevisan.

SAN LUIGI Massimiliano Pocecco ha condotto il San Luigi fuori dalle sabbie mobili dei play-out salvezza. Inevitabile che sarà lui a mantenere le redini dei biancoverdi anche nella prossima stagione.

Ex giocatore e già tecnico della prima squadra del Sanlu, Poce sarà affiancato da Luca Vascotto e Mario Reder. Il preparatore atletico sarà Manuel Vesnaver, mentre Gabriele Bernabich si occuperà dei portieri. Una squadra collaudata per il direttore sportivo Stefano Michelutti che ha brindato con il mantenimento della categoria il suo primo anno in via Felluga.

ZAULE RABUIESE «La società ha intenzione di riconfermare lo zoccolo duro della squadra e la conduzione tecnica (l'allenatore è Riccardo Carola, *ndr*), al 99,9%, rimarrà la stessa».

Luigi Giani, presidente dello Zaule Rabuiese, non sbilancia troppo sul futuro della sua squadra, reduce da una soffertissima salvezza ottenuta allo Zaccaria di Muggia nel play-out vinto contro il Tricesimo.

«Abbiamo intenzione di allestire una rosa per mantenere la categoria, auspicando di fare un campionato un po' più tranquillo», ha aggiunto la massima carica del club di Aquilinia.

KRAS REPEN Riconfermato, anzi, riconfermatissimo. Radenko Knezevic, pupillo indiscusso del patron del Kras Repen, Goran Kocman, sarà l'allenatore anche nella recentemente ritrovata Eccellenza. Esito scontato per il tecnico sloveno, che seppur dalla tribuna nelle ultime settimane causa squalifica, ha condotto i carsolini, assieme all'immancabile vice Rok Bozic, verso la vittoria dei play-off del campionato di Promozione.

«È stato faticoso, ma l'epilogo di questa lunga stagione è stato quello che avevamo come obiettivo iniziale, una promozione meritata che riporta il Kras Repen in una categoria decisamente più consona. Progetti per la prossima stagione? Ripartire con tanto entusiasmo, iniziando dalla riconferma di mister Knezevic e puntando a mantenere a Monrupino la rosa dei giocatori che ci ha riportato in Eccellenza», racconta l'inossidabile club manager Tullio Simeoni.

ALTRE PANCHINE Se, come già annunciato, Pro Gorizia e Ufm ripartiranno da Luigino Sandrin e Andrea Zanuttig, a Codroipo si cambia. Al posto di Fabio Franti subentra Fabio Pittilino (ex Lavarian Mortean).

In **Promozione**, invece, Mario Campaner, fino a pochi mesi fa allo Zaule Rabuiese, prima dell'arrivo di Riccardo Carola, è diventato il nuovo tecnico del Calcio Aviano. —

GLI SPAREGGI

Aris San Polo in Terza Tamai, ottimo pari con la Rocca Altavilla

TRIESTE

Squadre regionali alle prese con gli spareggi. C'è chi dà la caccia alla serie D attraverso un lungo cammino e chi invece sperava di evitare la retrocessione in Terza categoria.

Il Tamai in Eccellenza va a prendersi un pareggio sul campo de La Rocca Altavilla Vicentina. Vantaggio pordenonese con Bougma al 23' e pari locale con Marchesini su rigore al 27'; nella ripresa i veneti sorpassano con Fracaro al 23' per poi vedersi impattati da Parpinel al 32' per il 2-2 definitivo. Domenica prossima la gara di ritorno a Tamai per cercare il pass per la finalissima.

In Seconda categoria invece l'Aris San Polo perde per 1-0 anche a Zompicchia replicando risultato e marcatore (Cecatto) dell'andata venendo pertanto retrocesso in Terza. —

MASSIMO UMEK

ECCELLENZA

La Juventina cambia mister via Bernardo, ecco Visintin Patrizio Gerometta il neo ds

Marco Bisiach / GORIZIA

È Daniele Visintin il nuovo allenatore della Juventina. Si colma così il vuoto lasciato dalla fine della collaborazione tra i biancorossi e Sante Bernardo, che viene sostituito da quello che è stato il suo vice nelle ultime stagioni sia alla Juventina che, in precedenza, al Rive d'Arcano Flaibano, con una soluzione "interna" che è anche una sorta di scommessa, visto che per Visintin l'annata che partirà dopo l'estate sarà anche la prima esperienza da capo allenatore. Una scelta spiegata così dal presidente Marco Kerpan.

«Abbiamo deciso di puntare su uno staff affiatato e determinato, composto oltre che da Visintin anche dal preparatore dei portieri Simone Del Mestre e dal fisioterapista Vincenzo Leone, che volevano fortemente mettersi alla prova con un'avventura tutta loro – dice il numero uno della Juventina –. Dobbiamo ora valutare come completare questo gruppo».

Un gruppo di cui farà parte pure Massimiliano Marioni, magari come vice allenatore di Visintin. Non è quella legata al tecnico comunque l'unica novità in casa Juventina in questi giorni. L'altra è un ritorno. Patrizio Gerometta, una quindicina d'anni fa apprezzato centrocampista in maglia biancorossa, torna a Sant'Andrea nei panni di direttore sportivo dopo aver fatto esperienza nel ruolo al Sevegliano Fauglis, proprio la società dove si è trasferito l'ex dg della Juventina Giuliano Fantini che Gerometta arriva di fatto a sostituire. Il nuovo ds e la società (nella quale continuerà ad operare anche Flavio Pillon, ex presidente dell'Isontina) sono già al lavoro per disegnare la futura rosa biancorossa, che, assicura Kerpan, "intendiamo confermare il più possibile".

Tornando a Visintin, nelle sue parole si leggono emozione ed entusiasmo: «Ringrazio il presidente per avermi regalato la possibilità di mettermi alla prova e dimostrare quel che valgo – dice –, prendendosi anche un rischio. Ma voglio pure ringraziare mister Sante Bernardo: ho fatto al suo fianco un percorso importante come vice, e non sarei qui senza di lui e senza ciò che mi ha insegnato». —



Daniele Visintin è il nuovo allenatore della Juventina

L'EVENTO INTERNAZIONALE FEMMINILE

Città di Grado Tennis Cup Il titolo va alla Jones Von Deichmann sconfitta

La britannica batte in due set la rivale del Liechtenstein e centra il successo più importante della carriera

GRADO

La britannica Francesca Jones vince la 27ª edizione della Città di Grado Tennis Cup, torneo internazionale femminile inserito nel circuito Itf con montepremi di 60.000 dollari, superando in due set la tennista del Liechtenstein Kathinka Von Deichmann.

Nella prima frazione c'è stata una sola giocatrice in campo: Francesca Jones che ha preso letteralmente a pallate l'avversaria. La britannica ha martellato con il diritto potente e pesante la giocatrice del Liechtenstein che non è riuscita minimamente a contenerla con lo slice come invece era riuscita nella semifinale con la Pridankina. Nei primi tre game Jones ha concesso solo tre punti, nel quarto gioco c'è stata gran lotta ma l'inglese si è portata sul 4-0. Va ai vantaggi anche il quinto gioco e questa volta lo vince Von Deichmann. Il set termina però 6/1 visto che la britannica concede solo due punti a game. L'inizio della seconda frazione è molto lottata ma Jones si porta nuovamente sul 3-0. L'atleta del Liechtenstein sembra riuscire a rallentare il gioco e mettere in difficoltà l'inglese che riesce comunque a portarsi sul 5-3. Jones nei due game successivi racimola solo due punti e quindi sul 5-5 e 30-0 Von Deichmann il match sembra aver svoltato. Da questo momento un parziale di otto punti a uno regala a Jones, che si getta a terra con braccia al cielo, il successo più importante della sua carriera nonostante un best ranking al n. 149 Wta.

Nel corso delle premiazioni il presidente del Tc Grado Paolo Puggina ha fatto gli onori di casa rimarcando l'ottima riuscita del torneo e ringraziando tutti i collaboratori della manifestazione con particolare riferimento allo "chef dei campi" che ha reso possibile giocare già alle 9 del mattino di mercoledì dopo la giornata intera di pioggia di martedì. Successivamente il commissario del Comune di Grado Augusto Viola ha rimarcato l'impegno dell'amministrazione per contribuire all'ottima riuscita della manifestazione e allo sviluppo del circolo.

Il presidente della Fitp Fvg Antonio De Benedittis ha rimarcato il grande sforzo della Regione per sostenere questa manifestazione.

Successivamente i consiglieri del circolo Laura Puggina e Dario Olivotto hanno consegnato dei riconoscimenti a raccattapalle e giudici di linea realizzati grazie a "EcoFvg", il socio fondatore Nicolò Olivotto ha premiato il white referee di Trieste Daniele Morossi e il giudice di sedia di Modena Stefano Sacchi. —



Jones premiata da Paolo Puggina (Tc Grado) e da Augusto Viola, Commissario al Comune di Grado

CORSA SU STRADA

Timent Run 10K Il triestino Cernaz fa il vuoto nel finale

A Latisana, nella gara maschile della quinta edizione della Timent Run 10K, il ventenne triestino Federico Cernaz (Trieste Atletica) ha preso il largo nel finale sulla concorrenza, andando a chiudere in 33'36". Dopo le schermaglie iniziali, tutto si è deciso nell'ultimo chilometro. «I miei obiettivi sono in pista, quest'anno vorrei migliorarmi nei 5 e nei 10 mila, ma su strada mi diverto sempre tantissimo» ha commentato Cernaz. Nella gara femminile ha vinto Arianna Lutteri (Team Km Sport), 33enne trentina d'adozione veronese.

BASEBALL

New Black Panthers ko due volte in casa Rovigo troppo forte e la vetta si allontana

Luca Perrino / RONCHI

Doppia sconfitta casalinga per la Gereon Engineering New Black Panthers di Ronchi nel primo turno del girone di ritorno della serie A di baseball, opposta all'Itas Mutua Rovigo. Chiare e convincenti le vittorie degli attuali leader del girone per 5 a 2 e 9 a 2.

La prima partita vede sul monte di lancio per Ronchi Bertoldi e per gli ospiti Crepaldi. Partono subito forte gli avversari, che, in virtù di un errore difensivo, un singolo e un doppio, incamerano 2 punti. L'attacco ronchese non è sufficientemente efficace sui lanci di Crepaldi, così i rodigini al quinto incrementano il vantaggio con due valide e un punto. Nello stesso inning, grazie alle valide di Alessandro Serra e Da Re, Ronchi segna un punto. Da lì, con il rilievo Marelli, gli ospiti riportano la partita in sostanziale equilibrio, fino all'ottavo attacco ronchese, quando si riaccendono le speranze per i locali. Miceu, con una valida, manda a punto Luca Furlani, ma la ripresa si chiude qui.

Rovigo mette al sicuro il risultato all'ultimo attacco: approfittando del calo di Dalla Silvestra, rilievo di Bertoldi, mettono a segno 2 punti con 3 valide e una battuta di sacrificio. Ronchi, all'ultimo attacco, mette sulle basi due corridori, ma la partita si chiude senza che questi riescano a toccare il piatto di casa base. Nove battute valide totali per le pantere e un errore difensivo.

Alla sera sul monte di lancio per Ronchi sale Matthias Zotti e per Rovigo Pietrogrande. Gli ospiti rompono gli indugi nel secondo attacco con il minimo sforzo: ben 5 basi gratis concesse, un triplo ed un singolo mettono a referto 6 punti. I polesani incrementano ancora il loro vantaggio al quarto ed al sesto su un volenteroso Stabile, portandosi sul 9 a 0. Timida risposta dei ronchesi che vanno a segno al sesto con una volata di sacrificio di Luca Furlani che porta a punto il fratello Marco, autore in precedenza di un doppio. Entra ancora un punto per i locali che evitano il cappotto, con le valide di Miceu e Abate. Sei le valide per i locali ed un errore difensivo. Con queste due sconfitte la Gereon Engineering complica la posizione in classifica e perde l'occasione di agganciarsi al treno di vetta. Ora turno di riposo. Il prossimo impegno a Cagliari. —



PATTINAGGIO SU ROTELLE

World Cup, show a Opicina

Si è conclusa la tappa triestina dell'Artistic International Series, kermesse mondiale con oltre 500 atleti al PalaPikelc di Opicina, casa de Polet. In foto gli allenatori Silvia Stibilj e Maria Teresa Marzano assieme a Giorgia Caserta e Raffaele Faggioli (Pat) giunti terzi tra i Cadetti delle Coppie Danza. —

DOPPIA SODDISFAZIONE PER I GIALLOBLÙ

Per Oumar Domenis nuovo primato italiano Allievi, Trieste Atletica campione regionale

Emanuele Deste / TRIESTE

Da Roma a Udine, la Trieste Atletica lascia il segno. In occasione del Roma Sprint Festival, il velocista gialloblù Leo Oumar Domenis ha fatto parte del quartetto dell'Italia under 18 capace di riscrivere il primato nazionale di categoria della 4x100 con 40.90, cancellando dal libro dei record il crono risalente al 1976. Nella città friulana, invece, la società presieduta da Pompeo Tria ha vinto il Campionato Regionale Allievi con il punteggio di 9193 davanti all'Atletica Malignani Libertas Udine (8107).

Individualmente, sui 100 metri Angelo Zhu, 2° nel lungo con la misura di 6.30, si è imposto in 11.12, per soli 5 centesimi, davanti al friulano Simone Feruglio (11.17). Negli 800 è stato Tommaso Gerbec a centrare il bersaglio grosso con il crono di 1:58.21 e un finale irresistibile. Sui 1500 metri il gruppo triestino ha confezionato la doppietta, firmata Raffaele Selleri (4: 05.16) e Federico Zanutel (4:07.97). Lo stesso Zanutel ha dettato legge sui 3000, chiudendo dopo 9:12.67. Si è assistito alla tripletta da sballo sui 2000 siepi con Giulio Manzin (6:10.66), capace di prevalere sui compagni di squadra Samuele Di Biagio (6:18.72) e Elia Di Biagio (6:20.47). Sui 110 hs il padrone è stato Alessio Rusconi (15.17), che si è regalato la doppietta, vincendo anche i 400 hs in 57.10. Sui 5000 di marcia assolo dell'azzurrino Alessio Coppola, che ha migliorato il personale fermando le lancette a 21:18.85.

La Trieste Atletica ha raccolto altri quattro successi, vincendo l'alto (Giulio Manzin, 1.92 m), il triplo (Luca Di Benedetti, 13.31 m) ed entrambe le staffette, la 4x100 in 43.91 e la 4x400 in 3:34.72. In campo femminile il Cus Trieste è giunto secondo con 8747 alle spalle dell'Atletica Malignani (9194). Sui 100 metri ha vinto Teresa Rossi (Cus, 12.67). Sugli 800 ha prevalso Giorgia Pase (2:20.55). In conclusione, l'Atletica Julia ha portato a casa due successi: i 5000 di marcia grazie a Rita Pizzo (28:59. 52) e la 4x400, con il crono di 4: 07.95 e il quartetto formato da Carmen Sbrizzai, Alessia Machnich, Talia Molino, Emy Tron. —

Pallamano - Serie A Gold

«Crediamoci: Trieste può salvarsi»

Mercoledì a Chiarbola il primo confronto con Cingoli. Oveglia "chiama" il talento di Dapiran e Ceccardi

Lorenzo Gatto / TRIESTE

«La sconfitta di giovedi scorso a Lavis ci condanna allo spareggio per restare in serie A Gold. Pressano ha meritato, la partita però ci ha dato qualche segnale di crescita e a quelli dobbiamo aggrapparci. Adesso concentriamoci sulla serie che ci aspetta contro Cingoli. Dobbiamo crederci, l'obiettivo salvezza resta alla nostra portata».

Giorgio Oveglia, direttore sportivo della Pallamano Trieste, suona la carica alla vigilia dell'ultimo atto di un campionato difficile e sofferto che la formazione di Fredi Radojkovic può ancora cercare di salvare. Serviranno grinta, determinazione e la convinzione di potercela fare.

Sabato scorso vincendo 35-32 nello spareggio, Rubiera ha conquistato la salvezza condannando Cingoli a giocarsi la salvezza contro i biancorossi. Si parte mercoledì a Chiarbola, gara di ritorno sabato 1 giugno ed eventuale spareggio lunedì 3 giugno in programma nelle Marche.

«Per quello che è stato il nostro campionato e viste le difficoltà che abbiamo avuto in trasferta (in quattrodici partite lontano da Chiarbola, Trieste ha sempre perso ndr) per noi sarebbe stato sicuramente meglio affrontare Rubiera per poter contare sul fattore campo. Detto questo, senza preoccuparci troppo dei nostri avversari, dobbiamo principalmente pensare a noi stessi».

Archiviata la doppia sfida contro Pressano, intanto, la squadra è tornata a lavorare in palestra. Cercando di cominciare a inquadrare una serie finale nella quale bisognerà ritrovare compattezza difensiva e fluidità offensiva.

La situazione fisica è complessivamente buona, l'unico problema da gestire riguarda il terzino macedone Andonovski che lamenta un problema a un ginocchio che lo ha limitato nelle ultime settimane. Il giocatore è stato affidato alle cure del dottor Sarcletti che lo ha trattato mettendolo nelle condizioni di scendere in campo.



La Pallamano Trieste mercoledì inizierà la serie decisiva per la salvezza FOTO LASORTE

«Parlavo di segnali positivi ragionando sull'atteggiamento che i ragazzi hanno avuto a Lavis - conclude Oveglia - Ho visto una squadra che, contro il Pressano, ha giocato per vincere e ha dimostrato di crederci ancora. Questo era quello che dopo gara1 avevo chiesto nello spogliatoio. Adesso resettiamo tutto, cerchiamo di sfruttare il talento e l'esperienza di chi, come Dapiran e Ceccardi, hanno le qualità per prendere in mano le redini della squadra e trascinare i compagni. Servirà l'esperienza dei nostri senatori ma anche la freschezza e l'entusiasmo dei più giovani».

Continua il ds biancorosso Oveglia: «A Pressano sono stati preziosi Sandrin e Urbaz, abbiamo avuto un contributo importante anche da Somma e Andreotta. Nelle ultime settimane Fredi Radojkovic ha cercato di coinvolgerli ottenendo risposte importanti. Abbiamo bisogno del contributo di tutti per provare a compiere l'impresa». —

PALLAVOLO

Il coach dello SloVolley da record «La grinta è stata la nostra forza»

Peterlin si gode la sua stagione perfetta: «Promozione in B e Coppa Regione vincendo 28 partite su 28. Merito dei ragazzi che hanno dato sempre tutto»



I giocatori dello SloVolley festeggiano la promozione in Serie B FOTO ANDREA LASORTE

Andrea Triscoli / TRIESTE

SloVolley Zkb promosso in B. Dall'inizio della stagione appena conclusa era ciò che ci si attendeva dallo squadrone di coach Ambrož Peterlin, che è riuscito nell'impresa compiendo un cammino perfetto, senza sconfitte, una marcia fatta di 26 successi consecutivi (18 nel girone unico iniziale e poi altre 8 vittorie nel gironcino-promozione).

Ma il sestetto sloveno, la squadra unita costituita con gli sforzi e la collaborazione di alcune realtà sportive dello Zsdi, ha dovuto attendere fino all'ultima giornata, per la matematica e per il verdetto finale. E il 3-1, combattuto e sofferto nei primi due atti, è la riprova di una annata non banale, con avversarie di ottimo lignaggio, che hanno ostacolato in ogni modo una formazione che ha dovuto faticare per prendersi il titolo regionale e il pass-promozione per la serie cadetta nazionale. Squadra che ha concluso col 3-1, nell'ultimo match, l'ennesima vittoria di una stagione archiviata senza macchia e senza alcuna sconfitta. Un cammino grintoso, con 22 punti nel gironcino sui 24 disponibili, ed un largo vantaggio di +7 sulla seconda, il Soca ZKB Devetak a segno solo 2-3 col Fiume Veneto.

Questa la classifica finale: SloVolley ZKB 22 punti, promosso in serie B nazionale; Soca Devetak 15; Pordenone 12; Pallavolo Altura 10; Libertas Fiume Veneto 1.

Così spiega a giochi fatti, e a mente fredda il tecnico Ambrož Peterlin, una carriera sia da giocatore che da allenatore, costellata di vittorie e di promozioni: «L'obiettivo è rimasto quello di restare imbattuti e chiudere al meglio questa stagione, e così abbiamo fatto. Trovando e dando spazio a tutti, alla rosa. Per l'analisi della stagione non potrei dire altro che perfetta, sensazionale. Quando vinci tutti gli incontri lasci sempre le altre a inseguire, non trovi ostacoli, beh l'annata è assolutamente delle migliori. Poi, al di là del +7 in questa fase della poule play-off, sommando tutto il vantaggio accumulato anche in regular season, si arriva ad un distacco di oltre venti punti su tutte le altre inseguitrici. E non è cosa da poco».

«Un campionato – continua Peterlin – con la ciliegina ulteriore sulla torta data dalla conquista della Coppa Regione Fvg 2024, e ciò vuol dire che in Regione abbiamo fatto l'en plein vincendo 28 gare sulle 28 disputate. Non ci si poteva attendere di meglio. Il gran merito va senza dubbio a tutti i ragazzi, dal primo all'ultimo, sempre presenti e grintosi agli allenamenti, nonostante magari problemi logistici, impegni lavorativi e altro, di studio lontano dalla città. Nulla li ha fermati e hanno sempre risposto presente per questa squadra che ha stabilito un record».

Nel mentre, a fine aprile, i presidenti delle associazioni Naš Prapor, Olympia, Sloga Tabor, Soca e Ok Val hanno firmato a Gorizia l'accordo per il progetto SloVolley anche per la prossima stagione. In qualità di garante dell'accordo, il presidente Ivan Peterlin ha firmato il documento congiunto a nome dell'Uassi-Zssdi Associazione delle associazioni sportive slovene in Italia, che ha annunciato questo momento storico con grande entusiasmo e orgoglio. Il progetto è stato creato più di un anno fa e ha ora una investitura ufficiale. L'accordo si compone di tre articoli che stabiliscono le linee guida per la futura azione congiunta tra le realtà del volley sloveno. —

LA SCONFITTA A CAMPOBASSO CONTRO I BARESI

Campionati nazionali Il Cus Trieste esce ai quarti ma si conferma nella top 8



I pallavolisti del Cus Trieste

TRIESTE

Cus del volley maschile bloccato dai baresi, ma si conferma comunque tra le prime 8 della penisola. Termina ai quarti della fase play-off l'avventura del Cus Trieste ai Campionati nazionali universitari di Campobasso: la formazione di Marco Pilot si arrende 2-1 alla corazzata Cus Bari, non senza lottare e anzi impegna i rivali. Contro una squadra ben organizzata e dotata di giocatori importanti e di categoria, la formazione dell'ateneo di Trieste non si tira indietro, mettendo in luce le doti tecnico-atletiche di Vattovaz e in generale un sestetto che nella quattro giorni molisana si è compattato alla grande e ha rivelato una bella attitudine alla "battaglia".

I pugliesi, alla fine, la spuntano, ma Trieste esce dai Cnu 2024 comunque a testa alta. L'esordio con vittoria nella prima uscita in Molise, qualche giorno prima: parte subito "con il botto" il team di volley maschile allenato da Marco Pilot e diretto dal ds Gianluca Messina. Vittoria al tie-break per i gialloblù contro il Tor Vergata Roma, nell'ambito di una gara comunque in salita e con l'emozione della prima partita.

Il set iniziale si sviluppa con diversi alti e bassi dei triestini, che per due volte riescono ad andare in vantaggio sensibile ed altrettante volte vengono recuperati. Nella seconda frazione, Vattovaz e soci riescono a trovare la concentrazione e aggiustare le situazioni che in precedenza li avevano penalizzati, portandosi avanti e tenendo un buon vantaggio fino alla fine del set.

Si va quindi al terzo e decisivo atto, che è una vera e propria battaglia. Nessuno dei due Cus riesce ad allungare, si gioca punto a punto ma alla fine i nervi saldi del sodalizio gialloblù permettono la vittoria di frazione e partita per 20-18: il Cus Trieste, in questa maniera, si era qualificato per i quarti di finale, con un impegno seguente contro il Cus Milano per definire la testa di serie del girone e gli incroci. Milano ha poi trionfato 2-0 sui gialloblù, eliminati il giorno dopo da Bari.

Volley maschile: Cus Tieste - Cus Tor vergata 2-1 (23-25; 25-22; 20-18) *Cus Trieste*: Barazzuol 4, Vattovaz 17, Berti (K) 8, Innocente 12, Bellocchio 3, Maugeri 1, Michelon 3, Pagliaro (L), Zoffoli, Sartori, Tosato ne, Iuri ne. All. Pilot. **Cus Bari - Trieste 2-1** (25-18; 22-25, 25-16) *Cus*: Barazzuol 1, Vattovaz 10, Berti (K) 2, Innocente 3, Bellocchio 7, Michelon 2, Pagliaro (L), Zoffoli 1, Sartori 7, Tosato ne, Maugeri ne, Iuri ne. All. Pilot. —

A.T

IL BILANCIO

L'Eurovolleyschool retrocessa in D si consola con il settore giovanile

TRIESTE

Stagione agonistica non ancora conclusa in casa Eurovolleyschool, impegnata a preparare le finali di categoria u13: in programma in questo ultimo scorcio di maggio il femminile e ad inizio giugno il maschile. Sebbene incompleto, un primo bilancio della stagione Evs può essere positivo, sia a livello territoriale (5 titoli) che regionale (al momento due secondi e un quarto posto) e ciò nonostante i noti problemi di spazio palestra che la società, come altre realtà triestine, si è trovata a fronteggiare. Lo staff tecnico è riuscito comunque a portare a compimento un lavoro ottimo, come testimoniano sia i sinceri apprezzamenti degli altri club nei tornei a cui le formazioni Evs hanno preso parte, sia il numero di ragazze selezionate nelle rappresentative territoriale e regionale.

Nella prima, infatti, hanno preso parte al recente Trofeo dei Territori ben 5 atlete: la palleggiatrice Emma Sparello, le attaccanti Virginia Latin e Linda Porro, la centrale Giulia Urban e la libero Sofia Steffè. In quella regionale, in lizza a fine giugno al Trofeo delle Regioni in Calabria, ci sono quattro eviessine nel gruppo che sta proseguendo gli allenamenti di preparazione: Martina Bosich, Sofia Milazzi, Margherita Coretti e ancora Virginia Latin. Le ultime due poi hanno preso parte all'inizio di maggio a uno stage di qualificazione nazionale di due giorni a Chianciano, sotto la guida del direttore tecnico del settore nazionale Marco Mencarelli e dello staff nazionale al completo.



L'Eurovolleyschool under 14

«Se i risultati sono nel giovanile assolutamente positivi, – ammette il presidente Brusadin – non va nascosto quello negativo relativo alla retrocessione dal campionato di serie C. Spiace perché si poteva comunque fare qualcosina in più in termini di risultati e classifica, ma d'altra parte c'è la consapevolezza delle difficoltà di tale campionato, nel quale le compagini rivali sono composte da atlete di esperienza, fattore di enorme importanza come sperimentato durante i singoli incontri». «Sebbene non siano ancora state prese decisioni definitive – aggiunge Brusadin –, è probabile per la prossima stagione una ripartenza dalla D rosa, con un organico ringiovanito ulteriormente». —

A.TRIS.

Basket e solidarietà: l'evento

Due storiche Falconstar per Fede

Giovedì a Monfalcone esibizione dei giocatori che sono stati guidati da Franceschin, ora malato di Sla

Michele Neri / MONFALCONE

Laezza, Benigni, Quargnal, Cacciatori, Graziani, Tessarolo, Giannotta, Macaro, Franco, Bon, Colli, Tanzariello. Allenatore Federico Franceschin. È la lista R, ovvero il referto di gara, che la Falconstar presentò agli ufficiali di gara l'8 giugno 2014 a Cordenons, di lì a a un paio d'ore la squadra allenata da coach Franceschin avrebbe superato i tradizionali rivali della Calligaris Corno di Rosazzo nell'ultimo atto della Final Four che metteva in palio la promozione in Dnc, poi denominata successivamente C Gold.

A distanza di 10 anni esatti il gruppo si ritrova per sostenere la battaglia di Federico, malato di Sla, nell'evento che la Falconstar Basket organizza per giovedì sera al PalaPaliaga con inizio alle 20.15, un incontro di esibizione che la metterà di fronte a un altro gruppo che ha fatto la storia recente della società biancorossa, ovvero la squadra che allenata da coach Gigi Tomasi, 5 anni dopo nella finale play-off con il Basket Mestre, riportò la Falconstar in serie B con una rosa che comprendeva ancora Colli e poi Scutiero, Schina, Kavgic, Bonetta, Tossut, Tonetti, Soncin, Cossaro, Skerbec, Zuccolotto, Cestaro. La promozione del 2019 fu la chiusura del cerchio perchè la Falconstar tornava in serie B a distanza di 8 anni dalla batosta del 2011, estromessa dal campionato per le note vicende legate alla disgraziata gestione di Giorgio Pellegrin, una batosta dalla quale seppe rialzarsi proprio grazie a coach Federico Franceschin, cui nel 2012, quando la squadra biancorossa potè riprendere l'attività due categorie più sotto, l'allora C Silver, i dirigenti affidarono il percorso di rinascita.

Mai scelta fu più azzeccata perchè Federico seppe dimostrare una volta di più quel mix di qualità tecniche, umane e morali che lo hanno reso, come si evince anche dal fiorire delle iniziative degli ultimi mesi di tutto il mondo dello sport, uno dei personaggi più apprezzati del basket, non solo a livello regionale. Per il tecnico triestino 5 campionati consecutivi alla guida della Falconstar (un record), 2 in C Silver, e 3 in C Gold. Salvo alcune assenze giustificate (qualche giocatore del 2014 e del 2019 si è nel frattempo allontanato dalla regione, stabilendosi altrove per motivi di lavoro) i gruppi saranno al completo per dare nuovamente saggio delle loro intatte abilità ma soprattutto per spingere il pubblico, che ci si augura il più folto possibile, a contribuire alla la raccolta fondi il cui ricavato sarà poi gestito dal comitato "Insieme per Fede" di cui è vicepresidente Alberto Tonut per sostenere le spese necessarie.

La giornata di basket biancorossa inizierà già alle 17 con un triangolare categoria Esordienti organizzato dai Baby Falcons, società satellite della Falconstar Basket che cura l'attività dei cestisti più piccoli, e che metterà in palio il Trofeo Tucano, denominazione che riporta il simpatico soprannome di Federico. In campo con i Baby Falcons scenderanno la Dinamo Gorizia e la Servolana Trieste. —


Federico Franceschin in versione coach della Falconstar

CANOTTAGGIO

Gli equipaggi dei circoli triestini vanno forte al Meeting nazionale

Nelle regate organizzate sull'Ausa Corno con la partecipazione di 80 società del Nord salgono sul podio gli atleti di Saturnia, Nettuno, Pullino, Canottieri e Adria

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Il Meeting Nazionale di società e Master, ha radunato a San Giorgio ben ottanta società provenienti da Centro Nord.

Il Comitato Regionale ha voluto per l'occasione premiare Alice Gnatta (Fiamme Gialle), che martedì a Lucerna ha conquistato sull'otto il pass per i prossimi Giochi Olimpici di Parigi e Marco Frank (Ravalico), nella stessa occasione, che ha ottenuto quello per le Paralimpiadi in programma sempre a Parigi.

Assenti i cinque atleti della regione presenti da lunedì al raduno, presso il Centro Nazionale di Preparazione Olimpica e Paralimpica di Piediluco, in vista dei prossimi Campionati Europei U19, che sono in programma a Kruszwica in Polonia: Maria Vittoria Crevatin, Tea Fortunat, Vittoria Pastorelli (CC Saturnia), Josef Giorgio Marvucic (SC Canoa San Giorgio), Noemi De Vincenzi (SC Nettuno). Sull'Ausa Corno quindi spazio ai master, under 17 ed under 19, con buone prove soprattutto per Canottieri Trieste, Pullino, Nettuno ed Adria.



Nella foto il presidente del comitato regionale Scaini, Alice Gnatta, Marco Frank, il consigliere Celic.

I risultati del meeting **ORO**: singolo master E De Pol (Saturnia); singolo U17 femminile Avellone (Timavo); 4 di coppia U17 Sguazzin, Di Bert, Cignolini, Toniolo (San Giorgio); doppio master E De Pol (Saturnia in eq.misto); doppio U18 mix Toniolo, Visentin (San Giorgio); 4 di coppia over 17 mix Mastromonaco, Malaet, Tranchitella, Deluchi (Trieste); singolo senior femminile Giraldi (Pullino), singolo U19 femminile Dri (san Giorgio); doppio U23 Dri, Fabbian (San Giorgio);

ARGENTO: doppio master femminile Grandia, Makovec (Pullino); 4 di coppia master C Stadari, Millo, Canetti, Priore (Pullino); doppio over 17 mix Fabbian, Sguazzin (San Giorgio); 4 di coppia U18 Rosmann, Bran, Malaet, Tomainu (Trieste); singolo U23 Goyeneche (Nettuno); singolo master E Lettig (Nettuno); doppio master C Stadari, Millo (Pullino); doppio master D Fragiacomo, Priore (Pullino); doppio pesi leggeri Spanghero, Memo (Adria); 4 di coppia over 17 mix Verdoglia, Predonzani (Adria in eq. Misto); singolo senior femminile della Zonca (Ravalico);

BRONZO: 4 di coppia master C Lo Presti, Pomaro, Ancoraci, Romano (Adria); doppio U17 mix Verdoglia (Adria in eq.misto); singolo U17 femminile Visentin (San Giorgio); doppio senior Bisiak, Negro (Ravalico); 4 di coppia U17 Compare, Bunghiuz, Susmel, Rubino (Adria); doppio pesi leggeri Ozbolt, Parovel (Pullino), 4 di coppia over 17 mix Nessi, Succhielli, Lago, Mangano (Ravalico); doppio U17 Bunghiunz, Iagodnich (Adria), 4 di coppia U19 Rosmann, Reina, Bran, Sciucca (Trieste); singolo U19 femminile Grillo (Timavo), singolo U19 Coretti (Adria). —

L'EVENTO



Manuel Vlacich e Franco Deganutti, trionfatori nella categoria Passion, espongono il guidone della Svoc.

A Vlacich, Deganutti e Polli il premio Velista dell'anno Cresce l'attesa per Clapcich

Il riconoscimento è andato ai tre soci dell'Oscar Cosulich I protagonisti hanno trionfato nelle categorie Passion e Innovation «È stata una grande soddisfazione»

Guido Barella / TRIESTE.

Tre vincitori di categoria alla 33ma edizione del premio Velista dell'Anno assegnato sabato sera al Marina Cala de' Medici in Toscana dal Giornale della Vela, e tutti e tre soci della Società velica Oscar Cosulich di Monfalcone. E oggi (lunedì 27 maggio) dita incrociate e tanto tifo da Trieste e da tutta la regione per Francesca Clapcich in nomination per il titolo di Velista dell'Anno della Federvela, che si assegna in serata a Genova. In Toscana, intanto, grande festa per Manuel Vlacich e Franco Deganutti che hanno trionfato nella categoria Passion e per Matteo Polli, grande protagonista nella categoria Innovation. Mentre il cividalese Deganutti non ha potuto essere presente a Cala de' Medici in quanto era a Caorle alla partenza della 500 miglia con rotta sulle Tremiti passando per Sansego, per Vlacich è stata una doppia soddisfazione: il velista monfalconese è infatti anche direttore sportivo della Cosulich e ha quindi potuto brindare assieme a Polli, suo amico da sempre. Vlacich e Deganutti hanno dunque visto premiato il loro progetto The Gran Tour che li ha portati a inanellare record su record con le loro microderive gonfiabili Tiwal : l'ultimo è stato navigare pochi mesi fa nel più grande lago sotterraneo d'Europa, a St. Leonard in Svizzera, mentre il 10 giugno i due velisti della Svoc partiranno per la Groenlandia dove hanno in progetto di navigare tra gli iceberg che si staccano dal ghiacciaio del fiordo della Disko Bay. «È vero, questa serata è stata una grande doppia soddisfazione per me: la Svoc è una società storica nel mondo della vela regionale. La conferma in queste ore: io e Polli a ritirare premi tanto prestigiosi, Deganutti e altri soci impegnati nella partenza da Caorle della 500 miglia e nel mare di casa la disputa del trofeo Città di Monfalcone. Partiamo tutti dalla Svoc e torniamo tutti alla Svoc!» Polli ha vinto invece nella categoria Innovation: a 44 anni è il progettista più vincente negli ultimi dieci anni, con nove Mondiali e quattro Europei Orc vinti da barche che portano la sua firma. «Ero stato in nomination altre volte in passato, e ora aver vinto, e nella stessa edizione in cui sono stati premiati anche gli altri amici della Svoc, mi ha reso davvero molto felice!» commenta Polli. Formatosi al Nautico di Trieste e laureatosi in Inghilterra, a Southampton, il professionista monfalconese spiega: «Sono fortunato perché sono riuscito a fare della mia passione un lavoro. E farlo con base a Monfalcone mi permette di vivere quest'aria particolare che nel Golfo di Trieste si respira sotto il profilo velico, confrontandomi quotidianamente con tanti velisti che sono amici con i quali e contro i quali ho anche regatato mille volte e che sono tra i migliori al mondo». Gli altri titoli assegnati dal Giornale della Vela sono andati a Luca Rosetti velista dell'anno (nel '23 ha vinto la Minitransat, solitaria di 4mila miglia tra la Francia e Guadalupe a bordo dei Mini 6.50), Gianni Cariboni premio alla carriera (è il più grande esperto mondiale di idraulica e oleodinamica applicate alla vela: ha inventato lui la chiglia basculante), Marco Trombetti owner dell'anno (è stato protagonista all'Ocean Globe Race vincendo due tappe) e Medea Falcioni giovane dell'anno (oro mondiale under 15 e bronzo mondiale under 17 a Cadice nella tavola olimpica IQFoil) con premi speciali a Giuseppe Veirane e al progetto Maredelle fondazioni Cv Caprera e One Ocean. —

CANOA

Cmm e Ausonia fanno il pieno di medaglie d'oro tra gli Under 14

TRIESTE

CMM e Ausonia protagonisti a Mergozzo tra gli U14, con la Timavo a ruota. Il lago piemontese di Mergozzo ha ospitato nel week end la I prova della Fase Nazionale del Canoa Giovani. Rispettivamente 9 ori, 5 argenti e 4 bronzi per i gradesi dell'Ausonia e 8 ori, 5 argenti e 9 bronzi per i triestini del CMM, il bottino complessivo che pone i due club regionali tra i primissimi nel medagliere della manifestazione, con i monfalconesi della Timavo che con 3 ori, 6 argenti e 12 bronzi non sono certo stati a guardare. Per il Circolo Marina, doppiette dei due Tirelli, Faganello e Savella, ed altrettanto importanti quelle dell'Ausonia di Tessarin, D'Aniello e Sgubin. Per la Timavo, gradino più alto per il K4 open allievi e Contin e Zadro in barca singola. Risultati 2000 metri – ORO: K2 cadetti Borelli, Tirelli (CMM); K1 cadetti B Fucili (Ausonia); K1 cadetti A Tirelli (CMM); K2 cadette A Faganello, Savella (CMM); K1 cadette A Tessarin (Ausonia); K4 8,50 allievi B D'Aniello, Campestrini, Acunzo, Vergaro (Ausonia); K1 4,20 allievi B Sgubin (Ausonia); ARGENTO: K1 cadette A Colussi (Ausonia); K1 4,20 allievi B Moos (Timavo); K1 4,20 cadette B De Stabile (Timavo); detti A Golubovic (Ausonia); II serie Vidossich (Ausonia); K1 4,20 allievi B Benati (Timavo); III serie Grigollo (Timavo); K2 cadette B Bidoia, Borelli (CMM); K1 cadette B D'Aponte (Timavo); II serie Miglino (Timavo); Risultati 200 metri – ORO: K1 cadette A Colussi (Ausonia); IV serie Tessarin (Ausonia); VI serie Savella (CMM); K2 5,20 allievi B D'Aniello, Sgubin (Ausonia); K1 cadetti A Tirelli (CMM); K1 cadetti A Golubovic (Ausonia); VI serie Sgubin (Ausonia); K2 cadette A Faganello, Savella (CMM); K4 open allievi Crivici, Braidich, Benati, Gricollo (Timavo); K1 cadetti B Tirelli (CMM); VIII serie Contin (Timavo); K1 4,20 allievi A Zadro (Timavo), K4 cadette A Faganello, Marcotto, Persico, Suffi (CMM); ARGENTO: K2 cadetti A Moratto, Tirelli (CMM); K4 8,50 allievi B D'Aniello, Campestrini, Acunzo, Vergaro (Ausonia); K1 4,20 allieve B De Stabile (Timavo); K2 5,20 allievi B Campestrini, D'Acunzo (Ausonia); K1 4,20 allievi b Benati (Timavo); III serie Moos (Timavo); VI serie Tirelli (CMM); K2 cadetti B Borelli, Tirelli (CMM); K4 cadetti A Bulatovic, Cernecca, Marrone, Moratto (CMM); K2 cadette A Colussi, Tessarin (Ausonia); K1 cadetti B Fucili (Ausonia), K2 cadette B Bidoia, Borelli (CMM); K1 4,20 allievi A Riosa (Timavo)

GLI ULTIMI VERDETTI

Salve Udinese e Empoli, in B va il Frosinone

La rete di Davis regala lo scontro diretto ai bianconeri, Niang al 93' trova il gol che stende la Roma e vale la permanenza

Giorgio Svalduz / ROMA

È il Frosinone la terza squadra retrocessa in serie B dopo Sassuolo e Salernitana, secondo il verdetto delle partite serali dell'ultima giornata che vedono invece la salvezza dell'Udinese, vittorioso proprio allo Stirpe in uno scontro diretto dai toni drammatici, e dell'Empoli, che in pieno recupero segna il gol vittoria sulla Roma e condanna i ciociari. Nelle zone alte della classifica, l'Atalanta non fa prigionieri e, a conclusione della splendida settimana che l'ha condotta ad alzare l'Europa League, fa secco il Torino, passa al quarto posto e pone una seria ipoteca anche sul terzo, visto che lo potrà raggiungere se vincerà il recupero del 2 giugno con la Fiorentina.

LA ZONA EUROPEA

Nella chiusura della Serie A, il Napoli pareggia col Lecce nell'ultima giornata di un campionato tormentato, in antitesi con la splendida cavalcata scudetto dell'anno scorso, ed esce dal campo tra i fischi. La vittoria dell'Atalanta certifica anche che la sesta in classifica, la Roma, non potrà essere ripescata per la Champions nonostante il trionfo di Gasperini in Europa League. È la Dea la regina dell'ultima domenica di campionato: affronta un Toro determinato, che si dà da fare avendo l'obiettivo europeo di perseguire. Ma dopo un inizio propositivo dei granata il bulldozer bergamasco avanza spavaldo e travolge gli avversari. È la solita prova di forza di un gruppo perfetto, che ha appena intuito che continuerà ad essere allenato da Gasperini in quella che sarà la stagione dell'assalto allo scudetto. Decidono i protagonisti dell'ultima fase della stagione: apre Scamacca, perfeziona Lookman chiude Pasalic su rigore. Poi un'altra festa sugli spalti. Rimangono al momento otto quindi le squadre italiane in Europa. Se la Fiorentina vincerà la Conference si qualificherà per l'Europa League e la nona classificata giocherà la Conference. Napoli e Torino sono pari in classifica, ma i granata sono in vantaggio negli scontri diretti: Cairo e Juric sperano. Modesta la prestazione di congedo del Napoli al Maradona. È il Lecce che gioca meglio nel primo tempo colpendo un palo con Dorgu. Nella ripresa i partenopei cambiano ritmo, creano

L'Atalanta non fa sconti al Torino e vede il terzo posto ormai a un passo

varie occasioni, prendono due legni con Ngonge. Entra anche Osimhen per quella che potrebbe essere la sua ultima gara al Maradona, ma il risultato non si sblocca. È la prima volta dopo 14 anni che il Napoli è fuori dall'Europa.

DELIRIO IN CODA

A proposito di anni, aumentano quelli di permanenza dell'Udinese in Serie A, che vi arrivò a metà anni Novanta, e diventano quattro consecutivi quelli dell'Empoli, mentre scende subito il Frosinone, combinato disposto delle gare clou della serata, con Verona-Inter 2-2 e Lazio-Sassuolo 1-1 che valgono solo per la classifica. A Frosinone, i gialloazzurri sono sconfitti 1-0 dall'Udinese con un gol di Davis nel secondo tempo e sono condannati dalla vittoria dell'Empoli sulla Roma. I toscani vanno in vantaggio con Cancellieri per essere poi raggiunti prima dell'intervallo da una rete di Aouar, ma nel recupero arriva la rete dell'ormai insperata salvezza con Niang, vero mattatore della seconda metà di campionato.

Va così in archivio una stagione dominata dall'Inter, con Atalanta e Bologna grandi protagoniste nelle zone più nobili della classifica, con Milan e Juve qualificate in Champions ma che avranno un nuovo allenatore. —



Davis esulta con i suoi compagni: ha appena realizzato il gol che vale la salvezza all'Udinese ANSA

IL PUNTO

Motta-Juve, manca solo l'annuncio Di Gregorio sarà il primo acquisto



Thiago Motta ANSA

ROMA

Pochi giorni, probabilmente pochissimi, e arriverà l'annuncio ufficiale di Thiago Motta nuovo allenatore della Juventus. I colpi di scena sembrano davvero esclusi e l'ormai ex tecnico del Bologna ha già avviato il confronto con la società sulle strategie di mercato. L'obiettivo, ovviamente, è di riaprire un ciclo vincente, dopo l'assaggio della conquista della Coppa Italia, nell'anno zero, come l'ha definito qualche settimana fa John Elkann, numero uno di Exor, l'azionista di maggioranza del club bianconero.

C'è parecchio da fare, come sempre quando cambia la guida tecnica di una squadra. Sul tavolo molte pratiche, a cominciare da Rabiot e dallo stesso Chiesa. Il francese è di nuovo in scadenza di contratto - l'ha prolungato nel 2023, ma solo di un anno - e nei prossimi giorni la mamma-agente Veronique dovrebbe incontrare la dirigenza bianconera. Da definire anche il futuro di Chiesa, legato alla Juventus fino al 30 giugno 2025, c'è da trattare il prolungamento del contratto, ma la sua conferma con Thiago Motta a oggi non sembra del tutto scontata.

Tra gli obiettivi di mercato della Juventus il difensore del Bologna Calafiori, che nella penultima di campionato ha segnato una doppietta proprio ai bianconeri, il centrocampista olandese dell'Atalanta Koopmeiners e il portiere del Monza, Michele Di Gregorio. Proprio lui potrebbe essere l'arrivo più imminente alla Continassa, se verrà trovato l'accordo tra le de società. L'ingaggio del portiere del Monza aprirebbe le porte di uscita del 34enne Szczesny, dopo 7 stagioni alla Juventus, con 252 presenze. Un addio che non piace a molti tifosi juventini, come dimostrano i tanti appelli a restare nei commenti social.. —

SERIE A - 38ª GIORNATA

RISULTATI

Cagliari-Fiorentina	2-3
Genoa-Bologna	2-0
Juventus-Monza	2-0
Milan-Salernitana	3-3
Atalanta-Torino	3-0
Napoli-Lecce	0-0
Empoli-Roma	2-1
Frosinone-Udinese	0-1
Lazio Sassuolo	1-1
Verona-Inter	2-2

MARCATORI

24 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.).
16 RETI: Vlahovic (Juventus, 2 rig.).
15 RETI: Giroud (Milan, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 3 rig.).
14 RETI: Gudmundsson (Genoa, 4 rig.).
13 RETI: Calhanoglu (10 rig.); Thuram (Inter); Dybala (7 rig.); Lukaku (Roma); Zapata (Torino).
12 RETI: Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Pulisic (Milan).

CLASSIFICA

INTER	94
MILAN	75
JUVENTUS	71
ATALANTA	69
BOLOGNA	68
ROMA	63
LAZIO	61
FIORENTINA	57
TORINO	53
NAPOLI	53
GENOA	49
MONZA	45
VERONA	38
LECCE	38
UDINESE	37
CAGLIARI	36
EMPOLI	36
FROSINONE	35
SASSUOLO	30
SALERNITANA	17

PARTITE

ATALANTA 3 - TORINO 0

MARCATORI: pt 26' Scamacca, 43' Lookman, st 26' rig. Pasalic.
ATALANTA (3-4-3): Carnesecchi 6 (41' st Rossi ng); Toloi 6.5, Djimsiti 7 (17' st Hien 6), Scalvini 6.5; Holm 6 (18' st Ruggeri 6), Pasalic 7, Koopmeiners 6.5, Zappacosta 6.5; De Ketelaere 7 (28' st Miranchuk 6.5), Scamacca 7.5 (28' st Touré 6), Lookman 7.5. A disp. Musso, Ederson, Bakker, Adopo, Bonfanti, Mendicino, Diao. All. Gasperini 7.5.
TORINO (3-4-1-2): Gemello 5; Tameze 4.5 (27' st Lovato 5.5), Buongiorno 5, Masina 5; Bellanova 5.5 (27' st Lazaro 6), Ricci 5, Ilic 5, Vojvoda 4.5; Linetty 5 (40' st Savva ng); Pellegri 4.5 (18' st Sanabria 5.5), Zapata 5 (40' st Okereke ng). A disp. Passador, Popa, Rodriguez, Sazanov, Kabic, Djidji, Silva, Balcot, Ciammaglichella. All. Juric 5.
ARBITRO: Sozza di Seregno 5.5.
NOTE: Ammoniti: Linetty, Hien. Angoli: 5-2 per il Torino. Recupero: 1' pt; 3' st.

NAPOLI 0 - LECCE 0

NAPOLI (4-3-3): Meret 6; Di Lorenzo 6 (40' st Mazzocchi ng), Juan Jesus 6, Ostigard 6, Olivera 6; Anguissa 5, Lobotka 6, Cajuste 6.5 (20' st Osimhen 5.5); Politano 5 (1' st Ngonge 7), Simeone 5 (1' st Raspadori 5.5), Kvaratskhelia 6.5. A disp. Natan, Rrahmani, D'Avino, Traorè, Lindstrom, Gollini, Contini. All. Calzona 6.
LECCE (4-3-3): Falcone 6; Gendrey 6, Baschirotto 6.5, Pongracic 6, Gallo 6 (19' st Piccoli 6); Blin 6 (32' st Oudin 6), Ramadani 6, Berisha 6 (32' st Rafia 6); Almqvist 6.5 (10' st Gonzalez 6), Krstovic 6.5 (11' st Pierotti 6), Dorgu 6.5. A disp. Touba, Venuti, Esposito, Samek, Burnete, Borbei, Brancolini, Samooja. All. Gotti 6.5.
ARBITRO: Dionisi di L'Aquila 6.
NOTE: Angoli: 4-1 per il Napoli. Recupero: 0' pt, 5' st.

EMPOLI 2 - ROMA 1

MARCATORI: pt 13' Cancellieri, 46' Aouar, 48' Niang.
EMPOLI (3-5-2): Caprile 6; Bereszynski 6,5 (21' st Caputo 6), Ismajili 6, Luperto 6; Gyasi 6,5 (1' st Walukiewicz 6), Bastoni 6 (9' st Fazzini 5.5), Marin 6, Maleh 6 (32' st Cambiaghi 6), Cacace 6.5; Destro 6 (1' st Niang 8), Cancellieri 7. A disp. Perisan, Seghetti, Berisha, Goglichidze, Pezzella, Kovalenko, Zurkowski, Shpendi. All. Nicola 6.
ROMA (4-3-3): Svilar 6.5; Celik 6.5, Mancini 6, Ndicka 5, Angelino 5.5; Bove 6, Cristante 6, Aouar 6.5 (24' st Pellegrini 5.5); Dybala 6 (43' st Joao Costa ng), Abraham 5.5 (24' st Azmoun), Zalewski 6 (34' st El Shaarawy ng). A disp. Rui Patricio, Boer, Karsdorp, Huijsen, Smalling, Diego Llorente, Kristensen, Baldanzi, Pagano, Pisilli, Joao Costa. All. De Rossi 6.
ARBITRO: Massa di Imperia 6.
NOTE: Ammoniti: Gyasi, Destro, Joao Costa, Niang. Angoli: 4-5 per la Roma. Recupero: 3' pt; 5' st.

FROSINONE 0 - UDINESE 1

MARCATORE: st 31' Davis.
FROSINONE (3-4-2-1): Cerofolini 6; Lirola 6 (40' st Cuni ng), Romagnoli 5.5, Okoli 5.5; Zortea 5.5 (50' st Monterisi ng), Barrenechea 5.5, Brescianini 5.5 (43' st Gelli ng), Valeri 6; Soule 6 (41' st Ghedjemis ng), Harroui 5.5 (41' st Reinier ng); Cheddira 5.5. A disp. Frattali, Palmisani, Baez, Bonifazi, Garritano, Ibrahimovic, Kvernadze, Marchizza, M. Lusuardi, Mazzitelli. All. Di Francesco 5.5.
UDINESE (3-5-2): Okoye 6.5; Kristensen 6, Bijol 6.5, Perez 6.5; Ehizibue 6 (13' st Ferreira 6), Samardzic 6, Walace 6.5, Payero 6, Kamara 6 (42' st Zemura ng); Lucca 5.5, Brenner 5 (1' st Davis 7; 51' st Kabasele ng). A disp. Padelli, Mosca, Abankwah, Ebosele, Giannetti, Pereyra, Thauvin, Tivkic, Zarraga. All. Cannavaro 7.
ARBITRO: Doveri di Roma 1 6.
NOTE: Ammoniti: Perez, Davis. Angoli: 11-1 per il Frosinone. Recupero: pt 3', st 6'.

LAZIO 1 - SASSUOLO 1

MARCATORI: st 15' Zaccagni, 21' Viti.
LAZIO (3-4-2-1): Provedel 6; Hysaj 6, Romagnoli 6, Gila 6; Marusic 6, Vecino 6 (8' st F. Anderson 5.5), Rovella 5.5 (8' st Guendouzi 5.5), Pellegrini 6 (26' st Lazzari 6); Kamada 5.5, Zaccagni 7 (45' st Pedro ng); Castellanos 5.5 (27' st Immobile 6). A disp. Mandas, Renzetti, Cataldi, Gonzalez, Isaksen, Luis Alberto. All. Tudor 6.
SASSUOLO (3-5-2): Cragno 6.5; Erlic 6, Viti 7, Ferrari 6; Missori 6 (44' st Pedersen ng), Obiang 6, Lipani 6 (38' st Racic ng), Thorstvedt 6.5, Doig 6 (30' st Toljan ng); Volpato 5.5 (30' st Lauriente ng), Mulattieri 5.5 (38' st Pinamonti ng). A disp. Scacchetti, Abubakar, Bajrami, Boloca, Ceide, Defrel, Kumbulla, Tressoldi. All. Ballardini 6.
ARBITRO: Tremolada di Monza 6.
NOTE: Ammoniti: Volpato, Kamada, Guendouzi, Zaccagni. Angoli: 5-3 per la Lazio. Recupero: 0' pt, st 4'.

VERONA 2 - INTER 2

MARCATORI: pt 10' Arnautovic, 17' Noslin, 37' Suslov, 46' Arnautovic.
VERONA (4-2-3-1): Perilli 7; Tchachoua 6, Coppola 5, Cabal 5.5 (21' st Magnani 6), Vinagre 6; Belahyane 6.5 (29' st Dani Silva 6), Serdar 6.5; Mitrovic 6.5 (29' st Tavsan 6), Suslov 7.5 (36' st Cissé ng), Lazovic 5.5 (22' st Charlys 6); Noslin 7.5. A disp. Chiesa, Toniolo, Centonze, Dawidowicz, Patanè, Ajayi, Corradi, Bonazzoli. All. Baroni 6.5.
INTER (3-5-2): Audero 6 (22' st Di Gennaro 6.5); Bisseck 6, Acerbi 5.5, Carlos Augusto 6.5; Dumfries 5.5 (11' st Cuadrado 6), Frattesi 7, Calhanoglu 5.5, Barella 5.5 (23' st Asllani 6), Dimarco 6 (12' st Buchanan 6); Arnautovic 7.5 (12' st Sanchez 6), Thuram 6. A disp. Sommer, Sensi, De Vrij, Lautaro, Klaassen, Mkhitaryan, Pavard, Darmian, Bastoni. All. Inzaghi 6.
ARBITRO: Zufferli di Udine 6.
NOTE: Ammoniti: Cabal, Frattesi. Angoli: 9-3 per il Verona. Recupero: 1' pt, 3' st.

Formula 1

Festa rossa a Monaco

Leclerc, scattato dalla pole, vince il Gp di Montecarlo, terza l'altra Ferrari di Sainz
Dominio del monegasco sul circuito di casa: secondo Piastri, Verstappen sesto

Marco Ceci



La Ferrari di Charles Leclerc passa davanti a tutti alla prima curva: dominio mai in discussione al Gp di Monaco

Dopo sette anni esce di nuovo il rosso sulla roulette di Montecarlo. Nel 2017 era stato Vettel a portare in trionfo la Ferrari sulle strette stradine del Principato, ora è anche Charles Leclerc ad avere il suo nome nell'albo d'oro del circuito più glamour della Formula 1.

Con un'impresa che è anche storica: è lui, infatti, il primo monegasco a vincere il gran premio di casa. Ma è anche una liberazione per il pilota di Maranello, da quella che sembrava una maledizione dopo le delusioni del 2021 e 2022, in cui era partito dalla pole position rimanendo poi a bocca asciutta.

Cose mai viste, insomma, perché il dominio del neoeletto principe Charles di Monaco (partito davanti a tutti e in testa dal primo all'ultimo metro) ha rischiato seriamente di trasformarsi nel copione a cui ci aveva abituato la Red Bull extraterrestre di Verstappen, rendendo quasi monotona una gara che le vere emozioni le ha concentrate al primo dei suoi 78 giri, con la foratura e il conseguente parcheggio a bordo pista della Ferrari di Carlos Sainz e lo spettacolare incidente (senza conseguenze per i piloti) che ha coinvolto e messo fuori dai giochi l'altra Red Bull di Perez e le due Haas di Magnussen e Hulkenberg. Inevitabile la bandiera, anche in questo caso rossa, e la ripartenza dalla griglia, con l'ordine di partenza originale congelato, che ha rispedito così in terza piazzola Sainz.

Secondo start e secondo scatto perfetto di Leclerc, che si è lasciato alle spalle la McLaren di Piastri e proprio l'altra rossa dello spagnolo, dando inizio alla sua sfilata su un circuito dove il sorpasso è per definizione un atto di coraggio per pochi. Vietato anche ai campioni, come il leader del mondiale Verstappen (sesto in partenza e sesto all'arrivo) su una Red Bull che per la terza gara di fila sembra davvero tornata terrestre.

Una flessione, quella delle "lattine con le ali", confermata da una classifica piloti che vede ora l'olandese condurre con un vantaggio ridottosi a 31 punti proprio su Leclerc.

Il resto, come detto, è stata una danza senza intoppi tra i muretti e i guard-rail di Montecarlo per la Ferrari numero 16, capace nel finale di togliersi dagli scarichi la sempre più solida McLaren, stavolta quella del baby Piastri, a sua volta tallonata da Sainz.

Sarà vera gloria per la Ferrari? I miglioramenti coincisi con gli ultimi aggiornamenti fatti debuttare a Imola sono evidenti, ma lo si capirà solo nel prossimo appuntamento in Canada (9 giugno), su un circuito più "normale" rispetto all'unicità del Gp di Monaco e dove l'efficienza aerodinamica tornerà ad essere una prerogativa per tutte le monoposto. Quello che è già certo, invece, è che a un terzo del campionato il Mondiale (quello piloti come quello costruttori) non è, per fortuna, un discorso già chiuso. —



La gioia di Leclerc sul podio

Spaventoso incidente al primo giro costato il ritiro a Sergio Perez e a entrambe le Haas

Le classifiche

DOPO 8 GARE

Ordine d'arrivo	
1) Leclerc (Ferrari)	in 2h 23' 15" 554
2) Piastri (McLaren)	a 7"152
3) Sainz (Ferrari)	a 7"585
4) Norris (McLaren)	a 8"650
5) Russel (Mercedes)	a 13"309
6) Verstappen (Red Bull)	a 13"853
7) Hamilton (Mercedes)	a 14"908
8) Tsunoda (Racing Bulls)	a 1 giro
9) Albon (Williams)	a 1 giro
10) Gasly (Alpine)	a 1 giro
Mondiale piloti	
1) Max Verstappen (Olanda)	169
2) Charles Leclerc (Monaco)	138
3) Lando Norris (Gran Bretagna)	113
4) Carlos Sainz (Spagna)	108
5) Sergio Perez (Messico)	107
6) Oscar Piastri (Australia)	71
7) George Russell (Gran Bretagna)	54
8) Lewis Hamilton (Gran Bretagna)	42
Mondiale costruttori	
1) Red Bull	276
2) Ferrari	252
3) McLaren	184
4) Mercedes	96
5) Aston Martin	44

LE INTERVISTE

Charles commosso: successo speciale che dedico a papà

«Questa vittoria significa tanto per me, la dedico a mio padre che ha fatto di tutto perchè fossi qui». Sono le parole di Charles Leclerc dopo aver vinto il Gp di Montecarlo: «Non ho parole per spiegare questa emozione - ha proseguito il ferrarista -, significa tanto per me, è la gara che mi ha fatto sognare di diventare pilota di Formula 1. Devo ringraziare il team per tutto il lavoro degli ultimi mesi e i tifosi, il loro sostegno è stato importante per me».

Un trionfo riconosciuto anche dal secondo classificato, Oscar Piastri, pilota McLaren. «Leclerc è stato incredibilmente veloce tutto il weekend, non ho mai avuto alcuna chance di sorpassarlo». —

MOTO GP

Rimonta e sorpasso a Martin Bagnaia trionfa in Catalogna Il Mondiale è sempre aperto

BARCELLONA



Prova di forza della Ducati di Pecco Bagnaia sul circuito di Montmelò

Nella gara Sprint di sabato era caduto, mentre era al comando. Alla stessa curva, nella gara della domenica, Francesco Bagnaia ha passato Jorge Martin quando mancavano sei tornate al traguardo e si è preso di prepotenza la vittoria del Gp della Catalogna, sfatando il tabù di una pista dove il campione della MotoGp non era mai salito sul podio. La 21esima vittoria in top-class è per Bagnaia il migliore avvicinamento al prossimo appuntamento, sulla pista di casa (per la Ducati) del Mugello. Il Montmelò ha salutato una tripletta delle moto di Borgo Panigale sul podio: dietro la moto ufficiale di Pecco si sono piazzate le Desmosedici di Martin (Prima Pramac) e Marc Marquez (Gresini Racing). Splendida la gara dello spagnolo volte iridato: partito 14esimo ha azzardato la gomma soft al posteriore per tentare di risalire rapidamente lo schieramento ed ha saputo sfruttarla al meglio, recuperando undici posizioni. L'ultimo sorpasso ai danni dell'Aprilia di Aleix Espargaro, vincitore della Sprint e quarto nella "gara lunga". Quinto Fabio Di Giannantonio, 14esimo il talento Pedro Acosta, caduto mentre era secondo e poi ripartito. Solo 18esimo Enea Bastianini, che non ha scontato un long lap penalty.

Una gara che ridisegna la classifica iridata, che vede Martin sempre in testa con 155 punti, seguito da Bagnaia a 116 e Marquez a 114. «Ero arrabbiato per come era andata la Sprint, ma sapevo che avevo il potenziale per vincere. Quando ho visto che Martin stava avendo dei problemi all'anteriore ho spinto ed è andata bene», ha commentato la vittoria in Catalogna il piemontese Bagnaia. «Vincere al Montmelò mi dà proprio gusto, pensando a quello che era successo l'anno scorso», quando era caduto al via, venendo poi investito da Binder. —

TENNIS - ROLAND GARROS

Sonego al secondo turno Oggi il debutto di Sinner

PARIGI

Lorenzo Sonego ha battuto il francese Ugo Humbert nella partita d'esordio al Roland Garros, accedendo così al secondo turno. Il torinese si è imposto in quattro set sul numero17 al mondo, con il punteggio di 6-4, 3-6, 6-4, 6-3 e nella prossima partita affronterà il cinese Zhizhen Zhang, numero 44 del ranking. «Mi sono goduto ogni momento sul campo - ha detto a caldo Sonego, attuale numero 49 dell'Atp - e sono orgoglioso della mia prestazione. Da metà del terzo set sono stato più aggressivo, ho cercato di attaccare di più anche in risposta, ho messo più spesso i piedi in campo».

È stato eliminato al primo turno dello Slam parigino, invece, l'azzurro Luca Nardi, che era opposto al francese Alexander Muller. Il transalpino si è imposto in tre set con il punteggio di 6-4, 6-1, 6-3 e al secondo turno affronterà Matteo Arnaldi o Arthur Fils, in campo lunedì 27 maggio, nel giorno in cui esordirà (alle 11) anche Jannik Sinner (numero 2 al mondo), contro lo statunitense Christopher Eubanks (43).

Esordio facile per Carlos Alcaraz: lo spagnolo ha battuto in tre set (6-1, 6-2, 6-1) il lucky loser J.J. Wolf. Vittoria anche per Andrey Rublev (numero 6 Atp) che ha sconfitto 6-2, 6-7, 6-3, 7-5 il giapponese Taro Daniel. Avanza anche Grigor Dimitrov, numero 10 del mondo, che ha battuto Aleksandar Kovacevic 6-4, 6-3, 6-4. —

IL PRIMATO DEL VENETO

Pietrobon, l'uomo sempre in fuga: anche il passista bellunese sale sul podio all'ombra del Colosseo

Il Giro d'Italia di Andrea Pietrobon, 25 anni della Polti Kometa, passista di Pieve di Cadore. Va in fuga un giorno sì e uno anche. La più clamorosa a Lucca quando nel finale accarezza anche la vittoria prima che a trionfare sia il francese Benjamin Thomas. Ma mica si è accontentato. Ha provato a scappare in ogni tappa, l'ultima volta addirittura ieri quando nel velocissimo circuito finale di Roma farla franca dalle squadre dei velocisti era praticamente impossibile. Invece Andrea non si è arreso: e il tassametro delle fughe ha continuato a salire. Incurante della fatica, il veneto ex Team Friuli ha inanellato oltre 400 km fuori dal gruppo. Ed è quindi salito anche lui sul palco premiazioni ieri all'ombra dell'arco di Costantino e del Colosseo. —









Tim Merlier vince la terza tappa al Giro battendo a Roma Jonathan Milan. Per il friulano tanta sfortuna: ha rotto la catena a 9,5 km dalla fine. E poi Pogacar, Milan e la maglia bianca Antono Tiberi, miglior giovane. La magia blu

Remuntada ciclamino

Milan ha un guaio meccanico a 9 km dalla fine, riesce a rientrare con rabbia e perde solo da Merlier
È un finale thrilling di una corsa meravigliosa: la magnificenza di Roma per la festa grande di Pogacar

Antonio Simeoli

Spettacolo al Giro d'Italia. Fino agli ultimi chilometri. E non poteva che essere così in una corsa dominata da uno dei più forti ciclisti di tutti i tempi, **Tadej Pogacar**. Passerella finale? Sì, vero, foto per tutti all'Eur, inno di Mameli, Prosecco che gira in gruppo. Ci sono da fare 120 km, una passeggiata, ma una volta entrati nel circuito di Roma, da ripetere 8 volte, la corsa si infiamma.

C'è una volata da vincere ai Fori Imperiali. Prima, il gruppo, per quei nobili gesti che sanno fare i ciclisti, dà via libera per una passerella al quasi 42enne **Domenico Pozzovivo** (Bardiani). Poi si va. A sessanta all'ora quasi, tornata dopo tornata, mentre la tv mostra Roma a tutto il mondo. Un ripassino val sempre la pena.

C'è lo sprint in arrivo, meno 15 km, meno 10 km, il friulano **Jonathan Milan** è lì a pregustare una volata per il poker. La sua Lidl Trek è pronta a pilotarlo. Ma, mentre il gruppo lanciato a sessanta all'ora ha appena superato il traguardo e ha suonato la campanella dell'ultimo giro, ecco la sfortuna. Milan è accanto alle transenne: braccio alzato a chiamare l'ammiraglia maledettamente troppo dietro. Catena rotta, d'una bici color ciclamino fatta apposta dalla Trek. Arriva il meccanico, il velocista riparte. Col monocorona 56 denti davanti ripartire sul pavè è già un'impresa. Lui va oltre con la determinazione del campione. Si mette a velocità di crociera, come quanto fila via su pista. Prende la scia delle ammiraglie, la sua di ammiraglia lo fa volare a 70 all'ora. Una rincorsa partita con 48 secondi di ritardo si concretizza meno di 5 km dopo. Ciondola con la testa Milan, esausto, l'acido lattico gli ha invaso le gambe. Ma il suo team si compatta, c'è il treno, **Simone Consonni** lo lancia in volata. Solo che **Tim Merlier** (Soudal), fino all'ultimo km con la pipa in bocca in gruppo, lo anticipa e lo batte. Quarto secondo posto in questo Giro per il Toro di Buja dopo Fossano, Napoli, Padova. Come un anno fa, solo che quest'anno il campione di Buja ha messo a segno tre successi. E, soprattutto, è stato uno dei personaggi di questo Giro: per i trionfi, la potenza, la maglia ciclamino onorata fino all'ultimo. Fino a quell'ultima, rabbiosa, rimonta. Culminata con il secondo posto.

Persino il Var, che da qualche anno c'è anche nel ciclismo, che ha voluto vederci chia-

LA MAGLIA CICLAMINO

«Ho rotto la catena Poi è stata dura E ora le Olimpiadi»

ROMA

«Pensavo la catena fosse uscita dalla sua sede, invece si è proprio rotta e lì mi sono giocato, credo, la vittoria». Jonathan Milan la prende bene. E, come ha fatto sempre in questo Giro d'Italia, non perde occasione per ringraziare i suoi compagni di squadra.

«Abbiamo cercato di rientrare il più velocemente possibile – spiega il 23enne della Lidl Trek – I miei compagni di squadra sono stati fenomenali ancora una volta ad aiutarmi a rientrare e recuperare le posizioni di testa, ma in quei frangenti il plotone andava fortissimo e ho speso un sacco di energie».

Quindi il racconto dello sprint lanciato con l'handicap delle gambe appesantite dalla remuntada. «C'era il pavè, bisognava anticipare la volata e Tim Merlier è stato bravissimo a farlo, io ci ho provato, ma è andata così perchè sul pavè è difficile alzarsi sui pedali e fare un picco di potenza». Parla di watt come niente fosse il campione olimpico di Tokyo 2021. Un bilancio sul suo secondo Giro, condito con la seconda maglia ciclamino? «O vinco o arrivo secondo - se la ride –. Sono contento di questi risultati perchè la squadra ha fatto tanto per portarmi sempre in buona posizione nelle volate. Così è tutto più facile. Dietro a questi risultati ci sono la dedizione e l'allenamento di tutti».

Ora per Milan alcuni giorni di riposo prima del grande obiettivo stagionale. «Sì – spiega – ho bisogno di staccare un po' la spina per far riposare la mente più che le gambe. Poi con la nazionale della pista andrò in ritiro in altura a a Livigno. Quindi cominceremo a preparare l'assalto al secondo oro olimpico con il quartetto della pista. Vogliamo fare bene».

Tre settimane di allenamenti su pista a Montichiari, tanto per oliare i meccanismi che dovranno portare il trenino azzurro a battere avversari fortissimi come la Danimarca, già sconfitta a Tokyo per un soffio, e la Gran Bretagna, che pare la favorita.

La rimonta di Milan nel finale ieri non sarà sfuggita ai rivali: con una locomotiva così il bis dell'oro olimpico ecco me se è possibile. —

A.S.

COSÌ AL GIRO

Giro d'Italia

ORDINE DI ARRIVO 21ª TAPPA

1	T. Merlier	Bel	2:51:50
2	J. Milan	Ita	"
3	K. Groves	Aus	"
4	F. Gaviria	Col	"
5	T. Van Dijke	Ola	"
6	S. Aniolkowski	Pol	"
7	A. Dainese	Ita	"
8	G. Lonardi	Ita	"
9	C. Ewan	Aus	"
10	D. Grondin	Fra	"

CLASSIFICA GENERALE

1	T. Pogacar	Slo	79:14:03
2	D. Martinez	Col	9:56
3	G. Thomas	Gbr	10:24
4	B. O'Connor	Aus	12:07
5	A. Tiberi	Ita	12:49
6	T. Arensman	Ola	14:31
7	E. Rubio	Col	15:52
8	J. Hirt	Cze	18:05
9	R. Bardet	Fra	20:32
10	M. Storer	Aus	21:11

PRIMO DEGLI ITALIANI: A. Tiberi 5°

CICLAMINO	AZZURRA	BIANCA
J. Milan (Ita) 362 pt	T. Pogacar (Slo) 270 pt	A. Tiberi (Ita) 79:26:52



Jonathan Milan ieri alla partenza

PILLOLE DI GIRO

Sul podio oltre allo sloveno salgono anche Martinez e Thomas: e c'è tanto triveneto in ammiraglia

Tadej Pogacar (UAE) ha battuto Daniel Felipe Martinez (Bora) che si è piazzato a 9'56". Terzo Geraint Thomas (Ineos) a 10'24". È questo il podio del Giro d'Italia edizione 107. La corsa non è mai stata in discussione, lo sloveno l'ha dominata vincendo sei tappe. Sul podio, curiosità, un ex Ineos come Dani Martinez, che tre anni fa era stato il pretoriano per eccellenza di Egan Bernal e che in ammiraglia è guidato dal friulano Enrico Gasparotto. E poi c'è Geraint Thomas, fresco 38enne inanella un altro podio, dopo la delusione di un anno fa sul Lussari, quando perse da un altro sloveno Primoz Roglic, ma in modo decisamente diverso. Curiosità: c'è un po' di Nord est anche nella Uae di re Taddeo: in ammiraglia c'erano i ds veneti Marco Marcato e Fabio Baldato.



107° Giro d'Italia 





di Pogacar è indossata da Giulio Pellizzari

ro su quella scia prolungata presa dietro all'ammiraglia, ha chiuso un occhio.

Era deluso Milan, proprio come a Padova quando aveva perso la ruota del suo treno e aveva recitato il mea culpa. Ma questo secondo posto è davvero molto diverso e sa di consacrazione. La giornata storta si chiude sul podio accanto all'arco di Costantino (che surclassa anche quello di Trionfo del Tour) con la bottiglia di Prosecco che gli sfugge dalle mani. Ma il sorriso al velocista azzurro fa presto a tornare. Da inizio tappa alla fine, invece, come del resto quasi sempre, non ha mai smesso di sorridere il vincitore del Giro. Si coccola la sua Urska il fuoriclasse di Komenda, paese che da ieri ha i cartelli in rosa. «Da bambino sognavo una gara così. E spero che questo sogno non finisca». Sul podio riceve il Trofeo Senza Fine dal presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**. Si dice abbia chiesto di tornare già il prossimo anno Re Taddeo. —

Lo sloveno ha dominato la corsa rosa rimpinguando a solo 25 anni un palmares già da record
Ha una completezza paragonabile solo al belga: vince i grandi giri e pure le Classiche del Nord

Talento e ferocia ma col sorriso Re Pogacar è il nuovo Merckx

IL FOCUS

Qualcuno lo chiama già il "Cannibale gentile". Anche uno che va forte in bici, simbolo dello sport italiano, il signore degli anelli Jury Chechi ieri a Roma, senza mezzi termini, l'ha paragonato a Eddy Merckx. Lo stesso campione belga, più volte, da un paio di stagioni ha accostato Tadej Pogacar a se stesso. E non l'aveva mai fatto per altri.

Giù la maschera: il vincitore, no, il dominatore del Giro d'Italia, a causa sua uno dei più scontati della storia, è paragonabile a Merckx? I più cauti o, meglio ancorati al passato, temendo quasi d'essere blasfemi con paragoni che interessano magari icone della loro giovinezza, per ora il 25enne dell'Uae Emirates lo accostano a Bernard Hinault, il Tasso bretone, completissimo, che viene messo, tra i corridori dell'era moderna, e cioè dal Cannibale in poi, proprio dietro a messieur Eddy.

No, secondo noi, e non siamo soli, per talento, fame, classe, eleganza Pogacar è già sulla scia di Merckx.

Mettiamola così: per ora sulla scia, ma pronto ad affiancarlo. Anche perchè ha solo 25 anni il fuoriclasse sloveno e, giocoforza, ha bisogno di tempo per rimpinguare il suo palmares e metterlo a livello del "rivale".

Perchè è a livello di Merckx, Coppi non lo scomodiamo perchè quello era un altro ciclismo davvero e deve essere posizionato, con rispetto, in una sorta di mitologico mondo a parte? Per la completezza. In un ciclismo sempre più specializzato, con misuratori di potenza che governano tutto, alimentazione curatissima, allenamento mirati, materiali tecnici a disposizione degli atleti, riuscire a vincere il Giro delle Fiandre, sfiorare la Sanremo e poi dominare le corse a tappe, sostanzialmente nel ciclismo attuale due sport diversi, è la prova regina. Pogacar un anno fa sul Vecchio Kwaremont al Fiandre, riuscì a staccare di ruota Mathuieu van der Poel, uno dei più forti cacciarori di classiche della storia. Poi, nonostante la poca benzina nel serbatoio dopo la rottura del polso alla Liegi, lo sloveno per oltre due settimane ha dato del filo da torcere a Jonas Vingegaard, il danese drago in salita e che si prepara solo per quello durante l'anno. Avrebbe perso quel Tour con una preparazione perfetta? Altre due prove: al Mondiale di Glasgow, a inizio agosto, tanto per rimarcarne la completezza, Re Taddeo si è giocato la maglia iridata finendo sul podio dopo aver battuto in volata nientemeno che Wout Van Aert.







Pogacar premiato dal premier Meloni. Sotto saluta un bambino in corsa e poi, ieri, alla partenza con i compagni

E poi la ferocia. Al Mondiale a crono, e prima al Tour contro Vingegaard nel 2023, aveva perso troppi secondi per i suoi gusti dai rivali. Ed allora ha lavorato tutto l'inverno per migliorare posizione in sella volando puntualmente nella crono di Perugia e, ancor di più secondo noi, avvicinando Filippo Ganna, marziano a cronometro su un percorso filante, nella seconda gara contro il tempo di Desenzano.

Completezza, fame, mentalità, ferocia.

E poi c'è un'altra (grande) cosa che fa di Pogacar il Merckx di questa generazione: il sorriso. Lo sloveno si diverte in bici, se vince onora gli avversari (a parole e con i fatti, splendida

A cronometro ha lavorato duramente per migliorare posizione ed efficacia

Campione nell'era dei social: ogni suo gesto diventa uno spot per questo sport

la scenetta sul Ponte Pana al Giro quando s'è sfilato la maglia rosa e l'ha regalata al giovane Pellizzari che era stato costretto a superare in salita), se perde si complimenta.

Non regala nulla in corsa ai rivali, ma regala borracce ai bimbi mentre è in fuga o occhiali all'arrivo, saluta i tifosi mentre è in corsa, sorride. Gesti che, nell'era dei social, diventano all'istante spot per il ciclismo e nomination per il suo Oscar: lo sloveno di Komenda, emblema di un ciclismo globalizzato, oltre sei milioni di euro l'anno di stipendio, è a livello di Merckx. Il Cannibale non si offenderà. —

A.S.

Scelti per voi





Meraviglie
RAI 1, 21.30
Alberto Angela torna a Pompei per raccontarci le nuove scoperte fatte dagli archeologi negli ultimi mesi. Dai nuovi scavi emerge un salone decorato con soggetti mitologici ispirati alla guerra di Troia e i resti di tre vittime dell`eruzione del 79 d.C..



Da vicino nessuno è normale
RAI 2, 21.20
Appuntamento con **Alessandro Cattelan** e l'inedito people show che approfondirà le piccole e grandi manie umane in maniera originale e divertente in compagnia di numerosi ospiti.



Farwest
RAI 3, 21.20
Appuntamento con il programma di **Salvo Sottile** che darà voce al disagio, all`impotenza e all`indignazione di quanti subiscono prepotenze e ingiustizie, cercando di gettare una luce sulla realtà.



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.20
Appuntamento con il talk show dedicato all`attualità politica ed economica, condotto da **Nicola Porro**. Un'analisi degli eventi che interessano il Paese, apriranno dibattiti con i tanti ospiti in studio.



Io Canto Family
CANALE 5, 21.20
Dodici famiglie, divise in sei squadre, sono pronte anche stasera ad emozionare con le loro voci. Al Bano, Orietta Berti e Claudio Amendola giudicano le performance. Presenta **Michelle Hunziker**.

RAI 1
6.00 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.00 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore 2 Soap Opera
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Meraviglie Documentari
23.50 Cose Nostre DocuReality
1.25 Sottovoce Attualità
1.55 Che tempo fa Attualità
2.00 RaiNews24 Attualità

RAI 2
7.00 Dream Hotel - Cina Film Commedia ('04)
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Europa Att.
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume... Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Squadra Sp. Cobra 11 Serie Tv
16.20 Squadra fluviale Elbe (1ª Tv) Telefilm
17.10 Squadra Speciale Stoccarda (1ª Tv) Serie Tv
18.15 Tg 2 Attualità
19.00 N.C.I.S. Serie Tv
19.40 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Elezioni Europee 2024 - Interviste Informazione
21.20 Da vicino nessuno è normale Spettacolo
23.50 Tango Talk show

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
9.45 ReStart Attualità
10.25 Elezioni Europee 2024 – Messaggi Autogestiti Attualità
10.40 Elisir Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.20 Tribuna Elettorale - Elezioni Europee 2024
16.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Riserva Indiana Musicale
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al Sole Teleromanzo
21.20 Farwest Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4
6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.45 Brave and Beautiful Serie Tv
8.45 Bitter Sweet - Ingredienti d'amore Telenovela
9.45 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Diario Del Giorno Att.
16.30 Poliziotto superpiù Film Commedia ('80)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 Prima di Domani Att.
21.20 Quarta Repubblica Att.
0.50 Harrow Serie Tv
1.45 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
10.57 L'Isola Dei Famosi Spett.
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Isola Dei Famosi Spett.
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.10 Endless Love (1ª Tv) Telenovela
14.45 Io Canto Family Spett.
14.50 L'Isola Dei Famosi Spett.
15.00 La promessa (1ª Tv) Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque Att.
18.45 La ruota della fortuna Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza Spettacolo
21.20 Io Canto Family Spett.
0.50 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.55 Magica, Magica Emi Cartoni Animati
7.25 Milly, un giorno dopo l'altro Cartoni Animati
7.55 Una spada per Lady Oscar Cartoni Animati
8.25 Chicago Fire Serie Tv
10.15 Chicago P.D. Serie Tv
12.10 Cotto e mangiato... Att.
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 L'Isola Dei Famosi Spett.
13.15 Sport Mediaset Attualità
14.00 The Simpson Cartoni
15.20 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv
17.10 The mentalist Serie Tv
18.10 L'Isola Dei Famosi Spett.
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Att.
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. - Unità Anticrimine Telefilm
21.20 La fredda luce del giorno Film Azione ('12)
23.15 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
6.40 Anticamera con vista Attualità
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 L'assassinio del Banchiere di Dio (1ª Tv) Documentari
0.20 Tg La7 Attualità

TV8
17.15 Il ritmo dell'amore Film Commedia ('18)
19.00 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.10 Tris Per Vincere (1ª Tv) Spettacolo
21.30 GialappaShow (1ª Tv) Spettacolo
24.00 GialappaShow (1ª Tv) Spettacolo

NOVE
17.30 Little Big Italy Lifestyle
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.25 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo (1ª Tv) Spettacolo
21.25 Cash or Trash - Speciale Prime Time Gioco
1.35 Naked Attraction Italia Lifestyle

20 (20)
14.05 Blindspot Serie Tv
15.50 Kung Fu Serie Tv
17.35 The Flash Serie Tv
19.15 Chicago Fire Serie Tv
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 The Rock Film Azione ('96)
23.55 The Town Film Giallo ('10)
2.20 Arrow Serie Tv
3.35 The Last Kingdom Serie Tv
4.55 Show Reel Serie Rete Attualità

RAI 4 (21)
14.30 The Good Fight Serie Tv
16.00 Elementary Serie Tv
17.30 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.00 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Diabolik - Ginko all'attacco! Film Thriller ('22)
23.15 La furia di un uomo - Wrath of Man Film Azione ('21)
1.20 Criminal Minds Serie Tv
2.10 Babylon Berlin Serie Tv
3.00 Fast Forward Serie Tv

IRIS (22)
13.05 Il gioco di Ripley Film Thriller ('02)
15.25 I soldi degli altri Film Commedia ('91)
17.30 Disastro a Hollywood Film Commedia ('08)
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 Waterworld Film Fantascienza ('95)
23.55 L'avvocato del diavolo Film Thriller ('97)
2.40 Note di cinema Attualità

RAI 5 (23)
17.10 Osn Smith-Cajkovskij-Mahler-Prokofiev Spett.
19.05 Save The Date Doc.
19.20 Dorian, l'arte non invecchia Documentari
20.15 Prossima fermata Asia Documentari
21.15 L'amore non si sa Film Drammatico
22.50 Sciarada - Il circolo delle parole Documentari
23.45 Music, Money, Madness: Jimi Hendrix Live In Maui Film Documentario

RAI MOVIE (24)
12.25 Navigator Film Fantascienza ('86)
14.00 La magnifica preda Film Western ('54)
15.35 La più grande rapina del West Film Western ('67)
17.35 Bandolero! Film Western ('68)
19.25 Morgan il pirata Film Avventura ('60)
21.10 Geronimo! Film Western ('62)
23.00 L'oro di Mackenna Film Western ('69)

RAI PREMIUM (25)
14.05 Caccia al Re: la narcotici Serie Tv
15.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.50 Un ciclone in convento Serie Tv
17.25 Che Dio ci aiuti Fiction
19.20 Donna Detective Serie Tv
21.20 Il Commissario Dupin - Notti bretoni Film Poliziesco ('18)
22.55 Ciao Maschio Attualità
0.20 Il Commissario Rex Serie Tv

CIELO (26)
16.25 Fratelli in affari Spett.
17.25 Buying & Selling Spett.
18.25 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo
19.55 Affari al buio Doc.
20.25 Affari di famiglia Spettacolo
21.20 Cosa dira' la gente Film Drammatico ('17)
23.20 Sexe + Techno Documentario

TWENTYSEVEN (27)
14.50 Detective in corsia Serie Tv
16.40 La casa nella prateria Serie Tv
19.40 Colombo Serie Tv
21.15 Il Presidente - Una storia d'amore Film Commedia ('95)
23.10 Colazione da Tiffany Film Commedia ('61)
1.05 Hazzard Serie Tv
2.55 Celebrated: le grandi biografie Documentari
4.50 Shameless Serie Tv

TV2000 (28)
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Suor Pascalina Film Biografico ('11)
22.25 Indagine ai confini del sacro Attualità

LA7 D (29)
14.30 Desperate Housewives Serie Tv
16.20 Ally McBeal Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 La cucina di Sonia Lifestyle
19.05 Modern Family Serie Tv
20.25 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.20 Bull Serie Tv
0.40 Al Nassr vs Al Ittihad Calcio
2.55 ArtBox Documentari

LA 5 (30)
15.40 L'Isola Dei Famosi Extended Edition Spettacolo
20.05 Endless Love Telenovela
21.10 Lo stagista inaspettato Film Commedia ('15)
23.25 Ride - Ricomincio da me Film Commedia ('14)
1.15 L'Isola Dei Famosi Extended Edition Spettacolo
4.25 Una Vita Telenovela
5.10 Centovetrine Soap

REAL TIME (31)
16.05 Abito da sposa cercasi Documentari
18.05 Primo appuntamento Spettacolo
19.25 Casa a prima vista Spett.
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo
21.35 Hercai - Amore e vendetta (1ª Tv) Serie Tv
23.35 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO (38)
11.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
13.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
15.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
17.10 I misteri di Brokenwood Serie Tv
19.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Tatort Vienna Serie Tv
23.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.05 Major Crimes Serie Tv
15.50 Hamburg distretto 21 Serie Tv
17.35 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.25 Major Crimes Serie Tv
21.10 C.S.I. Miami Serie Tv
22.05 C.S.I. Miami Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.45 Maigret e la spilungona Film Giallo ('91)
2.35 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv

DMAX (52)
17.00 La febbre dell'oro: miniere perdute (1ª Tv) Documentari
17.55 La febbre dell'oro: miniere perdute (1ª Tv) Documentari
18.50 Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch Lifestyle
20.45 EA7 Emporio Armani Milano - Germani Brescia Basket
23.05 WWE Raw (1ª Tv) Wrestling

RADIO 1

RADIO 1
21.00 Elezioni Europee 2024: Interviste
21.30 Zona Cesarini
23.05 Il mix delle 23
23.30 Radio1 plot machine

RADIO 2
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Radio2 Live con The Kolors
22.00 Soggetti smarriti

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Tre soldi
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone ORT - Orchestra della Toscana

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Andy e Mike
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?

CAPITAL
9.00 Le mattine di Radio Capital
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

M20
9.00 Patrizia Prinzivalli
12.00 Davide Rizzi
14.00 Ilario
18.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Marlen

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.00 Gli anni più belli Film Sky Cinema Romance
17.05 47 Ronin Film Sky Cinema Uno
17.10 La bussola d'oro Film Sky Cinema Family
17.25 Come ammazzare il capo... e vivere felici Film Sky Cinema Comedy
17.35 211 - Rapina in corso Film Sky Cinema Action
17.35 Sully Film Sky Cinema Due
18.20 Caccia mortale Film Sky Cinema Suspense
19.05 Cliffhanger - L'ultima sfida Film Sky Cinema Action
19.05 Heidi Film Sky Cinema Family
19.05 I tre moschettieri - D'Artagnan Film Sky Cinema Uno
19.10 Gli uccelli Film Sky Cinema Collection
19.15 Bleed: Più forte del destino Film Sky Cinema Due
19.20 Nessuno mi può giudicare Film Sky Cinema Romance
20.05 Secret Window Film Sky Cinema Suspense
21.00 Jurassic World - Il regno distrutto Film Sky Cinema Action
21.00 Noi E La Giulia Film Sky Cinema Comedy
21.00 The Master Film Sky Cinema Drama
21.00 Twilight Film Sky Cinema Family

TV LOCALI

CAPODISTRIA
6.00 Infocanale
14.00 Tv Transfrontaliera
14.20 Young Village Folk
14.30 Tuttoggi Scuola
15.15 Tv Transfrontaliera
15.45 Slovenia Magazine
16.15 Il Settimanale
16.45 Ecofuturo
17.15 Istria E ...Dintorni
18.00 Progr. In Lingua Slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska Kronika
19.00 Tuttoggi
19.25 Zona Sport
19.45 La Macroregione Adriatico-Ionica
20.00 Mediterraneo
20.30 I Castellieri, fortezze adriatiche
21.00 Tuttoggi
21.15 Meridiani
22.15 Oramusica
22.30 Progr. In Lingua Slovena
22.55 Ljudje In Zemlja S Slovenskim Znakovnim Jezikom
23.40 Sportel
0.15 Tv Transfrontaliera
0.40 Infocanale

TELEQUATTRO
6.00 T4 Trieste In Diretta
6.30 T4 Trieste D'arte
7.00 T4 Sveglia Trieste
10.00 Ginnastica Dolce
10.20 Ginnastica Zumba
10.40 Vista Europa (Ag. Vista)
11.50 Ginnastica Pilates
12.10 Robe da pazzi
12.35 Tisane Unguenti E Chachet
13.00 T4 Anticip. Del Tg Trieste
13.20 T4 Tg Trieste
13.50 T4 Basket A2 - Playoff - Semifinali - Gara 04 Pallacanestro Trieste vs Forlì differita
17.15 Ricette Per Tutto L'anno
17.30 T4 Tg Trieste
18.00 T4 Trieste In Diretta
19.00 Tg Regionale
19.30 T4 Tg Trieste
20.05 Ass. Musica Libera
20.30 T4 Tg Trieste - R
21.10 T4 Il Caffè Dello Sport
22.30 Mne - Agricultura
23.00 T4 Tg Trieste - R
23.30 Tg Regionale

STUDIOPIU LCN 80
6.00 Buona Giornata Con Ugo Palmisano
7.00 Andrea Catavolo Show
9.00 Morning Fever Con Walter Massa
12.00 Ospiti A Pranzo Con Lasill.K
14.00 Cucherle Di Domace Lve Con Flavio Furan E Maxino
16.00 S+ For You
17.00 Kaboo Cartoni Animati
17.01 Inuyasha - Cartoni
17.30 Tekkaman - Cartoni
18.00 Astrorobot - Cartoni
18.30 Escaflowne - Cartoni
19.00 Programmazione In Lingua Friulana
21.00 Cucherle Di Domace Lve Con Flavio Furan E Maxino
23.00 Andrea Catavolo Night Show
1.00 Vivi La Notte Con Ricky Garzilli

RADIO RAI PER IL FVG

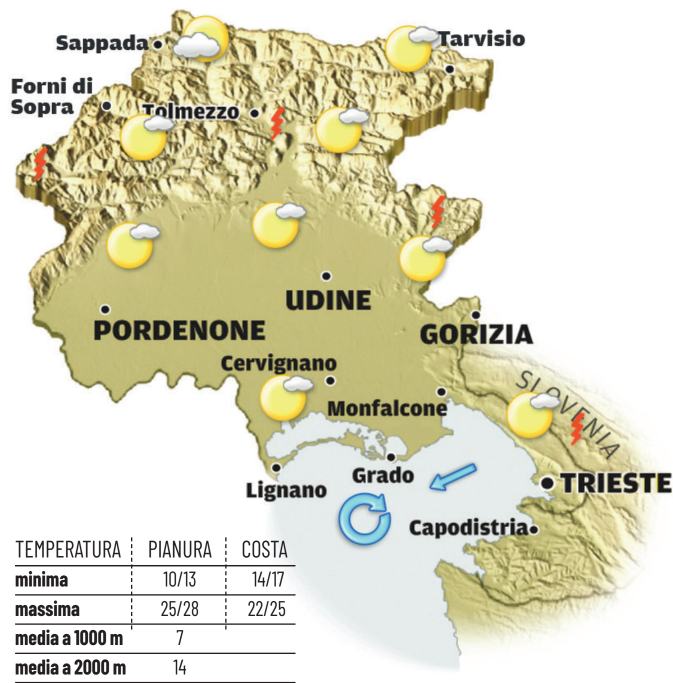
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione Programmi Regionali E Anticipazione Titoli Giornale Radio; **11.10** Vuê O Fevelìn Di...; **11.20** Peter Pan; **12.00** La Musica Che Non C'e'; **12.30** Gr FVG; **13.29** Donne Come Noi; **13.45** Mi Chiamano Mimi'; **15.00** Gr FVG; **16.00** Vuê O Fevelìn Di...; **18.30** Gr FVG.

Radio TRST A: 6.57 Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino segue Buongiorno; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno: Cominciamo bene; **9.00** Il lunedì sportivo, conduce Rok Maver; **10.00** Notiziario; **10.10** Magazine; **11.00** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR ore 13.00; **13.30** Settimanale degli agricoltori; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Parliamo di musica; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Ljuba Prenner: NEZNANI STORILEC - kriminalna povest, 4. pt.; **18.00** Eureka; **18.40** La chiesa e il nostro tempo; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

Il Meteo



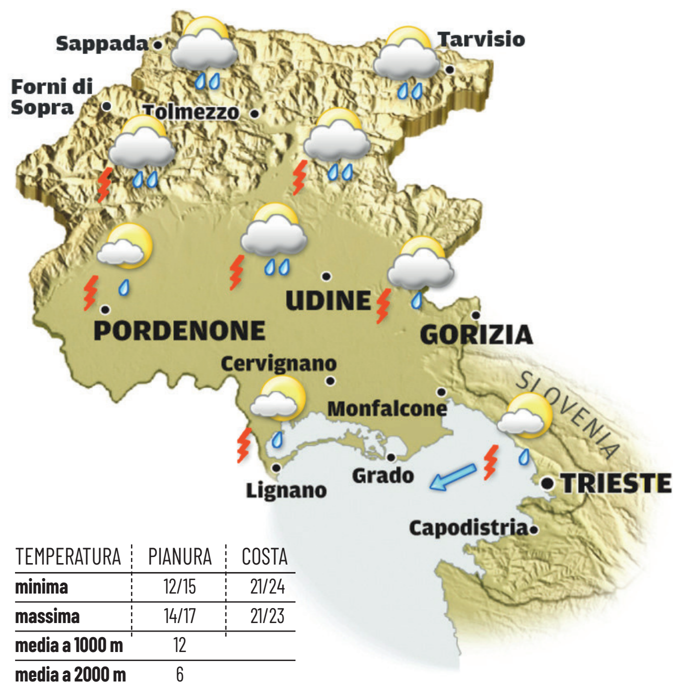
OGGI IN FVG



Cielo sereno o poco nuvoloso per la presenza di velature ad alta quota. Dal pomeriggio sarà possibile qualche rovescio o temporale, più probabile sulla zona montana. Sulla costa soffierà Borino al mattino, in giornata venti a regime di brezza.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	10/13	14/17
massima	25/28	22/25
media a 1000 m	7	
media a 2000 m	14	

DOMANI IN FVG



Giornata con tempo instabile, sarà probabile cielo in prevalenza nuvoloso con rovesci e temporali sparsi, le piogge saranno in genere moderate, più abbondanti sulla zona montana. In serata probabilmente inizierà a soffiare Bora moderata sulla costa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/15	21/24
massima	14/17	21/23
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	6	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: Il tempo gradualmente tenderà a peggiorare dalle Alpi verso le pianure del Nordovest con temporali e grandine.
Centro: La giornata trascorrerà con una maggior nuvolosità sui settori appenninici e un cielo più sereno altrove.
Sud: Giornata con una locale instabilità sui settori appenninici e zone vicine ad essi.

DOMANI

Nord: Transita una perturbazione temporalesca che interesserà maggiormente il Nordest e i rilievi lombardi.
Centro: Giornata con qualche pioggia al mattino, invece nel pomeriggio arriveranno dei temporali su tutte le regioni adriatiche.
Sud: Se al mattino il bel tempo sarà prevalente, nel pomeriggio scoppieranno dei temporali tra Basilicata e Puglia.

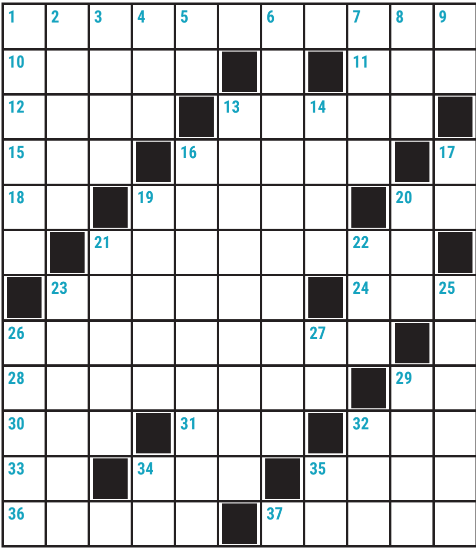
DOMANI IN ITALIA



IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno



ORIZZONTALI: 1 Studioso della lingua di Dumas - **10** Rumore di tuono - **11** L'isola di Circe - **12** Sboccia nella mente - **13** Nome di cinque papi - **15** È inferiore al Cap - **16** Dipinse il celebre *Urlo* - **18** Un pezzo di torrone - **19** Cristiani d'Etiopia - **20** Iniziali di "Ibra" - **21** Per Franz Lehár è allegra - **23** Comprendere - **24** Corre con le ali aperte - **26** Si trattano conversando - **28** Stabilimenti in cui si trattano pelli - **29** Era chiamato Eridano - **30** La sigla degli States - **31** Noi in latino - **32** Cantava con i Primitives - **33** Scrisse *La Gerusalemme liberata* (iniz) - **34** Dea dell'ingiustizia - **35** Tris più coppia - **36** Scompare fra le nuvole - **37** Color grigio cenere.

VERTICALI: 1 Cotto in olio bollente - **2** Cimento per cowboy - **3** Si dice dopo... saecula saeculorum - **4** Vi si gioca il miglior basket al mondo (sigla) - **5** Il simbolo del cobalto - **6** Il comune nei pressi di Parigi con lo Stade de France - **7** Dio egizio delle tempeste - **8** Lo spiritoso Teocoli - **9** Coppia d'assi - **13** Personaggio di fantasia dotato di poteri eccezionali - **14** Si esclama scacciando - **16** Organizzazione, gruppo - **17** L'ultima parola della signorina - **19** Cotone per imbottiture - **20** Rumore di recisione - **21** Lamento insistente, piagnisteo - **22** La seconda persona plurale - **23** Quadri di scarso valore - **25** Tipico isolotto vulcanico del Pacifico - **26** Tutt'altro che ottusa - **27** Ha un proprio servizio - **29** Sono alti quelli della cuccagna - **32** La tazza nei negozi di souvenir - **34** Andare ai limiti - **35** La effe dell'alfabeto greco.

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTA'	MIN	MAX	VENTO
Trieste	17	25	11 Km/h
Monfalcone	16	24	13 Km/h
Gorizia	16	24	13 Km/h
Udine	15	25	8 Km/h
Grado	16	25	10 Km/h
Cervignano	17	24	11 Km/h
Pordenone	15	25	8 Km/h
Tarvisio	9	20	11 Km/h
Lignano	15	26	10 Km/h
Gemona	13	23	8 Km/h
Tolmezzo	13	23	11 Km/h
Forni di Sopra	8	17	11 Km/h

IL MARE OGGI

CITTA'	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	poco mosso	0,10 m	18,9
Grado	poco mosso	0,10 m	18,9
Lignano	quasi calmo	0,10 m	18,3
Monfalcone	quasi calmo	0,10 m	18,3

EUROPA

CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX	CITTA'	MIN	MAX
Amsterdam	9	16	**Copenhagen**	14	17	**Mosca**	9	23
Atene	16	23	**Ginevra**	14	18	**Parigi**	11	16
Belgrado	12	26	**Lisbona**	9	21	**Praga**	12	22
Berlino	15	21	**Londra**	10	16	**Varsavia**	13	28
Bruxelles	10	15	**Lubiana**	10	24	**Vienna**	15	26
Budapest	16	23	**Madrid**	13	28	**Zagabria**	12	24

ITALIA

CITTA'	MIN	MAX
Aosta	15	19
Bari	15	24
Bologna	14	26
Bolzano	14	26
Cagliari	16	25
Firenze	13	26
Genova	14	18
L'Aquila	10	23
Milano	15	23
Napoli	16	25
Palermo	17	24
Reggio C.	17	24
Roma	16	24
Torino	16	21
Venezia	16	23

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4



Oggi il sole in gemelli ti porta una ventata di vigore per trovare nuove idee e le giuste soluzioni in ambito lavorativo. In amore cerca di essere più chiaro con il partner.

TORO
21/4 - 20/5



Dovresti concentrare la tua attenzione sulla gestione delle finanze e ridimensionare tutte le spese superflue. Conceditì del tempo in buona compagnia.

GEMELLI
21/5 - 21/6



Il sole nel segno prosegue l'influenza positiva sulla tua giornata. Puoi realizzare progetti lavorativi con entusiasmo per ottenere il successo che meriti.

CANCRO
22/6 - 22/7



La riflessione sarà l'approccio giusto per mettere in atto i tuoi propositi professionali e ottenere risultati soddisfacenti. In amore cerca di capire le esigenze del partner.

LEONE
23/7 - 23/8



Oggi puoi sfruttare la tua energia per portare avanti i programmi della giornata con iniziative originali e collaborazioni inaspettate.

VERGINE
24/8 - 22/9



La settimana inizia a rilento, devi fare più attenzione al tuo benessere fisico e migliorare l'alimentazione. Sul fronte lavorativo dovrai affrontare qualche questione spinosa.

BILANCIA
23/9 - 22/10



Oggi la diplomazia ti sarà utile per affrontare qualche polemica in ambito lavorativo. La tua capacità di mediare sarà molto apprezzata da colleghi e collaboratori.

SCORPIONE
23/10 - 22/11



La comunicazione ti servirà per risolvere i malintesi con il partner. Il dialogo è indispensabile per rimettere in equilibrio e rafforzare il legame di coppia.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12



Ottimo inizio di settimana ideale per approfondire nuove collaborazioni in ambito professionale e ampliare i tuoi orizzonti. In amore la pazienza sarà indispensabile.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1



Giornata stimolante per affrontare nuove sfide professionali. La tua capacità di organizzare con cura i dettagli sarà vincente per superare tutti gli ostacoli.

ACQUARIO
21/1 - 19/2



In ambito professionale puoi tranquillamente azzardare nuove mosse ed esprimere le tue idee con entusiasmo e coraggio. In amore, organizza una sorpresa per il partner.

PESCI
20/2 - 20/3



Una ventata di novità sul tuo cielo ti spinge a stringere con entusiasmo nuove collaborazioni lavorative che si dimostreranno fondamentali per raggiungere i tuoi obiettivi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana;
Ufficio centrale: Alessio Radossi, Maurizio Cattaruzza, Paola Bolis;
Cronaca di Trieste: Pietro Comelli;
Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 26 maggio è stata di 14.200 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
FIEG
PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30/€ 1,50.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., via Vittorio Alfieri 1 - Conegliano TV; o all'indirizzo email: dpo@gruppone m.it
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
Via Alfieri, 1
31015 Conegliano (TV)
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767